ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Sabato 12 Giugno 1909* — MATTINO NUM. 161

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione, dal Giornali in Piazza Solferino
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | 1 50
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Finanza* Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(*Conto corrente colla Posta*).

Male comune

Se l'aumento delle pubbliche spese è uno dei fenomeni che caratterizzano l'età moderna, mai come in questi ultimi mesi esso ha preso una corsa così precipitosa. Le relazioni dei ministri delle finanze e del tesoro degli Stati europei e americani sui consuntivi del 1908-909 e sui preventivi suonano a stormo, minaccioso quanto mai per le tasche dei contribuenti di ogni latitudine. Pochi, ben pochi oramai sono i bilanci che saldano le spese con la entrata: e per così pure volge malinconicamente al tramonto l'ora dell'avanzo, per dar posto all'ombra di un disavanzo considerevole.

I francesi pensano con ironica rassegnazione alla frase famosa del ministro Villèle quando nel 1830, presentando per la prima volta un bilancio che toccava il miliardo, diceva ai rappresentanti della nazione esterrefatti: « Signori, salutate questa cifra, perchè non la rivedrete mai più ». Non l'hanno rivelata più, difatti: perchè oggi il bilancio della Francia ha raggiunto i quattro miliardi, e il Ministero ha annunciato che nel 1910 toccherà i quattro miliardi e mezzo, fronteggiando i nuovissimi bisogni con i provvedimenti finanziari, — eufemismo per dire nuovi tributi, — il cui esponente è l'imposta sulla rendita. Così fra poco i cittadini della vicina Repubblica si preparano a dare al loro Governo ogni anno la stessa ragione che la spada di Moltke aveva strappato dopo il 1870.

Se però è vero che mai diviso è mezzo gaudio, in Francia in complesso si può dire soddisfatta di sè. Se guarda al nord, vede la sua antica rivale e oggi amica Inghilterra dibattersi fra le strettoie inesorabili di un disavanzo crescente, a colmare il quale il Lloyd George chiede un salasso annuo di 480 milioni, cioè quella « income tax », che costituiva un'arma eccellente di riserva nei casi estremi di guerra e strappandola il possibile ai più abbienti, visto che la recente grande inchiesta sulla disoccupazione ha messo in cifre quanto siano ancora folti i battaglioni dei poveri nell'isola opulenta.

Se, distogliendo gli sguardi dal nord, li rivolge ad oriente, mira la Germania in lotta contro il suo cancelliere, il quale, annuente o nolente il paese, ha bisogno di 600 milioni di nuove annue imposte, per colmare i vuoti delle casse federali. E qui pure questa pletorica, che a tutti i partiti torna di difficile deglutizione, sorge nel momento in cui le industrie tedesche passano una delle crisi più serie, che si ricordino dal '73 in poi.

L'Austria, a cui l'impresa bosniaca è costata qualcosa di molto approssimativo al miliardo, sente il bisogno di consolidare la sua posizione, che gli odi crescenti rendono delicata, e perciò sta escogitando i modi per mettere insieme un'annua somnetta di duecento milioni.

In Turchia il problema della Costituzione si è fatto essenzialmente finanziario. Per quanto la scomparsa di Yildiz Kiosk significhi un risparmio di circa duecento milioni, pure i problemi amministrativi, civili e militari, sono così gravi, vi è tanto da fare e da rifare che alcune centinaia di milioni di lire turche appaiono una intezione indispensabile per corroborare il nuovo regime di libertà.

La Spagna dove rifare la sua marina: le riforme della Russia vogliono un minimo di 150 milioni di rubli all'anno, che la Duma non sa dove trovare: il Cile, l'Argentina e il Brasile sono inondati di progetti finanziari... siquanto americani: il Giappone, per armarsi, bussa alle porte dei banchieri europei. Gli Stati Uniti chiedono 400 milioni di dollari alla nuova mostruosa tariffa doganale, rispetto a cui quella altissima attualmente in vigore deve sembrare di una soltezza da liberisti sognatori.

Perchè questo è il pericolo che tanta serie di milioni aggrunge agli altri tutti. Siccome le imposte dirette sono pluttosto inelastiche, e quelle indirette di ogni genere sono discretamente — indiscretamente, sarebbe più giusto il dire, — sfruttate, il bisogno di danaro viene sfruttato dai fautori della protezione doganale, i quali sono sempre pronti, come la storia dimostra, a mettere d'accordo i loro interessi con quelli dello Stato. Tanto più che, mediante i dazi di frontiera, i protezionisti riversano sul consumatori una imposta gigantesca, di cui una parte entra nelle casse dell'erario, un'altra di gran lunga più considerevole, nei loro portafogli. E' per questo motivo che nel momento attuale i protezionisti rialzano dovunque la testa. La Francia presenta una nuova tariffa, che interessa specialmente la nostra sericoltura. La Germania ha eluso il trattato di commercio con la nuova legge sui vini. Gli Stati Uniti, come si è detto, stanno per innalzare una muraglia cinese contro tutti i prodotti del mondo intero. In Inghilterra la lotta si continua con tenacia britannica e solo l'audacia geniale del George ha pel momento allontanato il colpo estremo.

Siamo in piena pace, dunque, ma la guerra è dichiarata ai contribuenti. La ricchezza aumenta, ma da una parte i prestiti gargantueschi degli Stati assorbono il risparmio allontanandolo dalle industrie e dai commerci; dall'altra una quota ognora più considerevole dell'entrata viene strappata pei bisogni collettivi senza giungere a soddisfarli pienamente tutti.

Il problema finanziario si presenta più che mai grave e minaccioso nel momento stesso in cui le fonti dell'imposta vengono portate a un grado di potenzialità che solo due lustri or sono sarebbe apparso folle e irraggiungibile.

L'apprestamento navale.

A qual punto si trova.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 18.

La Giunta generale del bilancio ha rivolto alcune domande al ministro della marina circa lo svolgimento del programma delle costruzioni navali, che è tracciato nel disegno di legge annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1909-910. Dalle risposte pervenute dal ministro alla Giunta generale del bilancio si rilevano i dati seguenti:

Per quanto riguarda la regia nave *Napoli*, i risultati delle prove di macchina furono soddisfacenti; avendo detta nave raggiunto la velocità massima di oltre 22 miglia ed il consumo di carbone siquanto inferiore a quello contrattuale, e la serie delle prove fu chiusa con un corso di resistenza durato 24 ore. Nel primo periodo di 18 ore si ebbero la media di 15,700 cavalli, sensibilmente superiori ai 15,300 di contratto, e grammi 800 di consumo di carbone invece degli 850 contrattuali. Nel successivo periodo di 6 ore, che compiere le 24 ore dell'intero esperimento, si provarono andamenti vari, ed in ultimo si ripetè quasi la prova a tutta forza, ottenendo dall'apparato motore circa 20 mila cavalli per oltre un'ora, la velocità massima di miglia 22 e mezzo; potenza massima circa cavalli 20,200; potenza media 19,500 circa, corso quella contrattuale di 19 mila cavalli; consumo di carbone basso.

Per quanto riguarda i lavori di allestimento della regia nave da battaglia *Roma*, essi sono praticamente ultimati, e quelli inerenti puramente all'installazione ed all'efficienza delle artiglierie di bordo ed agli impianti subacquei ed elettrici saranno tutti pronti entro la prima metà di giugno del corrente anno. Le prove di macchina furono già iniziate con buon esito, all'andatura corrispondente al massimo del raggio di azione e di macchina. Si intraprenderanno quanto prima altre prove. Si presume che, svolgendosi regolarmente tutte le prove di macchina, di artiglieria, ecc., la nave potrebbe definitivamente entrare a far parte delle navi della squadra nel primo trimestre del prossimo esercizio 1909-910.

La regia nave *Pisa*: per quanto riguarda i lavori di allestimento di questa nave essi si possono considerare praticamente ultimati e per ciò che in tratto all'impianto ed all'efficienza delle artiglierie la nave è pronta e collaudata.

Sono in corso le operazioni di collaudo per gli apparecchi subacquei ed elettrici; per le torpedini, ecc. Le prove di macchina già iniziate da qualche tempo sono ormai prossime al loro termine ed hanno dato finora risultati assai soddisfacenti.

La nave sarebbe quindi in grado di entrare a far parte della squadra all'inizio del prossimo esercizio 1909-10.

La regia nave *Amalfi* è arretrata di circa un mese rispetto alla *Pisa* e non appena per questa ultima saranno terminate tutte le prove definitive per l'accettazione, si inizieranno le prove per la regia nave *Amalfi*. Per tale si crede che essa potrà essere pronta nel 2.o trimestre del prossimo esercizio 1909-10.

Il valore militare e caratteristiche di queste navi non può e non potrebbe essere diverso da quello che ne ha consigliato a suo tempo la costruzione. Sono navi di moderato tonnellaggio, ma ottime sotto ogni riguardo, poderosamente difese, bene armate e veloci, se vi ha dubbio alcuno circa le loro qualità nautiche e militari.

Regia nave *San Giorgio*: per quanto riguarda gli impianti e l'efficienza delle artiglierie la nave sarà pronta verso la fine di ottobre del corrente anno. Quanto ai lavori generali di allestimento della nave essi sono ben avanzati e vennero eseguite con successo le prove di macchina. La *San Giorgio* potrà essere certamente pronta entro il corrente anno 1909.

Regia nave *San Marco*: i lavori di allestimento della nave seguono il loro corso regolare alla Spezia ed ora stanno intensamente adibendovi gli operai che lavoravano alla regia nave *Roma*.

Per quanto riflette le artiglierie, il materiale subacqueo ed elettrico il loro approntamento è naturalmente subordinato ai lavori generali di allestimento della nave. Per tale materiale guerresco sono già in corso i collaudi in officina ed in bacino e tutto lascia ritenere che la nave potrà essere pronta l'anno prossimo 1910.

Scali. — Scalo N. 1 del cantiere di Castellammare è stato già adeguatamente allungato per servire alla costruzione della nave A). Lo scalo N. 2, che resta libero, non potrebbe essere utilizzato contemporaneamente perchè tutta la potenzialità di quel cantiere è già assorbita dalla regia nave A (Dante Alighieri), alla quale tosto sarà seguita la costruzione di un'altra grande nave da battaglia.

Dei tre scali di Spezia, uno subì già notevoli modificazioni ed trovasi in via di allungamento, dovendo servire alla costruzione della nave B. Per i due scali che restano liberi, valgono tutte le considerazioni espresse per lo scalo di Castellammare. Sinora non si è impostato alcun pezzo da battaglia della nave A, ma si trovano già lavorate duemila tonnellate di materiale per essa e la sua costruzione effettiva è iniziata nel mese corrente. Si prevede pertanto che il varo di questa nave possa aver luogo in agosto o settembre del 1910.

Il Ministero crede per ora opportuno rendere di pubblica ragione le caratteristiche di questa nave, il cui progetto è nella sua generalità, del resto, completamente studiato in tutte le sue parti, ed dovrà subire in seguito ulteriori e notevoli modificazioni. La nave da battaglia B sarà costruita nell'Arsenale di Spezia. Si ritiene probabile, salvo impedimenti, che non si possono a priori prevedere ma d'ora, data la complessità delle questioni di indole varia che si connettono ad una nave di tale mole, che detta nave possa impostarsi alla fine dell'anno corrente. Per quanto ha tratto alle sue caratteristiche, il Ministero non crede opportuno rendere per ora di pubblica ragione.

Dello nave esploratrice S. è ultimato il progetto. Il materiale occorrente allo scafo venne ordinato ed è in corso di collaudo. Sono in corso anche le pratiche per l'acquisto dell'apparato motore. Le caratteristiche di questa nave sono: il dislocamento di circa 3500 tonnellate; velocità non minore a 27 nodi; armamento cannoni da 27 millimetri e da 76 millimetri; motrice a turbine; combustione a naftalina. Si presume che possa essere ultimata e pronta ad entrare in squadra nel primo semestre del 1911.

Quanto all'opportunità di costruire altre navi di questo tipo, è indispensabile approntarne almeno altre due per i servizi esploratori della flotta.

Le navi-bacino ed i sommergibili saranno costruiti dall'industria privata e non si può prevedere quando saranno pronti. Ciò dipenderà dalle offerte che faranno le Ditte chiamate alla gara.

Il progetto dei sommergibili subì già delle modificazioni ed ora è pronto e trovasi in esame della Commissione per lo studio dei progetti delle navi. Quando tale consesso avrà emesso il suo avviso, si procederà alla gara, dalla quale dipenderà l'epoca dell'approntamento delle navi.

Costruzione di navi sussidiarie per la stazione dell'America del Sud. Il cui progetto è già definitivamente concretato: avranno in pieno carico un dislocamento di circa novecento tonnellate per la traversata oceanica e da 300 tonnellate per la navigazione fluviale. Avrà una velocità di 13 miglia a pescagione di metri 2,80 circa. Il naviglio siluramo da costruirsi sarà senza dubbio rilevante non solo per rimpiazzare le altre unità similari da radiarsi in buon numero per vetusta ma anche per considerare quello di alto mare e quello da adibirsi alla difesa ravvicinata delle nostre coste. Tuttavia una precisa ripartizione della percentuale numerica da assegnarsi ad ognuno di questi distinti gruppi non potrebbe farsi ogni via assoluta potendo variare anche le ragioni. Il tonnellaggio definitivo dovrà stabilirsi per ciascuna unità, ferme restando le somme stabilite per tale scopo nel prossimo esercizio.

Le dichiarazioni del ministro della guerra

sulle maggiori spese per l'esercito.

Il discorso di Guicciardini per l'opposizione costituzionale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11, sera.

L'aula è anche oggi molto affollata: il caldo eccessivo: le tribune meno affollate. La seduta — sotto la presidenza dell'on. Marcora — si apre con una nota mesta commemorativa.

Commemorazione di Vollaro de Lieto

ARLOTTA commemora le civili e patriottiche virtù dell'ex-deputato Roberto Vollaro de Lieto, morto ieri in Napoli, a propone che siano inviate alla famiglia di lui le condoglianze della Camera (*approvazioni*).

ZACCAGNINI, come deputato del Collegio di San Nicandro Garganico, per un legislatore rappresentato dall'on. Vollaro de Lieto, si unisce alle nobili parole dell'on. Arlotta (*approvazioni*).

SALANDRA si associa ai precedenti oratori, ricordando le gloriose tradizioni della famiglia Vollaro de Lieto, delle quali l'estinto fu degno continuatore e nelle file dei garibaldini, combattendo da valoroso, e nelle cure della vita pubblica, dando mirabile esempio di indipendenza e di coerenza di carattere (*vive approvazioni*).

COLOSIMO si associa ricordando che Roberto Vollaro-De Lieto fino i suoi amici a Reggio Calabria: si unisce alla proposta dell'on. Arlotta (*bene!*).

PRESIDENTE: — Colpito dalla notizia, telegraficamente ieri pervenutami della morte di Roberto Vollaro-De Lieto, al quale era unito da fraterna amicizia, credetti di interpretare anche i sentimenti di tutta la Camera inviando subito alla famiglia un telegramma di condoglianza; mi associo oggi parimenti, in nome di tutta la Camera, alle parole pronunciate dai precedenti oratori, alle quali nulla potrei aggiungere per ricordare le virtù dell'estinto che fu valoroso soldato dell'indipendenza italiana; ricordo solo che con lui è scomparso l'ultimo rappresentante di una famiglia di antichi e veri patrioti. (*Intensissime approvazioni*).

COTTAFAVI, in nome del Governo, si unisce al rimpianto della Camera per la morte dell'ex-deputato Roberto Vollaro-De Lieto, che fu onore della sua regione e decoro del Parlamento italiano (*benissimo!*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta di inviare condoglianze alla famiglia Vollaro-De Lieto alla città di Reggio Calabria.

(*La Camera approva*).

"La tirannide estense,,

VICINI annunzia che oggi ricorre il cinquantesimo della liberazione di Modena dalla tirannide estense: il glorioso ricordo di quella giornata vive e vivrà imperituro nella memoria della popolazione modenese.

COTTAFAVI si associa, in nome del Governo, al patriottico ricordo.

PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa alla esultanza della popolazione modenese, lieto che oggi, ai sentimenti di odio, siano succeduti quelli di fratellanza e di amore fra i popoli (*vive approvazioni*).

Una interrogazione di colore oscuro

La Camera si interessa qualche istante allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Nofri al ministro dei lavori pubblici per sapere « se tra le cause che da tempo provocano i continui ritardi nell'arrivo a Torino del treno direttissimo N. 6 non ve ne siano di quelle estranee alle condizioni della linea e che riescano in strano tollerante e lavori alla partenza di quel treno ».

Questa interrogazione a prima vista fa l'aspetto di un reato; ma, nello svolgimento di essa, si comprende subito che vorrebbe riferirsi a privilegi che l'amministrazione ferroviaria recherebbe a favore di un giornale di Milano. Il sottosegretario voglia esaminare i fogli di corsa dal treno Milano-Torino. Il sottosegretario dell'on. Nofri nell'arrivo a Torino del diretto mattutino proveniente da Milano, lo posso dire quanto segue: i ritardi avvenuti nell'arrivo di questo treno a Torino non furono mai, per ragioni estranee al servizio, superiori a 4 minuti. Vi fu bensì un maggior ritardo, ma ciò è dovuto alle attuali condizioni della linea Milano-Torino, dove attualmente si sta costruendo, in certi punti, il raddoppiamento del binario: ciò viene a causare un rallentamento durante il percorso che varia da 45 a 50 minuti. Del resto tutti i ritardi negli arrivi a Torino non superano, negli ultimi mesi, una media di 15 minuti in quale discese, nel mese di maggio, salvo qualche eccezione, a 5 minuti. Questo, quanto posso dire.

Prende la parola, per replicare, l'interrogante on. NOFRI. Egli dice: — La mia interrogazione, per motivi facili a comprendersi, non contiene il nome dei giornali o dei giornale avvantaggiato dall'Amministrazione ferroviaria. Ciò per non fare della *réclame* ad alcun giornale (*ilarità*). Però la allusione contenuta nella mia interrogazione era così trasparente che anche il sottosegretario di Stato poteva comprendere il movente della mia interrogazione. Veniamo ora alle spiegazioni che ha dato l'on. Dari.

« Egli ha parlato della media dei ritardi dell'arrivo del diretto Milano-Torino. Ma io faccio osservare che non bisogna calcolare la media di questi ritardi, ma bisogna attenersi ai singoli casi giornalieri. Ora, si vedrà che sono avvenuti gravissimi ritardi nella partenza da Milano, cosicchè il ministro della posta fece dare disposizioni perchè la posta venisse inviata coll'altro treno. Io presentai la mia interrogazione perchè, pur sapendo del lavori che si stanno eseguendo per la costruzione del doppio binario e pur conoscendo i rallentamenti che il treno deve subire per i lavori in corso sulla linea, si sa benissimo che la parte essenziale di questi ritardi ha origine di altra natura. Il sottosegretario ha voluto affermare che i ritardi estranei a ragioni di servizio non furono mai superiori a quattro minuti. Orbene, io faccio osservare che bastano quattro minuti per perdere la coincidenza di altri treni; ma è necessario che si aspettassero ben più di quattro minuti per attendere che il tale giornale fosse completo, fo comprendo qualche riguardo usato ai giornali, ma non spinto fino al punto che si è verificato per la partenza del treno Milano-Torino. Il sottosegretario voglia esaminare i fogli di corsa del treno Milano-Torino del mese di maggio e potrà constatare che, ad esempio, il 15 maggio il treno attese molti minuti per aspettare il giornale X. Non voglio fare la *réclame* ad alcuno. Una sera il conduttore del treno, stanco di questo sistema, disse al capo-stazione che si sarebbe dovuto partire. Il capo-stazione rispose: « Si attende il giornale X ». Orbene, appare evidente che quel capo-stazione forse per istruzioni ricevute, ha usato un ingiusto riguardo a vantaggio di un terzo giornale e a danno degli altri, i quali avranno dovuto mettere prima in macchina il loro giornale non sapendo che il capo-stazione avrebbe fatto il benefizio del giornale X. Il caso non ha importanza per sè, ma ha una grande importanza generica. Voglia il sottosegretario esaminare i fogli di corsa e si convincerà dell'esattezza della mia affermazione. Concludo quindi dichiarando che, per qualunque persona, non si deve ritardare la partenza del treni, la quale deve avvenire all'ora fissata » (*commenti animati all'Estrema Sinistra*).

Verifica di poteri

L'elezione di Napoli VII

Il PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del VII Collegio di Napoli. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione e il deferimento degli atti all'Autorità giudiziaria.

GIUSSO rileva e stigmatizza il gravissimo fatto della manomissione ed alterazione di schede, avvenuta nei locali stessi della Giunta delle elezioni: chiede in proposito dall'onorevole relatore degli schiarimenti. S'augura che luce piena sia fatta sull'increscioso incidente e che la giustizia punitiva accerti i responsabili e li colpisca severamente (*vive approvazioni*). Deplorando poi alcune insinuazioni di un giornale di Napoli, afferma la correzza e l'ufficio di segreteria della Camera, alla cui suprema direzione è proposto un funzionario di altissima competenza e di esemplare correttezza (*benissimo! bravo!*), anche in questa occasione, come sempre, ha fatto scrupolosamente il suo dovere (*vive approvazioni*). Attende una dichiarazione in proposito da parte dell'onorevole relatore (*bene!*).

CRESPI SILVIO (relatore) conferma che nei locali della Giunta fu veramente commessa alterazione di alcune schede; dichiara però che la Giunta non crede di dover portare alla Camera i particolari di questo incresciuso fatto, perchè diversamente ecceederebbe dal suo mandato ed invaderebbe i poteri dell'Autorità giudiziaria. Nel modo più formale assicura che la Segreteria della Camera ha compiuto strettamente il suo dovere, agendo colla maggiore cautela e col maggior scrupolo e denunciando immediatamente i fatti riscontrati (*bene!*).

GIUSSO è lieto di questa dichiarazione per il decoro dell'ufficio di segreteria e per la dignità stessa della Camera (*bene!*).

Vorrebbe che l'on. relatore dichiarasse che il candidato Gualtieri non ebbe mai a esaminare gli atti della elezione e le annesse schede (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE avverte l'on. Giusso che non può parlare due volte in merito allo stesso argomento. Pone a partito le conclusioni della Giunta. (Sono approvate).

Dichiara vacante il VII Collegio di Napoli.

Le spese militari

Seguito della discussione del disegno di legge: *Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria ed in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra.*

Parla il ministro

SPINGARDI, ministro della guerra (segni di attenzione). Constata come questo disegno di legge abbia dato occasione alla Camera di rilevare e trattare ampiamente il grave problema della difesa nazionale.

Rileva che dalla elevata discussione è emersa unanime l'affermazione che molti e vitali sono i bisogni dell'esercito che da tempo attendono soddisfazioni, molte e gravi le deficienze che debbono essere colmate.

La questione militare è ormai lealmente e pellicemente matura: essa è penetrata nella coscienza nazionale e di ciò l'esercito è grato al paese, a coloro che nella pubblica stampa e dalla tribuna parlamentare hanno fatto sì che, attraverso le esperazioni nell'un senso e nell'altro, trionfasse, ancora una volta, il tradizionale buon senso del popolo italiano (*vive approvazioni*).

NELLA PARTE ORDINARIA.

Venendo all'esame del disegno di legge per quel che riguarda la parte ordinaria ed i maggiori stanziamenti in questo e nel futuro esercizio di dieci e di sedici milioni, osserva che essi sono determinati, da un lato, per cresciuto costo dei viveri, del vestiario, delle munizioni e per il maggior prezzo della mano d'opera e dall'altro lato per la necessità di aumentare la forza bilanciata.

Questo aumento è stato riconosciuto da tutti indispensabile: in seno alla Commissione di inchiesta fu anche sostenuto che si dovesse elevare la forza bilanciata fino a 250 mila uomini. Tuttavia il ministro ha limitato la sua domanda a soli 235 mila uomini, ritenendo tal forza sufficiente ed ha ferma fiducia che un siffatto limite potrà essere sicuramente raggiunto per effetto della nuova e provvida legge sul reclutamento.

Aggiungasi la riconosciuta necessità di più frequenti e più numerosi richiami di classi, che egli si propone di intensificare nei due prossimi esercizi, pur non potendo, per ora, gareggiare con quello che in altri eserciti si va facendo. Rassicura quindi coloro che hanno espressi alcuni dubbi circa la sufficienza dei proposti maggiori stanziamenti.

Rendendo poi vive grazie agli oratori che ebbero parole di encomio per il nostro esercito, ricorda come, anche quando non arrise il successo, l'esercito italiano seppe sempre mantenere alto ed illibato l'onore della nostra bandiera (*vivissime approvazioni, vivi applausi*).

LE RIFORME.

All'on. Pistoia, che trattò magistralmente del reclutamento e del rendimento della leva, dichiara che consente in massima nelle idee da lui svolte e che si propone di tradurre in disposizioni positive non poche delle sue proposte.

Agli onorevoli Del Verme e Marazzi, che affermano possibili non lievi economie nel bilancio ordinario (e queste possibili economie l'on. Marazzi determinò in 20 milioni), osserva che in altra sede potrà il problema trattarsi ampiamente.

E così in altra sede potrà essere dibattuto il grave argomento del reclutamento regionale o delle sedi fisse, pur facendo ampia riserva circa le economie che si sperano da sua siffatta riforma.

Consente però che debba procedersi coraggiosamente e senza esitanza alla soppressione delle spese superflue, nel quale compito il ministro farà tesoro dei suggerimenti della Commissione d'inchiesta; ma crede non pure illusoria la sperata economia di molti milioni.

LE SPESE PER LA DIFESA.

Passa alla parte straordinaria, per cui si richiedono in più 135 milioni, ripartiti in cinque esercizi. Questo maggiore stanziamento tende a completare quel piano di difesa nazionale che per le maggiori spese ebbe già la sanzione del Parlamento. Trattasi di completare la difesa delle nostre frontiere, di chiudere le porte di casa, di fornire ai soldati armi efficaci e moderne, di provvedere al materiale per la mobilitazione.

Dichiara, ad evitare ogni equivoco, che i nostri magazzini di approvvigionamento sono oggi anche largamente dotati; ma le maggiori spese sono rese necessarie dai continui progressi tecnici, basti ricordare la radiotelegrafia, gloria del nostro Marconi, e la dirigibilità dei palloni, nel quale problema si è fatto tanto anche i nostri ufficiali del genio (*vive approvazioni*).

Circa il completamento delle fortificazioni e dei munizionamento, il ministro dichiara con sicura coscienza, pur non potendo entrare in particolari, che col mezzi che ha a sua disposizione, l'Amministrazione della guerra potrà in breve termine tradurre in atto il programma della difesa nazionale.

PROGRAMMA MINIMO MA SUFFICIENTE.

Si tratta di un programma minimo lontano da pericolose esagerazioni, ma che è sufficiente perchè l'Italia possa assidersi rispettata e temuta tra le grandi nazioni (*vive approvazioni*).

Non può in coscienza escludere che, dato il costante progresso della tecnica militare, sia chiuso per sempre l'èra delle spese straordinarie; ma può assicurare che con questa legge si provvede in modo adeguato ai bisogni dell'esercito.

Aggiunge che i lavori saranno compiuti colla maggiore sollecitudine pure essendo nella massima parte affidati ai nostri stabilimenti militari ed alla industria italiana.

Fa notare che i fondi per le fortificazioni e per i relativi armamenti furono determinati nella cifra di 190 milioni, cifra in cui concordano i Corpi tecnici dell'esercito e la Commissione d'inchiesta.

Aggiunge che in breve tempo sarà compiuto il rinnovamento del materiale di artiglieria da campagna nè crede sia il caso di sopraseddere in attesa dei dubbi risultati di esperimenti in corso, bastando in certezza che il nostro nuovo materiale risponda a tutte le esigenze.

Ripete che un più vasto programma, un programma massimo, non potrebbe essere tradotto in atto che a lunga distanza di tempo. Ora, nel volgere di alcuni anni molte cose possono mutare nell'ordinamento degli eserciti e della difesa nazionale.

L'ELEMENTO UMANO

Esponendo infine alla Camera il programma che si propone di svolgere (*segni di attenzione*) dichiara che, mentre alle frontiere si affretta il completamento dei forti di sbarramento, mentre gli stabilimenti militari e gli ufficii industriali apprestano le armi alla difesa nazionale ogli, il ministro, non trascura l'elemento uomo.

Grave e delicato problema, a risolvere il quale il ministro trarrà conforto dalle proposte della Commissione d'inchiesta, alle quali in massima si propone di attenersi.

Così per la questione della ferma il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà la proposta della ferma biennale per tutte le Armi: affermazione del principio di eguaglianza di fronte al tributo del sangue (*benissimo!*).

E presenterà, in pari tempo, provvedimenti che valgano ad eliminare i lamuti inconvenienti, come quelli diretti a migliorare il tiro a segno e l'educazione fisica della gioventù (*vive approvazioni*).

LA FAMIGLIA DEGLI UFFICIALI.

Manterrà con emendamenti il disegno di legge, che è dinanzi alla Camera, sull'ordinamento dell'esercito; riformerà largamente le leggi sull'avanzamento dell'esercito in modo da togliere ogni ragione di malcontento. A quale scopo fu già provveduto con un disegno di legge, che è dinanzi alla Camera, inteso a ridurre alla cifra nella carriera degli ufficiali inferiori. Dichiara, a questo proposito, essere suo intendimento di assicurare per tutti gli idonei una equa carriera, una rapida ascensione al più alti gradi per i migliori, togliendo qualunque disparità, fonte di dissensi e di rancori tra le varie carriere (*vive approvazioni*).

Si propone di rinvigorire e rimodernare i nostri stabilimenti militari per guisa che continuino la loro gloriosa tradizione: ma presupposto dell'opera sua di riforma è che nell'esercito rimangano rispettati e sacri così il sentimento di giustizia come quello di disciplina, l'uno e l'altro fondamento ed anima di qualunque esercito (*benissimo!*).

CONCLUSIONE.

Il ministro conclude il suo discorso mandando un fervido saluto all'esercito ed ammirando in pari tempo che, mentre Governo, Parlamento e Paese sono pronti ad affrontare nuovi sacrifici, suo dovere preciso è di iniziare da quest'ora solenne un periodo di rinnovata energia, di fervida, volenterosa operosità (*vive approvazioni*).

Ed si augura che un soffio di sana energia e di più forte vitalità pervada l'esercito tutto e rinsaldi la fede in sè stesso e nei capi: allora l'esercito sarà affrontare, se vi sono chiamato, i supremi cimenti. Ma l'esercito ha diritto di chiedere che nelle masse più non si diffondano teorie distruttrici dell'ideale di patria, demolitrici dello spirito militare.

L'esercito ha bisogno di sentire con sè e presso di sè l'anima del paese: soltanto allora esso può essere e sarà valido presidio delle nostre libere istituzioni dell'unità dell'indipendenza della patria.

La chiusa del discorso Spingardi è salutata da un uragano di approvazioni. Quattro quinti della Camera (eccettuata cioè l'Estrema Sinistra) scoppiano in battimani fragorosi. L'on. Giolitti e tutti i ministri stringono con effusione la mano all'on. Spingardi, dicendo al quale si radunano una vera folla di deputati per congratularsi con lui. Dura circa dieci minuti questa manifestazione concorde dell'Assemblea verso l'on. Spingardi. Le maggiori personalità parlamentari e monarchiche si sono rallegrate col ministro della guerra per il suo successo parlamentare.

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Voci: — La chiusura! la chiusura!

La chiusura è approvata.

Il relatore.

BATTAGLIERI, relatore, si compiace del consenso larghissimo che il disegno di legge ha trovato nel Paese e nel Parlamento, ed espone i motivi tecnici e finanziari che hanno indotto la Giunta del bilancio ad approvarlo. Accenna alle varie questioni della ferma biennale, dei richiamati alle armi, del tiro a segno, della rinnovazione del materiale di artiglieria, delle fortificazioni, del reclutamento regionale, rilevando che la Giunta ha compiuto intorno ad esse il suo dovere di indagine, giovandosi dei lavori e degli studi compiuti dalla Commissione d'inchiesta.

Quanto poi alla questione politica, osserva che il disegno di legge mira ad assicurare il Paese la tranquillità della sua coscienza e il pacifico svolgersi delle sue energie, e conclude augurando che la Camera approvi questi provvedimenti per integrare e garantire la difesa della patria (*vive approvazioni*).

Gli ordini del giorno.

BRUNIALTI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, senz'altri indugi, tutte le proposte necessarie alla difesa dello Stato e al riordinamento dell'esercito, e passa alla discussione degli articoli ».

CAVAGNARI presenta e svolge un ordine del giorno, con cui si invita il Governo ad assicurare la continuità delle comunicazioni tra l'alta, la media e l'Italia meridionale per l'eventualità di una guerra guerreggiata nella valle del Po, secondo i dettami della tecnica militare e gli ammaestramenti delle ultime esercitazioni tecniche e strategiche dell'armata insieme combinate.

GIRARDENI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che le riforme suggerite dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito richiedono senza loro complemento la spese proposte, che tali riforme attuate con prontezza e sincerità varranno ad rinfrancare la coscienza del Paese ed a rilevarne lo spirito di libertà, e ciò non meno nella vita interna che nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno ».

PAPADOPOLI afferma essere indispensabile, per ragioni di politica interna ed internazionale, la pronta soluzione del problema della difesa militare e dell'ordinamento dell'esercito: invita il Governo a presentare solleciamente tutte le analoghe misure legislative; presenta in questo senso un ordine del giorno.

Discorso di Guicciardini

In mezzo alla viva attenzione della Camera prende la parola l'on. GUICCIARDINI. Egli così esordisce:

« L'ampia discussione avvenuta, che ha messo in evidenza tutte le tendenze e tutte le ragioni di ciascuna tendenza, mi permette di essere breve. Mi limiterò a poche dichiarazioni, destinate a giustificare il voto dell'Opposizione costituzionale, che sarà favorevole al disegno di legge. E' indubitato che il disegno di legge, sia per l'esercito, sia per la marina, che sta ora iniziarsi al Parlamento apre nella storia del nostro Paese un periodo nuovo, nel quale, superate e vinte le preoccupazioni di contenere le spese militari in certi limiti, anche noi ci abbandoniamo alla corrente che trascina tutti gli altri paesi.

LE BASI PER LA GUERRA E PER LA MARINA

« Il ministro della guerra avrà a sua disposizione, per completare la difesa terrestre, non 468 milioni; il ministro della marina avrà a sua disposizione, per completare la difesa marittima, ben 440 milioni. Il bilancio della guerra raggiungerà, tra spese ordinarie e straordinarie, nell'anno prossimo, ben 337 milioni, e raggiungerà ben 357 milioni nel 1912-913. Il bilancio della marina raggiungerà ben 82 milioni nell'anno prossimo e ben 100 milioni nel 1913-914, in cui le spese complessive per la difesa nazionale tra guerra e marina avranno raggiunto la cifra di 350 milioni, somma che fu raggiunta una volta sola, cioè nel 1888-889. Nè ciò, o signori, è tutto. Accanto alle spese palesi, registrate nei documenti parlamentari, vi sono le spese latenti, che oggi non si vedono, ma che appariranno fatalmente come conseguenza degli atti che oggi compiamo. Nel bilancio della guerra per la ferma biennale apparirà un ulteriore aumento, che non può valutarsi a meno di 4 milioni; e per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito comparirà un altro aumento, che nel progetto di legge Casana è valutato 6 milioni. Altri aumenti dovranno pure comparire per dare maggiore estensione ai richiami dei riservisti, pei quali, come l'on. Marazzi, come l'on. Mazziotti, come tanti altri, credo anch'io alla necessità di nuove e maggiori riforme. E nel bilancio della marina avremo fatalmente nuovi aumenti in relazione all'aumento delle navi per maggiori spese di armamento, per maggiori spese di conservazione, per maggiori spese di rinnovamento o riproduzione del naviglio. Non credo, signori, di essere esagerato dicendo che coi progetti che sono dinanzi al Parlamento ci troviamo per una via che facilmente, intorno al 1914 ed al 1915, ci condurrà a spese militari complessive tra guerra e marina che non saranno molto lontane dal saicento milioni.

NECESSITÀ' TECNICA.

« Sono cifre, o sign

no soltanto per le guerre: si fanno anche, e sopratutto, per il mantenimento della pace. Si fanno per la pace, in quanto danno forza e autorità all'opera delle diplomazie, che è opera di pace. Si fanno per la pace, in quanto conducono a riflettere chi medita una ingiuria, che l'ingiuria non potrebbe essere compiuta senza rischi e pericoli. Si fanno per la pace, infine, perchè sono la tutela di quella situazione internazionale nascita dai trattati e dagli accordi, la cui alterazione non è mai senza pericolo.

SPIRITO CONTEMPORANEO.

«La storia recente, o signori, contiene insegnamenti che non bisogna dimenticare. Il conflitto per Cuba ci sarebbe avuto se le forze morali e terrestri della Spagna fossero state in condizioni di fare una vigorosa difesa dell'Isola? E il conflitto di Melilla avrebbe forse scatenato su un accordo generale se una delle parti contendenti fosse stata in condizioni di inferiorità di fronte all'altra? Ed il conflitto per il Marocco, nel giugno del 1905, sarebbe terminato con un accordo simultaneo se le due parti contendenti non avessero potuto trovare da pari a pari? E più recentemente in quello della Bosnia avrebbe potuto per tanto tempo agitare l'Europa se ad Odessa si sia creduto fosse stata una Russa non disposta ad un forte e pronto impiego delle sue forze in difesa del principio di nazionalità?

«Fu detto anche: Italia, i maggiori armamenti terrestri determinano la diffidenza di tutti e rendono anche meno buoni i nostri rapporti coll'alleata potenza. Signori, voi sapete quanto grande valore io dia ai buoni rapporti fra Trieste e la Monarchia austro-ungarica; voi sapete che più di una volta ho affermato e credo anche dimostrato che fra l'Italia e l'Austria non vi sono interessi antagonistici che con un po' di buona volontà da ambe le parti non possano comporsi. Voi sapete, infine, che io sempre affermai, e credo anche di averlo dimostrato, che un'intima e cordiale unione fra Italia ed Austria costituirebbe per tutta l'Europa un forte coefficiente di pace. Ebbene, io sono convinto, intimamente convinto, che nel conseguimento di questo ideale nessun ostacolo non negoziati che si facciano fra un'Austria-Ungheria forte ed una Italia debole, ma soltanto negoziati che si facciano fra un'Austria ed una Italia che possano trattare ambedue da pari a pari».

I DENARI VANNO SPESI BENE.

L'oratore passa, a questo punto, a dimostrare la necessità di spendere bene i fondi del bilancio. Egli dice:

«Primo dovere è di garantire che i denari siano spesi bene e che non si ripetano gli errori e gli sperperi del passato. Ricordo che nel [illegible] fu iniziata la costruzione di un tipo di [illegible] da campagna già virtualmente condannato, e che due anni più tardi, quando quel tipo era già non solo virtualmente ma anche formalmente abbandonato, si ordinarono altre trenta batterie di quel medesimo tipo. Ricordo altresì che alcune opere di fortificazione nelle Alpi, dopo averle cominciate ed anche terminate, con grave dispendio, furono, per difetti di collocamento, interrotte, difetti che potevano accertarsi anche prima; errori di questo genere, che rappresentano ad un tempo sperpero di tempo e di denaro e che tolgono prestigio alla pubblica Amministrazione, non debbono più ripetersi. La Commissione d'inchiesta a tale effetto suggerì diversi provvedimenti; il ministro Casana presentò un disegno di legge per la riforma degli uffici tecnici dell'esercito; nè io mi faccio in questo momento consigliere e giudice: ma al ministro Spingardi, venuto al Gabinetto circondato dalla fiducia dell'esercito e del Paese, chiedo una parola che assicuri il Parlamento ed il Paese che tutti i provvedimenti necessari ad impedire il ripetersi di tanti errori saranno presi ed attuati.

«Un altro dovere, ed anche questo spettante al ministro della guerra, è quello di far sì che le opere proposte in questo disegno di legge siano condotte a termine nel più breve tempo possibile. Noi siamo ancora la sola delle grandi Potenze che non abbia armato tutte quante le nostre artiglierie di cannoni a tiro rapido; nè ciò è tutto. La nostra fanteria e la nostra cavalleria sono sfornite di mitragliatrici, e la nostra frontiera non ha ancora le opere ripetute da tutti i tecnici necessarie per la mobilitazione, la radunata e lo schieramento dell'esercito. E questo costituisce un pericolo».

DOVERE CHE S'IMPONGONO.

L'on. Guicciardini enumera le riforme proposte dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, ed aggiunge: «Questi sono i doveri che oggi s'impongono al ministro della guerra: ma ve ne è un altro, di carattere economico, che incombe all'intero Gabinetto. Signori, da tre o quattro anni assistiamo ad una vera ridda di milioni: 100 milioni per gli impiegati, 300 milioni, prima, e poi altri 600 milioni per le spese patrimoniali delle ferrovie, 600 milioni per costruzioni ferroviarie, 650 milioni per maggiori armamenti, e poi milioni per la navigazione interna, milioni per le convenzioni marittime e milioni per tante altre cose. Non nego certamente che tutte queste spese non abbiano la loro ragione, ma con posso dissimularmi che noi, antichi combattenti della lotta contro il disavanzo, questo dilagare di spese di impenitrice e ci turba: è nell'ordine della natura che dopo gli anni [illegible] vacche grasse vengano gli anni delle vacche magre, e, qualora questi anni venissero più presto di quanto si crede, questo dilagare di spese quali conseguenze potrebbe avere sul credito pubblico e su tutta l'economia nazionale?

«Signori, ho finito. La conclusione di questo mio discorso è logica: vediamo queste spese, che dipendono da una condizione che si è imposta a tutta l'Europa e che noi soli non possiamo dominare, ma quanto alle altre necessità che dipendono dalla nostra volontà e che noi possiamo dominare, coordiniamole in guisa da impedire che si rinnovi una situazione che comprometterebbe la situazione economica, la situazione politica e la situazione stessa militare della patria».

Le ultime parole dell'on. Guicciardini sono accompagnate da applausi sui banchi di destra e da vivissime approvazioni sui banchi del Centro e di Sinistra. Molti deputati, fra i quali Sonnino e Luzzatti, si recano a congratularsi coll'oratore.

L'ordine del giorno Pais.

PAIS presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della imprescindibile necessità di rinforzare gli ordinamenti militari per completare la difesa nazionale, passa all'ordine del giorno». Osserva che il disegno di legge non provvede, come si dice, a nuovi armamenti, ma soltanto vuole completare, almeno in parte, gli armamenti che esistono per legge; armamenti che, d'altronde, anche completati, lasciano l'Italia in una condizione di inferiorità dinanzi alle grandi altre Potenze militari. Non crede possibile la realizzazione di grandi economie nel bilancio della guerra e nei suoi organismi amministrativi e tecnici, e anzi raccomanda al Ministero di andar cauto in riforme che possono seriamente malcontento fra le varie parti dell'esercito.

Ad un certo punto l'on. Pais si dispone ad esporre alcuni minuti intorno al servizio di approvvigionamento militare. Il PRESIDENTE lo interrompe pluttosto irritato: «Ma questo non ha niente a che fare col suo ordine del giorno».

PAIS risponde: «Ma come è possibile discutere con queste interruzioni?» *(Approvazioni all'Estrema Sinistra).*

PRESIDENTE: «Il suo ordine del giorno non accenna all'argomento di cui ella parla».

PAIS: «Ma se non c'è libertà di parola, allora è inutile recare alla Camera».

PRESIDENTE: «Ma io le faccio osservare che i milioni di cui ella si occupa non si riferiscono all'armamento. Del resto tutti questi milioni non significano nulla».

PAIS: «Io non accetto lezioni».

UN INTERMEZZO GARIBALDINO.

PRESIDENTE, crollando la testa in atto di compatimento: «Ma io mi sono limitato a farle osservare che ella usciva dall'argomento».

PAIS: «Le ripeto che non accetto lezioni».

PRESIDENTE: «Ma lei quando verrà in discussione il bilancio della guerra, parlerà quanto vorrà, poichè è relatore di quel bilancio».

Voci dell'Estrema Sinistra: «Non è un relatore del bilancio della guerra. Lo ha detto lui stesso che è un relatore a riposo» *(Ilarità vivissima).*

PAIS: «Io non ho bisogno che mi si insegnino i limiti nei quali debbo contenere il mio discorso».

PRESIDENTE, irritatissimo: «Ma parli finchè vuole e la finisca» *(Rumori all'Estrema Sinistra).*

Voci: «Che modi sono questi?».

PAIS, rivolto all'Estrema: «Non preoccupatevi, non voglio dare dispiaceri ad un mio vecchio amico cioè all'on. Biancori e mi affretto a concludere».

Infatti l'on. Pais conchiude scegliendo un inno alla epopea garibaldina, al sistema di improvvisazione guerresca del generale Garibaldi. L'on. Pais dice: «Io non ho bisogno di ricordare alla Camera i meravigliosi risultati ottenuti dal generale Garibaldi con scarsi mezzi: nelle battaglie garibaldine, alle quali noi abbiamo partecipato, abbiamo visto che il duce di Caprera con pochi uomini ha saputo ottenere tante cittadelle».

PODRECCA, interrompendo: «E i garibaldini avevano le scarpe rotte» *(Ilarità; approvazioni all'Estrema).*

PAIS, continuando: «Garibaldi solo ha saputo vincere l'unica vittoria nella guerra franco-prussiana del 1870. Lasciate dunque che io finisca mandando un saluto ai vecchi soldati dell'esercito ed ai trascurati garibaldini» *(Approvazioni all'Estrema Sinistra. Era quelli che applaudono di più si nota l'on. Pascali).*

PAIS, commosso, prosegue dicendo: «Io mi auguro che il Governo non dimenticherà quanto i garibaldini hanno fatto e sofferto per la grandezza del Paese» *(Applausi su molti banchi della Camera e specialmente dell'Estrema Sinistra).*

PODRECCA: «E i garibaldini non avevano [illegible]!».

L'oratore dei repubblicani.

Il discorso del deputato repubblicano onorevole PIO VIAZZI è ascoltato dalla Camera, malgrado l'ora tarda. Però l'accoglienza che l'Assemblea fa a questo discorso non è molto favorevole. Gli urli della Maggioranza incominciano allorquando l'on. Viazzi, parlando a nome della maggioranza del gruppo repubblicano, e combattendo la richiesta di maggiori crediti dice: «Noi repubblicani voteremmo le nuove spese militari se una minaccia o un pericolo di guerra lo richiedesse».

Voci ironiche da Destra e dal Centro: — Sì, supposto che il nemico sia alla frontiera, o poi volerete i fondi *(Ilarità, approvazioni).*

VIAZZI. — Ma non sono disposto ad accordare nuovi fondi a sostegno di una politica di Stato dalla quale dissento profondamente.

Soggiunge che l'Amministrazione della guerra non affida oggi di spendere il denaro pubblico meglio che non lo abbia speso in passato. Non è giusto, in ogni modo, far pesare il carico di queste nuove spese sulle classi lavoratrici, mentre si potrebbe gravare la mano sulle classi abbienti, come si è fatto recentemente in Inghilterra.

Crede che le spese militari [illegible] misura in [illegible] condizione della vera ricchezza nazionale: nota che in tutti i servizi pubblici si rende manifesta la necessità di spese, che non si possono fare per mancanza di mezzi *(commenti).*

Ad un certo punto l'on. Viazzi dice: — Noi abbiamo avuto un ministro della guerra borghese, ma le conseguenze di questa parentesi non sono percepibili. Mi spiego, del resto, perfettamente la [illegible] del ministro Casana. Certo l'on. Casana non aveva la stessa facilità di idee e felicità di espressione di cui ha dato prova oggi il ministro attuale generale Spingardi; ma tutti siamo però che una dei motivi essenziali della caduta del ministro Casana consiste nel pronunciamento dei generali più in vista contro di lui.

Voci ironiche all'Estrema Sinistra: «La dice lui».

Su tale questione si solleva un po' di discussione e si chiede di venire ai voti.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

Fatta la votazione, la proposta Turati è respinta; votano a favore l'Estrema e qualche deputato di Sinistra, fra i quali gli onorevoli Pais e Fortis e qualche altro su altri banchi.

La seduta è tolta alle 19,30.

Incidenti ed episodi.

VIAZZI, continuando, ed alludendo alle note polemiche tra l'on. Giolitti ed il generale Luigi Pelloux, esclama: — Ripeto che un generale, ex-comandante di Corpo d'armata, lanciò il grido della ribellione degli alti papaveri dell'esercito contro il ministro borghese della guerra. Questo generale anzi pubblicò una lettera quando il ministro Casana si rifiutò di rispondere ad una sua interrogazione dinanzi al Senato. Fu quello il segnale della caduta dell'on. Casana.

In un altro punto del discorso Viazzi si hanno interruzioni, cioè quando l'oratore dice: — Il Governo è sicuro dell'approvazione di questo progetto di legge, poichè egli tiene in [illegible] una imponente maggioranza parlamentare, ma noi, uomini liberi, che non vendiamo il nostro voto *(urla spaventose sui banchi della Maggioranza).*

Voci. — Come parlate così? Perchè dovete denigrare tutti? *(Approvazioni).*

VIAZZI (continuando con perfetta calma). — Noi, che siamo uomini liberi, dobbiamo pensare a chi dovrà pagare le nuove spese militari colle quali si dovranno smungere i contribuenti *(rumori prolungati).*

Voci. — Finitela con le insinuazioni; vi accecherà sempre a salvatori.

DE NEGRI DE SALVI, venendo in aiuto a coloro che interrompono, grida all'on. Viazzi: — Siete forse voi il Paese?

BENTINI (socialista, indicando col dito l'onorevole De Negri de Salvi). — Eccolo là il [illegible] *(Ilarità, applausi all'Estrema Sinistra).*

Poco dopo l'on. Viazzi provoca un'interruzione dell'on. Giolitti, quando dice: «Permettano i miei colleghi che io faccia risuscitare un morto dinanzi all'Assemblea».

Voci ironiche: — Siete capace anche di questo? *(Ilarità).*

VIAZZI: — Il morto è il nostro compagno della mezzanna Luigi Ferrari. Egli il 24 febbraio 1892, allorchè parlava da questi banchi o quelli che Matteo Renato Imbriani chiamava i banchi della pianura, cioè i settori ministeriali, presentava un progetto di legge per aumentare le tasse di successione; con questo progetto di legge si aumentavano di 30 milioni le tasse di successione. Se questo progetto fosse stato accolto, vi sarebbero ora i mezzi per sopperire logicamente alle spese militari che il Governo chiede al Paese.

GIOLITTI, interrompendo: — Ma l'aumento delle tasse è avvenuto nel 1901.

VIAZZI: — Sono contento che l'on. Giolitti mi abbia mosso questa obiezione, la quale dimostra però che si è provveduto soltanto ad un terzo delle necessità per la difesa nazionale.

L'oratore conclude dichiarando che voterà contro.

La chiusa del discorso dell'on. Viazzi è accompagnata da deboli approvazioni dell'Estrema Sinistra.

"A domani! a domani!..

Sono le 19,12. Il turno della parola toccherebbe all'on. BARZILAI; ma questi non intende parlare in fine di seduta. Egli vuole riservare tutto l'effetto del suo discorso per la seduta di domani: così, quando il PRESIDENTE lo invita a parlare, egli dice: «Signor presidente, a quest'ora sarebbe una crudeltà sacrificarmi!».

Dai banchi della Maggioranza si grida però: «Parli, parli; perchè ci debbono essere preferenze?».

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Barzilai, gentilmente irritato, dice: «Se non le accomoda di parlare, lo dica: vuol dire che obbediremo alla sua volontà» *(Ilarità).*

BARZILAI, ironicamente: «Ma le pare, signor presidente: io sono a disposizione della Camera».

Viceversa dai banchi dell'Estrema sorge un coro di grida: «A domani! A domani! A domani!».

Il PRESIDENTE, dopo aver protestato contro questo sistema di troncare la seduta quando meglio sembra agli oratori che debbono parlare, finisce col piegarsi ai desideri dell'on. Barzilai e dell'Estrema.

La seduta dovrebbe essere finita, ma a proposito dell'ordine del giorno di domani, l'onorevole TURATI osserva che se, come tutti comprendono, l'intenzione del Governo è di chiudere domani la discussione sulle spese militari, sarebbe bene che non si mettessero all'ordine del giorno altri argomenti che possano ingenerare una discussione e forse anche una lunga discussione, come per esempio la convalida dell'elezione per Palermo IV (socialista Tasca contro dell'Arpello).

L'on. MORANDO, relatore di questa elezione, nota che la cosa si sbrigherà in cinque minuti.

Voci ironiche all'Estrema Sinistra: «La dice lui».

Su tale questione si solleva un po' di discussione e si chiede di venire ai voti.

L'on. GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene.

Fatta la votazione, la proposta Turati è respinta; votano a favore l'Estrema e qualche deputato di Sinistra, fra i quali gli onorevoli Pais e Fortis e qualche altro su altri banchi.

La seduta è tolta alle 19,30.

Il successo di Spingardi e il discorso di Guicciardini

Roma, 11, ore 22.

Il successo autentico, successo di forma e di contenuto, del ministro della guerra, ha oggi dilagato per tutta la seduta, occupando i commenti dell'Assemblea. Nel discorso dell'on. Spingardi sono apparse congiunte l'abilità dell'uomo parlamentare, che ha piena padronanza dell'ambiente e la franchezza del soldato. Le indubbie qualità oratorie dell'on. Spingardi contribuirono in parte notevole alle calorosissime accoglienze fatte dalla Camera al ministro della guerra. Però, anche esaminato intrinsecamente, il programma esposto è degno di lode. Piacque sopratutto alla Camera la sincerità colla quale il nuovo ministro della guerra ammise che il progetto in discussione rappresenta soltanto il programma minimo, programma che farà rendere l'Italia rispettata, ed, occorrendo, anche temuta. Con eguale compiacimento l'Assemblea prese atto delle promesse del ministro della guerra di radicali riforme nell'amministrazione della guerra, specialmente dell'impegno di attuare la riforma della ferma biennale per tutte le armi. Il ministro ha così sopravanzato, sulla via delle riforme, la stessa maggioranza della Commissione di inchiesta sull'esercito. Infatti, come è noto, soltanto la minoranza della Commissione di inchiesta proponeva la ferma biennale per tutte le armi.

Preciso ed ascoltato fu in seguito il discorso del relatore on. Battaglieri.

Venuosi alla chiusura della discussione, cominciò la fase che precede il voto, cioè lo svolgimento degli ordini del giorno. La Camera, sebbene nervosa ed agitata, prestò la più deferente attenzione al notevole discorso dell'on. Guicciardini, le cui osservazioni acquistarono un valore speciale per il fatto che l'oratore ha avuto una parte preminente nei lavori della Commissione di inchiesta sull'esercito. La tesi dell'on. Guicciardini si riassunse nell'adozione delle proposte della Commissione di inchiesta; nonchè nella necessità di spendere presto e bene i fondi che saranno votati ora dal Parlamento. L'on. Guicciardini ha sostenuto l'obbligo imprescindibile di provvedere in tempo ad ogni più urgente necessità dell'esercito. Egli ha proposto riforme che farebbero risparmiare dieci milioni, ed infine ha gettato un grido d'allarme contro lo spettro del disavanzo, che si avanza minaccioso.

La Camera si accese quindi di entusiasmo garibaldino per la chiusa felice del discorso dell'on. Pais, e accordò, in ultimo, un breve lampo di attenzione al discorso dell'on. Viazzi, il quale, a nome della maggioranza del gruppo repubblicano, combattè la richiesta di nuovi fondi. La dimostrazione tentata dall'oratore, che per le nuove spese si sacrificano i lavori pubblici, non convinse la Camera, la quale si mostrò tanto meno convinta della ingenua affermazione dell'on. Viazzi, che i fondi richiesti si potrebbero votare soltanto in caso di imminente pericolo di guerra!

Domani l'atteso discorso Barzilai. A tarda sera si dovrebbe avere il voto politico sulle spese militari, voto questo per il quale i ministeriali prevedono cinquanta voti contrari, e oltre 300 favorevoli; ma potrebbe darsi che il voto fosse ritardato dall'intervento dell'Estrema nella discussione, fissata per domani, dell'elezione contestata del IV Collegio di Palermo.

Gli ordini del giorno.

Quello di Sonnino

Roma, 11, ore 20.

Sul disegno di legge: «Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio della guerra», oltre quelli già noti, sono stati presentati i seguenti altri ordini del giorno:

«La Camera, convinta che sino ad ora sia mancato un vero programma di politica militare, e che i provvedimenti proposti rivestano lo stesso carattere di incertezza e di provvisorietà, pure accordando i fondi richiesti, in vista della necessità di aumentare i mezzi della difesa; invita il Governo a proporre nell'Amministrazione della guerra le notevoli economie, che si possono introdurre con vantaggio dell'esercito, e per mantenere continenza in tutti i rami della pubblica spesa, passa alla discussione degli articoli. — Firmato: *Nitti*».

«La Camera, persuasa che non vi possa essere difesa militare forte in paese economicamente stremato, con classi lavoratrici misere e sfiduciate, e con un esercito travagliato da profonda crisi morale; ritenendo innanzi tutto necessaria una politica di riforme e di giustizia nel paese e nelle file stesse dell'esercito, non aderisce alle nuove richieste di fondi militari. — *Casalini Giulio*».

«La Camera, affermando la necessità di attuare nell'amministrazione militare riforme organiche, atte a rendere possibile il rinvigorimento dell'esercito, senza ulteriore aumento del bilancio della guerra, passa alla discussione degli articoli. — *Sidney Sonnino*».

«La Camera approva il progetto presentato dal Governo, e passa alla discussione degli articoli. — *Colaianni*».

«La Camera, convinta che le nuove spese militari, di cui non è dimostrata l'urgenza, ritarderanno per lunghi anni le riforme tributarie e sociali e l'intensificazione di un migliore ordinamento della scuola popolare, che sono le supreme necessità dell'ora presente; respinge il progetto di legge e passa all'ordine del giorno. — Firmato: *Pasqualino Vassallo*».

Per l'ordinamento dell'esercito

Roma, 11, ore 20.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, presentato dall'onorevole Casana e confermato dall'on. Spingardi. La Commissione ha stralciato dal progetto la parte che istituisce cinque reggimenti di cavalleria, uno di alpini e nove batterie di artiglieria da montagna. Su questo progetto è stato nominato relatore l'on. Di Salluzzo. La Commissione ha sollevato obbiezioni sulla proposta di promozione dei [illegible] a capitani dopo quindici anni di spalline e capitani a maggiori dopo ventisette anni di spalline.

Pertanto i commissari hanno ritenuto opportuno di udire il ministro, on. Spingardi.

Salandra commemorerà il 1859.

Roma, 11, ore 23,5.

Si ha da Milano che l'associazione liberale che fa capo al segretariato elettorale ha deliberato di commemorare il cinquantesimo anniversario del 1859 con un discorso nel ridotto del teatro della Scala ed ha invitato a farlo l'on. Salandra. Egli ha accettato ed il discorso avrà luogo la sera del 23 corrente.

L'elezione di Codogno

discussa dalla Giunta delle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Nella discussione oggi avvenuta alla Giunta delle elezioni, per l'elezione di Codogno, ove fu proclamato l'ingegnere Bignami contro il deputato uscente on. Mauri, l'on. Celesia, relatore, espone analiticamente i risultati numerici della votazione del 7 marzo.

I votanti furono 3746. L'avv. Mauri riportò voti 1785 e l'ingegnere Bignami 1041; Amilcare Storchi, socialista 162, dispersi 8, schede bianche 26, nulle 93, contestate e non assegnate 16. L'on. Mauri avrebbe quindi avuto a primo scrutinio 136 voti più del Bignami e sarebbe rimasto sotto della metà più uno dei votanti per 89 voti. Numerose proteste, aggiunge il relatore, sono pervenute contro l'elezione del Bignami per atti di corruzione e di violenza; se non che vi sono anche non poche proteste che tenderebbero ad escludere i sospetti di corruzione. Il relatore per quanto riguarda il merito di questo documentazione si rimette a giudizio della Giunta.

Nell'interesse dell'on. Mauri, prende per primo la parola l'avv. Antonio De Cesare. L'oratore riassume le illegalità nelle quali si svolsero le operazioni elettorali nel collegio di Codogno, sia nel primo come nel secondo scrutinio, illegalità che sposano i risultati della votazione in modo che l'on. Mauri debba essere proclamato eletto od invalidati tutti i risultati in modo da portare all'annullamento della elezione. Attribuite all'on. Mauri nel primo scrutinio almeno 60 delle settanta schede contestategli per ingiustizia, ed annullata la seconda sezione di Codogno, dove furono compiute gravissime ed insanabili irregolarità, l'on. Mauri risulta eletto a primo scrutinio. Qualora la Giunta, — dice l'oratore, — non credesse, in ipotesi disgraziata, di seguire le norme costanti mantenute fin oggi, cioè di annullare una sezione così gravemente invalidata, noi domandiamo l'annullamento di tutta l'elezione.

L'avv. De Cesare, brillantemente descrive le illegalità compiute nelle operazioni elettorali; irregolarità che condussero a proclamare il ballottaggio.

Passando ad esaminare le operazioni di ballottaggio, l'avv. De Cesare, leggendo la deposizione dello stesso sindaco di Codogno e consigliere provinciale, che non è mauriano, elenca gli atti di teppismo al quale furono esposti i partigiani dell'on. Mauri, ai quali loro mancò ogni controllo sulle operazioni elettorali, non solo, ma fu anche impedito l'accesso alle urne. Attribuendo al Mauri 47 schede ingiustamente contestategli per futili motivi, e che la Giunta ha sempre ritenuto valide in altre elezioni, l'oratore sostiene che, annullando la sezione di Camairano, dove vi era un solo membro del seggio, e dove le schede venivano distribuite [illegible] dal messo comunale e da estranei al seggio, Mauri torna ad essere eletto in sede di ballottaggio.

L'avv. De Cesare conclude dicendo che si potè, violando la legge politica, truffare la proclamazione dell'ing. Bignami. Il solo atto di corruzione che gli avversari imputano all'on. Mauri è per la somma di lire due, ed un solo atto di violenza imputano all'onorevole Mauri ed ai suoi partigiani: il ferimento, neppure l'uccisione di un cane del Bignami.

Prende quindi la parola in difesa ancora dell'on. Mauri l'avv. Polsari, di Milano, il quale si propone di porre in rilievo la figura politica e morale dell'on. Mauri.

Quindi ha la parola l'avv. Leti, della difesa del Bignami. L'avv. Leti riferisce su alcune controproteste inviate alla Giunta e documenti, che, secondo lui, dovrebbero essere ritenuti sufficienti e validi a provare la infondatezza delle accuse avversarie.

L'avv. De Cesare insorge protestando: gli animi si riscaldano, ma il presidente onorevole Cappelli richiama l'avv. Albano, ed il difensore dell'on. Bignami riprende il discorso per dimostrare come nella elezione di Codogno i bignamiani abbiano ottenuto la vittoria colle forze vive dell'unione dei partiti democratici. Smentisce che il Bignami abbia esercitato opere di corruzione, concludendo: «Pare dunque agli onorevoli della Giunta serio che il Bignami, per esempio, facilitazzasse i suoi galoppini ad offrire fino a lire mille per voto? Tutto ciò dimostra che le accuse al nostro cliente non sono attendibili. Domandiamo quindi alla Giunta che proponga alla Camera la convalidazione dell'on. Bignami».

La Giunta ha rinviato quindi la discussione e la deliberazione per l'elezione di Codogno a domattina.

Dinanzi alla Giunta delle elezioni è stata discussa stamane l'*elezione di Altamura* (proclamato Caso contro l'on. Pascale). Ha fatto la relazione l'on. Greppi, il quale ha detto che sono pervenuti alla Giunta da parte dei sostenitori del soccombente Pascale, numerose proteste per motivi di merito ed incompatibilità essendo da lungo tempo il Caso, capo dell'amministrazione comunale di Altamura. L'avv. Comiello ha parlato in difesa del Pascale, concludendo per l'annullamento dell'elezione. A sostegno delle ragioni del Caso ha parlato l'avvocato Albano sostenendo specialmente la insussistenza dell'incompatibilità e concludendo per la convalidazione dell'elezione.

Interrogazioni parlamentari.

Sul quartiermastro di Taranto e su una punizione.

Roma, 11, ore 18.

L'on. Nofri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro della marina sull'ingente sottrazione di [illegible] avvenuta nell'Arsenale di Taranto ad opera di quel quartier mastro e sulla responsabilità derivante al Ministero per non aver accolta la proposta della Commissione d'inchiesta sulla marina per la soppressione delle casse speciali del quartier mastri».

L'on. Ciccotti ha presentato un'interrogazione al ministro delle finanze sul deferimento al Consiglio di disciplina dell'elettore di Subiaco, signor Giuseppe Lancioti, ufficiale daziario. Quest'interrogazione si riferisce alla parte presa dal Lancioti alla lotta elettorale nel Collegio di Subiaco. Il Lancioti avrebbe provocato il provvedimento a suo danno osteggiando vivamente la candidatura ministeriale del commendatore Venzi, genero dell'on. Giolitti».

Un'interrogazione dell'on. Monti per facilitazioni ferroviarie agli operai

Roma, 11, ore 11.00.

L'on. Monti ha chiesto di interrogare il ministro dei LL. PP. per sapere se non reputi opportuno di estendere le facilitazioni e riduzioni ferroviarie concesse da tempo agli operai di alcune linee, anche lungo la linea Chivasso-Casale, da dove molti [illegible] si recano settimanalmente a lavorare a Torino.

Sull'indennità parlamentare.

Roma, 11, ore 22.

La Commissione parlamentare, che esamina la proposta di legge per l'indennità parlamentare, ha iniziato la discussione se l'indennità debba essere costituita da un assegno fisso ,ovvero da gettoni di presenza. Hanno parlato per l'assegno fisso gli onorevoli Mazza e Galimi, per il gettone, gli onorevoli Chimienti e Nitti. La Commissione ha esaurito la discussione sul quesito, cioè, se debba provvedersi anche ai senatori, ed ha creduto che sia doveroso il riguardo di lasciare che il Senato si occupi di ciò di propria iniziativa.

La signora Borovska e l'avvocato Levicki

Un misterioso romanzo d'amore, di sangue e di spionaggio

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, giugno.

«L'altra notte, a Cracovia, l'avv. Levicki fu uccisa con due colpi di rivoltella: dapprima si era parlato di suicidio: l'omicidio è ora accertato. La signora Janina Borovska fu arrestata come sospetta autrice del delitto». Questa notizia — lanciata ieri dai giornali viennesi — sembrerebbe a primo tratto non riassumere che un dramma comune, simile a tanti altri narrati quotidianamente dalla cronaca. Invece esso è [illegible] quanto mai: vi hanno parte tutte le passioni onde può essere agitato essere umano: l'ambiente in cui si svolse è singolare: gli avvenimenti che lo precedettero, che lo maturarono, che lo fecero prorompere hanno un'impronta fantastica inaudita.

Figura da romanzo.

La signora Janina Borovska sembra una di quelle figure eccezionali che Vittoriano Sardou si dilettò di rappresentare in alcuni suoi lavori e che abbiamo veduto far capolino avventa nelle pagine lugubri della storia russa di questi ultimi tempi. E' nata a Varsavia, ha venticinque anni, non è bella e tuttavia ha un fascino straordinario, fece studi di medicina, è ammogliata con un galiziano, impiegato alla Luogotenenza di Leopoli. Intorno a lei corsero racconti e s'intrecciarono leggende di ogni specie: essa era una creatura ricca di mistero prima che i tribunali si occupassero di lei e la stampa europea trasse il suo nome dall'oscurità: adesso che ha le mani lorde di sangue e un segreto impenetrabile nel cuore diventa più misteriosa ancora.

La Borovska era notissima fra i russi riparati in Galizia dopo la rivoluzione: la sua casa era sempre aperta loro, uomini e donne, al paro che il suo portafogli: era creduta da tutti fervida propugnatrice delle teorie politiche più audaci. Un bel giorno il giornalista Haeckel, direttore del *Naprzod* ristampò un articolo di un foglietto socialista russo *La fiamma rossa*, nel quale la Borovska era accusata di esser una spia al servizio del Governo russo: vi si diceva che le rivelazioni fatte da lei al capo della polizia di Varsavia, Peterson, avevano trascinato nel triste cammino della Siberia molte persone o altre languivano ancora in carcere: i *compagni* la sfuggirono come un'appestata e l'opinione pubblica facesse giustizia della donna perversa ed ammaliatrice. Il chiasso, fatto da quest'articolo è indescrivibile: i rivoluzionari russi fuggirono imprecando dalla casa della signora Janina: intorno a lei si fece il vuoto. La Borovska salì su tutte le furie, si recò dall'Haeckel, armata di scudiscio, e minacciò di frustarlo come un cane se non avesse fatto ammenda onorevole. L'Haeckel promise di rettificare, di smentire, di rimangiarsi l'articolo; invece continuò a pubblicarne altri e più violenti: alla Borovska non rimase che querelarlo per diffamazione.

Spia?

Cercò un patrocinatore e lo trovò nell'avvocato Levicki, conosciuto a Cracovia quale oratore illustre e quale girella politico, senza scrupoli. Era passato per tutti i partiti: da socialista era diventato clericale, da clericale si era trasformato in nazionalista: aveva tentato di giungere in qualunque modo alla deputazione, senza riuscirvi mai. Guadagnava molto e spendeva moltissimo. Celibe impenitente, si circondava di un lusso orientale e di donnine allegre; frequentatore assiduo dei caffè-concerto, pescava colà le sue avventure amorose; era uno di quegli uomini che due pupille vispe fanno impazzire alla prima occhiata. La signora Janina aveva sguardi magnifici, l'irruenza sensuale d'un'isterica, il fuoco di parola proprio alle russe: è naturale che l'avvocato don Giovanni si sentisse affascinato e si consacrasse con tutto l'ardore alla sua causa.

Il processo, svoltosi lo scorso febbraio, destò enorme scalpore, e non solo in Galizia. Vi comparvero, quali testimoni, rivoluzionari ed ex-poliziotti russi, che il caso Azeff, avvenuto nel frattempo, aveva resi celebri — fra loro il Burzoff ed il Bakai — e gli indizi e le rivelazioni furono gravissime per la Borovska. Il Bakai, particolarmente, la schiacciò sotto il peso delle sue deposizioni.

— Riconosco — disse — la signora. L'incontrai due volte nel gabinetto del direttore della Polizia di Varsavia: la prima contrattava con lui la stipendio che il Governo russo doveva passarle pel suo triste mestiere: la seconda gli faceva confidenze sul conto di un rivoluzionario.

La signora Janina negò tutto, disperatamente. Non potè negare, peraltro, i suoi frequenti viaggi a Varsavia: tentò di giustificarli, dicendo che si recava da un'amica: ma si cercò invano la donna di cui ella diede il nome; la sua ira nel vedersi smascherata giunse sino a tramare l'uccisione del Bakai. Questi fu messo sull'attenti, e un giorno, in piena udienza, avvertì il presidente del Tribunale che la Borovska era colà armata di rivoltella, col proposito di assassinarlo. La signora fu visitata e le fu sequestrata l'arma.

L'opera del Levicki era oltremodo difficile: l'Haeckel si difendeva col dire che aveva obbedito a un debito di umanità rivelando quale donna fosse la Borovska: il pubblico, favorevole all'accusato, ne chiedeva l'assoluzione; la Janina sentiva già mancarsi il terreno sotto i piedi e meditava il suicidio. L'avvocato la salvò in modo semplicissimo.

— Chi vi dice — chiese ai giurati — che costei sia la Janina Borovska, accusata di spionaggio? Il Bakai afferma di riconoscerla; ma è facile ai ingannarsi. Sappiate che vi sono a Varsavia due Janine Borovska: eccone gli indirizzi: e parecchie altre in Galizia: eccovi gli indirizzi anche di costoro.

E nell'ultima tornata pronunciò un discorso alato, che scosse giudici e giurati e che segnò la condanna dell'Haeckel. Il suo diffamatore si buscò un mese di carcere, e la Borovska uscì dalla Corte di Assise lavata di ogni macchia, al pari di ogni sospetto.

L'idillio pericoloso.

Per qualche mese non si parlò più di lei. Suo marito rimase a Leopoli ed ella rimase a Cracovia: fra loro c'era una specie di patto tacito: libertà piena e intera di vivere a modo proprio. Sembra anzi che il Borovska spingesse l'amicizia — chiamiamola così — verso la moglie sino ad aiutarla a sistemare le sue faccende di cuore, come l'aveva aiutata a sistemare il clamoroso processo.

La Janina era l'amante del Levicki: tutta Cracovia sapeva questo, e non se ne meravigliava: altre signore, ditesi dal brillante avvocato, erano passate per la stessa trafila. Ma tutta Cracovia prevedeva anche la breve durata dell'idillio: il Levicki, pronto a pigliar fuoco, era anche rapido nel scalarsi dei suoi amori. E ancora si liberava dell'amica diventata importuna con la stessa facilità con la quale mutava di opinioni politiche. Ma questa volta aveva fatto male i suoi calcoli. La signora Janina non era di quelle donne che si piantano dopo di aver vuotato con loro la coppa della voluttà: essa sapeva amare con molta sapienza, ma sapeva odiare con molta crudeltà: in fondo al suo amore c'era un abisso e in fondo all'abisso c'era la morte. L'avvocato compreso tardi in quale imbroglio si fosse messo, e allora iniziò un'opera diabolica per tenere in suo pugno la sorte dell'amante e per costringerla ad andarsene quando gli fosse sembrato opportuno.

Era persuaso ch'essa fosse una spia russa: voleva averne la certezza. La signora gli ave

La stagione russa a Parigi

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, giugno.

29750..., 31316..., 33025..., 34480...

Questi numeri potrebbero essere presi a tutta prima pei termini di qualche misterioso telegramma cifrato, ma in realtà non c'è nessun mistero: essi vogliono semplicemente dire, da quegli schietti e rispettabili numeri che sono, quattrini; vogliono dire belle e buone lire sonanti o rappresentano (magnifica rappresentazione!) gli incassi rispettivi delle ultime quattro serate del Chatelet; in totale, se la mia addizione è esatta, lire *centoventottomila quattrocento settantuno*; ed in forma pratica, se non c'entra anche un po' di *snobisme*, l'entusiasmo del pubblico parigino per l'arte russa.

La stagione russa d'opera e ballo al teatro del Chatelet, è infatti oggi il grande avvenimento teatrale. Tutta Parigi accorre, ammira, applaude. L'esorbitanza dei prezzi di ingresso non sembra che meglio incitare il pubblico, e la sala del Chatelet è ogni sera splendida di eleganze e di gemme. Lo spettacolo è degno della sala. La Russia, fortunatamente per lei e per noi, non è solo fatta di nichilisti, di terroristi, di ottobristi, di « conte neri », di dume e di casi Azew. La Russia, che ha detto al mondo parole immortali per la bocca dei suoi poeti e dei suoi romanzieri, per mezzo di Puskine, di Lermontoff, di Turghàniell, di Dostojewsky, di Tolstoi, ha pure, sua propria, una voce musicale, e questa voce, piena di farciti nuovi ed ignoti, ha al Chatelet interpreti meravigliosi.

Maestri, orchestra, artisti, cori, mimi, scenarii, costumi, tutto è russo, e tutto si fonde in un'unità sorprendente, di indescrivibile effetto. Il cartellone, salvo il *Boris Godunow* di Mussorgski, che ha già trionfato a Parigi l'anno scorso, reca quanto il teatro lirico russo ha di più potente e di più caratteristico: il *Principe Igor* di Borodine, *Ivan il Terribile* di Rimsky-Korsakow, *Ruslan e Ludmila* di Gliuka, *Giuditta* di Serow. La danza, arte tradizionale in Russia, ha la sua larga parte e troviamo qui: il *Padiglione d'Armida*, del maestro Thereschine, *Koppelmeister* dell'Opera di Pietroburgo, e direttore dell'attuale spettacolo; il *Festino*, azione mimica composta su musica di Rimsky-Korsakow, di Gliuka, di Tchaikowsky, di Glazunow; le *Silfidi*, adattazione su brani di Chopin, chi mai avrebbe pensato che la sciagurata idea del maestro Orefice avrebbe avuto imitatori?); e la *Notte di Cleopatra* di Arensky, mimodramma commovente, nel quale si vede, fra i palmizi, le terrazze, il Nilo ed altre bellissime cose, un giovane egiziano che diventa per una notte l'amante della fatale regina e fa poi la corbelleria di prendere all'alba un veleno (chiedo ora il patto) che lo manda diffilato all'altro mondo.

Quanto agli artisti, la Russia ci ha mandato i suoi maggiori: Chaliapine, anzitutto, cantante ed attore unico nel suo genere, mirabile d'attitudini d'intonazione, di gesti, di sguardi che, anche quando tace, puro canti; il tenore Damaef, pieno di foga e di ardore; Zaporojetz, potentissimo basso che ha un certo modo di incrociare le braccia nella sua parte di Koutchak nel *Principe Igor*, che per l'uditorio corre un brivido; poi Lydia Lipkowska dalla voce limpida come un'acqua di sorgente e dallo sguardo di velluto che si fa così pietoso, così implorante, così disperato nella sua scena collo tsar in *Ivan il Terribile*; la signora Petrenko dalla fisonomia di gitana slava, bella tra l'ondeggiare della sua chioma regale, come una regina barbara, contralto come se ne cantono pochi; e Felia Litwinne, la famosa Litwinne che tutti i principali teatri del mondo ricordano ancora superba e squillante Walkiria, Felia-Brunilde-Isotta Litwinne, cui solo per l'opulenza della persona si direbbe valga due soprani anzichè uno, a cui è destinata la parte di Giuditta nell'opera di Serow.

Il corpo di ballo... ha il diavolo in corpo. Per comprendere che cos'è, di quali prodigi è capace, bisogna vederlo. Per apprezzarlo convenientemente bisognerebbe essere fini conoscitori come lo sono i russi, i quali sanno giudicare la leggerezza di un'« elevazione », l'abilità di un « *entrechat* », la grazia di un « *fouetté* » colla competenza con cui i nostri padri sapevano giudicare l'arte dei Vestris, delle Cerrito, delle Taglioni, arte oggi da noi perduta. Lo studio della danza, a quanto pare, è in Russia una cosa seria. Gli allievi vengono formati in apposite scuole imperiali, veri collegi di coreografia, dove l'educazione dura parecchi anni e dove si cura soprattutto, per la disciplina delle masse, di ottenere la perfezione, l'omogeneità dell'assieme. I risultati, e lo si può vedere al Chatelet, sono straordinarii. Non è più una danza che si ha dinanzi agli occhi, ma un mobile ricamo vivente, qualcosa come un arabesco che abbia le ali, un mazzo di fiori fatto d'aria. Waslaw Nijinsky ed Anna Pavlova, i *solisti* tra questa perfetta compagnia di ballo, sono, nel loro genere, ciò che furono, nell'arte del canto, il Tamagno e la Patti. Alla stessa maniera che si diceva che il Tamagno e la Patti facevano acrobatismi di voce, si potrebbe dire che il Nijinsky e la Pavlova fanno, colla punta dei loro piedi, gorgheggi e trilli. Ma hanno essi piedi, dopo tutto? C'è da dubitarne. Incredibile, questo Nijinsky! Quando prende uno slancio par debba volarsene via. E' il Wilbur Wright della danza. La legge di gravità sembra che per lui non debba esistere. Quando esce di scena e con un sol balzo di oltre cinque metri scompare tra le quinte, si direbbe trasportato da una raffica. Nijinsky è il solo essere al mondo che riesca a fare l'*entrechat-dix*, cioè a battere dieci volte l'un contro l'altro i piedi in un sol salto prima di toccar terra. Vestris, che era poi Vestris, non faceva che l'*entrechat-six*, cioè sei sgambetti soli... Una miseria! La Pavlova è... la Pavlova. Bruna, alta, svelta, flessuosa (... come un giunco..., naturalmente), dotta nell'arte sua quasi altrettanto Angelo Degubernatis è detto nel sanscrito, la Pavlova ha guizzi, serpeggiamenti, ondeggiamenti di fiamma. Pare una libera vampa di *punch* che giuochi con se stessa. Tutti i competenti la stimano un fenomeno, ed io che, come si sa, mi inchino a tutte le competenze, la giudico un fenomeno anch'io.

E adesso parliamo della *balalaika*.

Tutti i paesi hanno un proprio strumento popolare su cui cantano l'anima loro, le loro gioie, le loro tristezze, le loro leggende, i loro sogni. L'Andalusia ha la chitarra che accompagna sotto ai balconi, al chiaro di luna, le serenate; la Scozia il *bag-pipe*, sorta di cornamusa che sembra piena di lontani echi di monti ed i cui concenti ebbero la virtù di sostenere a Waterloo il coraggio degli *highlanders* contro l'impeto della cavalleria di Napoleone; le terre dei Balcani la *guzla* che si accorda con storie d'amore e con fasti d'eroi; il Giappone il *cem-sen* che celebra vittorie di *samurai* e fiori di peschi... La Russia ha la *balalaika*. Specie di mandòla piatta ed allungata, tra le sue poche corde, la *balalaika* canta al popolo russo, per infinito melopee, la sua propria vita, la sua fede, le sue chimere, le sue fantasie, il suo cuore. La malinconia dei battellieri che scendono il Volga deserto sotto squallide nuvole d'autunno, le pace famigliare delle *isbe*, la rassegnazione fatalista del *mujik*, l'ebbrezza delle *kneas*, le sensazioni quasi di panico del viandante ramingo traverso le solitudini della steppa, le nostalgie del boscaiuolo che atterra abeti nella foresta profonda, l'angoscia dell'esiliato che ricorda il vago agomento dei crocchi intenti alle vecchie fole intorno ai focolari; tutto ciò e la poesia dei luoghi e delle cose, dei vasti stagni silenziosi fra alti canneti giallastri, dei fumi che si elevano lontano nella pianura assopita, degli incendi che i tramonti boreali accendono agli orizzonti, delle slitte che passano squillanti di sonagli fra turbini di fiocchi bianchi..., tutto si raccoglie sulla *balalaika*, prende un suono, una voce, diventa una canzone.

La profondità della vita intima della popolazione russa, il suo ricco lirismo, celato troppo spesso sotto la crudezza e la miseria delle forme esteriori, si espandono qui spontaneamente in ritmi semplici e nobili, in modulazioni bizzarre, in lunghe cadenze; zampillano in fioriture graziose, in serie capricciose d'accordi che si direbbe abbiano trasparenze di cristalli, e questi ritmi, queste modulazioni, questo cadenzare strano, che costituiscono la canzone russa, recano alla luce qualche cosa più al fondo dell'anima di questa terra, di che ne è quasi l'essenza: il senso del mistero e dell'ignoto che avvolge ogni esistenza umana, della inanità, della fugacità di ogni cosa, il sentimento innato, indistruttibile che questa nostra piccola vita non è veramente « *che un breve sogno circondato da un grande sonno* ».

La musica russa è nata sulla *balalaika*, e le opere di Gliuka (specialmente di Gliuka), di Borodine, di Rimsky-Korsakow, quelle che oggi sono rappresentate al Chatelet, per non ricordare che quelle, si ispirano direttamente alle canzoni popolari, ne serbano tutto il carattere, il colore; e in più luoghi sono le stesse melodie sgorgate dal cuore del popolo che i maestri impiegano per cantare la leggenda, le tradizioni, le glorie del loro paese.

Ciò lo si trova anzitutto nel *Ruslan e Ludmila* di Gliuka. L'autore ha messo certi elementi caratteristici e pittoreschi della sua opera di tutto punto dalla *balalaika*. Il superbo recitativo di Radmir, i due temi di danza della *lesghinka* provengono dalle steppe dell'Ural; il motivo della ballata che canta il vecchio stregone finlandese, è quello di una vera canzone della Finlandia, ed il Gliuka la raccolse in una sua escursione sulle rive del Baltico, il coro squisito dei « fiori armoniosi » è contento su un'aria nota delle spiagge del Caspio...

Il *Principe Igor*, di Borodine, in cui è evocata l'epopea dell'esercito di Igor, la spedizione leggendaria dei principi russi contro i nomadi Polovtzi invasori, è fatta sullo stesso sistema dell'opera di Gliuka. Ci sono qui cori di donne, arie di danza interamente trascritti dalle canzoni popolari, ed è ciò appunto che dà al *Principe Igor* quel colore nazionale così pronunziato che lo fa ritenere dai russi l'opera tipica della loro arte.

Non diverso, quantunque più maturo nella forma, più complesso e più sapiente nell'orchestrazione, è *Ivan il Terribile* di Rimsky-Korsakow. *Ivan il Terribile* è veramente un'opera poderosa. Una vita intensa, rude, quasi selvaggia circola da capo a fondo per tutta la tragedia. Rimsky-Korsakow ha preso il grandioso quadro scenico, che ha avvivato colla sua musica da un poema del Mei, il quale, benchè non abbia nel senso le sacramentali terminazioni in *sky* od in *off*, non è per questo meno un poeta moscovita.

La scena di questa pagina dell'epopea russa è a Pskow, nel 1750, epoca in cui Ivan il terribile, procedendo di massacro in massacro (non ci si chiama *il Terribile* per nulla) conquistava l'una dopo l'altra le città libere della Russia settentrionale. Ivan ha sottomesso Nijni-Novgorod e marcia su Pskow. Gli abitanti di Pskow sanno che il conquistatore si avvicina e ne sono sgomenti. I cittadini, adunati sulla pubblica piazza, deliberano: si deve chinar la testa allo tsar crudele od opporre alle sue armi una resistenza disperata? Il giovane patriota Toutcha, una specie di Alberto di Giussano di quel paese, esorta il popolo alla resistenza... Ma la resistenza è inutile. Ivan, facilmente vittorioso, entra in Pskow. E qui una inaudita sorpresa l'aspetta... Egli riconosce in una giovane della città domata, in Olga, fidanzata di Toutcha, la sua propria figlia, e da quel momento il tiranno sente dal suo cuore dileguarsi ogni odio, ogni desiderio di vendetta. L'implacabile guerriero non è più altri che un padre, e nella sua gioia vuol essere clemente a tutti, perdonare a Pskow, non pensare che a questa figliuola da lui ritrovata e che già ama profondamente con tutto l'impeto del suo cuore impulsivo. Ma frattanto Toutcha, il fidanzato, apprendendo che Olga si trova presso lo tsar temuto, credendola in pericolo, trema per lei e portosi a capo delle sue truppe, invade il campo di Ivan. Intorno alla bonda, dove lo tsar teneramente parla con sua figlia, scoppia rapido un combattimento, e in questo combattimento Olga rimane uccisa. E il dramma si chiude sulla patetica scena di disperazione di Ivan il Terribile inginocchiato dinanzi al cadavere della fanciulla, fra il pianto di tutti...

Tale è, spoglio dei suoi episodi secondari, l'argomento di *Ivan il Terribile*. Dove Rimsky-Korsakow sovratutto eccelle in quest'opera, è nella espressione del movimento, della turbe, nella descrizione di quest'oceano di centomila personaggi che si chiama il popolo..., e che egli dipinge cogli stessi canti che ha raccolti dalle sue labbra... Il secondo atto nel quale i cittadini di Pskow si chiedono come essi riceveranno Ivan, quando questi farà il suo ingresso nella loro città, è di una efficacia. L'orchestra ha sonorità magnifiche, le campane, durante tutta la scena, suonano a stormo, i cori rimbombano e si succedono ai cori, e quando infine, su questa polifonia, a poco a poco si leva, si svolge con grandi giri d'ala e si libra la *slava*, il canto della libertà, l'effetto raggiunge il suo punto culminante e la commozione è irresistibile...

O mite, ignaro popolo russo che fantastichi e sogni remoto dal mondo, nelle tue capanne di legno, all'ombra delle tue nere foreste, nel limitare delle tue solitudini sconfinate, in riva alle tue vaste acque morte, nel silenzio delle tue nevi, nel mistero delle tue brume, popolo semplice rimasto sempre attaccato alle tue terre, alle tue tradizioni, alle tue fedi, sai tu che sono le melodie nate dal tuo cuore quelle che cantano oggi vittoriose dinanzi a Parigi? Sai tu, che sono i tuoi dolori, le tue speranze, le tue memorie che si commuovono nella musica dei tuoi grandi maestri Che è l'anima tua stessa che noi salutiamo!... E, buon popolo, sai tu, che in fondo, è questa tua anima sempre che in quattro soro ha fatto piovere nello stesso di un impresario la ragiada benedetta di *cento ventottomila quattrocento settantun franchi*!

Anima bella!

Ernesto Ragazzoni

Un anarchico italiano dinamitardo arrestato in Francia.

Parigi, 11, ore 11,5.

Il *Journal* ha da Rive-De-Gier: La sera del 30 ottimo scorso, una cartuccia di dinamite esplodeva contro lo stabilimento metallurgico Arbel, le cui officine trovansi a Giovon-Dut-Loirn. La cartuccia era stata posta sulla grande ciminiera di ghisa dello stabilimento, che l'esplosione avrebbe dovuto fare cadere sull'edificio dell'officina, ove lavoravano gli operai. Fortunatamente l'autore dell'attentato non aveva preso la precauzione di dare all'esplosivo un punto di resistenza, per cui la catastrofe non si produsse. La ciminiera rimase in piedi, sebbene danneggiata, e pezzi enormi di muro furono lanciati a grande distanza per la violenza dell'esplosione. La polizia iniziò indagini e ieri, in seguito ad informazioni inviatele da Parigi alla Sureté, è stato arrestato l'operaio italiano Luigi Teppati, di 25 anni, lavorante nello stabilimento e noto per le sue idee anarchiche.

La perquisizione al suo domicilio nel quartiere Narche ha fatto scoprire una quantità di esplosivi, di libri sulla fabbricazione degli esplosivi, opuscoli rivoluzionari e un completo materiale di fabbricazione. Interrogato, egli confessò chiaramente l'attentato, che egli dice ha commesso per odio contro i padroni. Malgrado la sua affermazione di non avere complici, è stato arrestato anche certo Vernet, che la polizia crede abbia fornito ai Teppati la dinamite. Ambedue furono inviati alle carceri. Il Teppati aveva ritirato ieri il suo salario di 15 giorni e si disponeva a lasciare la città, sapendosi ricercato.

I vincitori del Concorso a dieci posti di provveditore agli studi

Roma, 11, ore 11.

A vincitori del concorso a dieci posti di provveditori agli studi riuscirono i seguenti professori: Tentori Tullio, Fiammazzo Antonio, Mantovani Dino, Balloni Antonio, Antonioni Orsola, Iuvalta Erminio, Coen Gaetano, Campani Annibale, Marabelli Giovanni, Aldiuto Pasquale.

La Commissione dichiarò poi idonei i seguenti concorrenti: Manzone Beniamino, Berloldi Alfonso, Squinabol Sanefonte, Bigoni Guido, Mannei Enrico, Cinquini Adolfo, Truffi Riccardo, Del Lungo Carlo, Tonini Quintilio, Fellelangeli Bernardino, Calzecchi Temistocle, Giuliani Giulio, Turri Vittorio, Clerici Graziano Paolo, Amatucci Aurelio Giuseppe, Ronalli Guido, Mariani Ernesto, Sesler Filippo, Savorini Vittorio, Pagan Giacomo, Gorinati Egisto, Vanzolini Giacomo, Medici Antonio, Saviotti Alfredo, Bellorini Egidio, Rua Giuseppe, Bruzzo Giuseppe, Vianello Natale, Pardi Giuseppe, Luiso Francesco Paolo, Vogliano Pietro, Ceretti Umberto, Baroni Eugenio, Costa Tullio, Ariola Vincenzo, Antonibon Giulio, Calonghi Ferruccio, Sasso Modestino, Lo Terza Ermenegildo, Mannira Alberto, Polvani Carlo, Martini Siro, Paola Paolo, Carlo Contesso, Occoferri Girolamo, Casati Enrico, Moscatelli Mentore, Buti Attilio, Salvatore Angelo, Tamburra Giuseppe, Arnaldi Italo, Brizzolara Giuseppe, Marchesi Gianbattista, Santoro Domenico, Melodia Giovanni, Mazzocavallo Arturo, Martelli Alessandro.

Tragedia d'amore

Foggia, 11, ore 7.20.

Il bracciante Gurino Paolo, d'anni 22, si era tempo addietro fidanzato con una giovane sartina, figlia del calzolaio De Matteo Pasquale, alla quale aveva fatto doni in segno dell'affetto sviscerato che nutriva per lei. Pare che la giovane si fosse intiepidita con lui, o perchè altro amore si era fatto strada nel suo cuore, o per compiacere ai genitori, che non vedevano più di buon occhio il giovane Gurino, o infine perchè stanca per le continue scene di gelosia che questi andava facendole.

Stavano così le cose, quando ieri sera il Gurino passava dall'abitazione della fidanzata per chiederle la restituzione dei doni, e lei fatti, e più specialmente per riavere un fazzoletto di seta, che in quel momento la madre della ragazza teneva al collo. La richiesta pare sia stata una scusa per giustificare la sua presenza in quel luogo e ciò conferma il fatto che, dopo uno scambio di parole vivaci con la madre, che forse il Gurino ritenera la causa delle sue disgrazie, questi si gettò su di lei colpendola ripetutamente con una scdia, fin quasi a finirla. A questo punto intervenne il marito che, con un trincetto, colpì alla spalla destra il Gurino, producendogli una ferita tale da dover essere medicato all'ospedale. La donna venne pure ricoverata.

Il Gurino e il De Matteo sono stati arrestati.

Un triste suicidio a San Remo

S. Remo, 11, ore 7.

Per cause ignote l'ex-maestro elementare Gino Parolari, d'anni 26, da Brescia, si è suicidato gettandosi sotto un treno. Il suicida ebbe la testa nettamente staccata dal busto, lasciando la moglie e tre figli nella disperazione.

Per il 50° anniversario della partenza dei Mille

Un'Esposizione della Luce a Genova

Genova, 11 giugno.

La centenaria Società Patria d'incoraggiamento alle arti e industrie nazionali nella Liguria, che già promosse ed organizzò nella nostra città sette importanti Esposizioni, approssimandosi il cinquantesimo anniversario della partenza dei Mille, duce Garibaldi, da Quarto, è venuta nella determinazione di degnamente commemorare il glorioso cinquantenario con una ottava grande Esposizione Essa sarà di carattere generale, vale a dire comprenderà anche espositori nazionali ed esteri e di carattere regionale. La prima sarà denominata della Luce.

L'inaugurazione avverrà precisamente il 6 maggio 1910, anzichè il 5, perchè la fatidica spedizione salpò dal ligure mare non il 5, ma bensì il 6 maggio 1860. Questo per rispetto alla verità della storia.

All'iniziativa della Società Patria, presieduta da egregie personalità cittadine, non a capo il cavaliere del lavoro comm. Giuseppe Novi, hanno aderito Autorità civili e politiche, Enti commerciali, i principali Sodalizi cittadini e cospicue personalità del censo aristocratico e borghese. Fu già costituito il Comitato esecutivo, al quale furono inclusi pure i direttori di tutti i giornali locali e i corrispondenti dei principali giornali di fuori. I fondi per il compimento della grandiosa manifestazione patriottica non mancano; la cittadinanza vi concorrerà comunque con entusiasmo.

Il progetto, semplicemente abbozzato, fu presentato in un'adunanza privata, alla quale intervennero alcuni fra i principali componenti del Comitato e la stampa.

L'Esposizione sorgerà nella splendida località di San Francesco d'Albaro, estendendosi fino al Lido, prospettando così per la lunghezza di oltre 600 metri l'immensità azzurra del mare. I padiglioni, grandi e piccoli, tutti costruiti con squisita arte, sono moltissimi. L'Esposizione sarà tutta un giardino. Il *clou* principale di essa sarà, come si disse, la Mostra della Luce: ma desteranno pure la generale attrattiva la sezione marinara e il padiglione degli antichi costumi liguri, comprendenti le armi, le maniche, le vestimenta e le Belle Arti e le galee. La sezione marinara sarà completata con un piccolo porto, che singerà gran parte dello specchio acqueo del lido. L'architetto prof. Carlo Carbone, l'ardito impresario che ha rinnovato con le sue coraggiose iniziative gran parte di Genova nuova, ha preso formale impegno di costruire questo porto, anche dal modo di accogliere i numerosi *yachts* a vela e a vapore, i battelli, i canotti automobili e le torpediniere che qui converranno per partecipare alle grandiose manifestazioni nautiche e sportive che saranno organizzate durante il periodo della Esposizione per il cinquantenario della partenza dei Mille.

Sarà così la prima volta che Genova, grande città marittima, potrà dare conveniente ospitalità ai canottieri di Torino, Milano, Pisa, Venezia, Roma, Palermo, ecc.

L'ing. Carbone, onde non ostacolare per nulla i lavori dell'Esposizione, eseguirà il porto per proprio conto, e si è impegnato di terminarlo fra undici mesi, cioè all'epoca precisa dell'inaugurazione della Mostra.

Il porto, che costerà circa 700 mila lire, avrà un'ampiezza di 400 per 250 metri. Una parte di diga è già in via di costruzione.

Eccovi intanto un riassunto del programma dell'Esposizione, che tornerà di grande interesse per il Piemonte. Vo notato che essa si comprenderà le due sezioni: la marinara e quella dei costumi, perchè furono proposte ed accolte solo nell'ultimissima dell'altra sera.

L'Esposizione della Luce comprenderà cinque divisioni, si divise in molte sezioni.

Nella divisione 1.a troveranno posto i mezzi di illuminazione, da quelli in uso per il passato a quelli più recenti ed anche a quelli ancora in istudio. Accompagnerà i diversi processi di illuminazione l'esposizione di tutto quanto si riferisce alla generazione delle diverse luci, non escluso il materiale elettrico per la produzione e distribuzione della corrente per la luce ed agli accessori artistici per sostenere la lampada.

Nella stessa divisione troveranno posto i diversi processi per illuminazioni speciali, quelli artistici a quelli di sicurezza, da quelli per locali pubblici aperti o chiusi, a quelli per la casa. Una speciale reparto sarà riservato per i mezzi d'accensione delle fiamme, tra cui i fiammiferi.

La divisione 2.a è tutta destinata alla *fotografia*, dagli apparecchi fotografici alla preparazione delle lastre e carte sensibili, ed a diversi processi per fotografie speciali, destinati a scopi speciali. Una delle sezioni comprende anche le applicazioni della fotografia nelle ricerche scientifiche, come la microfotografia e l'actinofotografia, ed un'altra comprende l'applicazione della luce alla fotografia, alla eliografia, ecc.

La divisione 3.a è riservata specialmente agli *strumenti ottici*: da quelli specialmente destinati a ricerche scientifiche, a quelli usati per la misura della luce, per la ricreazione, per le segnalazioni ottiche, per misurare, correggere ed aumentare la potenza visiva, ecc.

La divisione 4.a comprende le diverse applicazioni della luce nella *medicina*, dalla fototerapia e radioscopia, ai diversi usi della luce a scopo di osservazione e di cura.

La divisione 5.a è destinata a raccogliere tutto quanto si riferisce alla luce nell'*agricoltura*, dalle illuminazioni dei locali, dove si compiono lavori agricoli, alle stalle, ecc., nonchè agli studi ed all'applicazione della luce artificiale nelle serre.

L'Esposizione regionale ligure comprenderà nelle sue divisioni tutto quanto si riferisce alle industrie locali, alla economia sociale, alla beneficenza, all'igiene tanto pubblica che della casa, e alla industria dell'esportazione.

La Russia acquista la Francia il suo dirigibile

Parigi, 11, ore 10.

Il tipo del pallone dirigibile a carcassa semi-rigida si è arricchito di una nuova recluta, le cui prime prove hanno luogo in questo momento a Moisson, presso Parigi. Una Commissione militare russa ha assistito alcune settimane or sono alle prove del « Clément Bayard » e si è recata ora a Moisson per esaminare il pallone dirigibile *Russie*, che il Governo di Pietroburgo ha deciso di acquistare per l'esercito russo.

Ieri ebbe luogo la prima prova, mentre il vento soffiava burrascoso, colla velocità di 10 a 12 metri al secondo. Sotto il comando del pilota, il pallone uscì dalla tettoia alle 8 e si elevò in breve nell'aria. Stabile, molto più stabile anzi del *Patrie*, del *République* — che il vento, quando soffiava a prora o a poppa, faceva rullare — il *Russie* fece evoluzioni durante un'ora, andando contro un vento da 35 a 40 chilometri, facendo viaggi lunghi e corti. Oltre i passeggeri, il dirigibile portava 480 chilogrammi di zavorra. Non si tosto la Commissione avrà preso possesso del *Russie*, esso verrà sgonfiato e smontato e per la via marittima andrà al suo posto, che è al parco aerostatico di Pietroburgo.

Il nuovo candidato alla presidenza della Repubblica del Brasile.

Rio Janeiro, 11, ore 0,15.

Il manifesto che presenta le candidature del maresciallo Hermes alla presidenza e Venceslao Braz alla vice-presidenza della Repubblica, è firmato da 175 fra deputati e senatori, che dichiarano che la scelta è stata fatta su cittadini degni di fiducia, amici dell'ordine e della legge, sottomessi e fedeli ai principii repubblicani. Questi cittadini, conservatori progressisti, sapranno salvaguardare la libertà civile, rispettare i diritti politici e garantire la costituzione: mantenere l'indipendenza e l'integrità del paese, difendere e salvaguardare il suo credito, assicurare infine il benessere, la pace degli animi e l'ordine materiale.

Un'altra canzone francese che ripeta una folla.

Parigi, 11, ore 11.

L'*Eclair* ha da Tolone: Da 16 giorni si è senza notizia ufficiale dell'incrociatore corazzato *Jules Ferry*, che ritornava dalla Turchia. Una lettera ricevuta dalla famiglia di un ufficiale di marina informa che il *Ferry* avrebbe riportato una falla.

Giornali e riviste

Sul banco dei rei sedeva giorni sono al Tribunale di Firenze il pubblicista Forzano, protagonista di una brillante commedia che è terminata con un atto di contrizione del Pubblico Ministero, col quale è stata ritirata l'accusa. Vari anni or sono, quando il Forzano era ancora studente, fu informato da Augusto Novelli che l'editore Nerbini voleva pubblicare un romanzo intorno al non nuovo ma sempre lacrimevole argomento della Pia dei Tolomei. Il Forzano, indotto non tanto dalle risorse che l'argomento presentava, ma dalla eventuale retribuzione, incaricò il Novelli di avvertire il Nerbini che egli aveva fatto sul pietoso argomento importantissime ricerche storiche... Augusto Novelli combinò l'affare e si iniziò la pubblicazione. Forzano, non volendo legare il suo nome ad un'opera... mercenaria, pose come condizione di non firmare col suo nome. L'editore consigliò di porre uno pseudonimo femminile perchè un romanzo su « Pia dei Tolomei » sarebbe apparso più interessante scritto da una donna. Dopo varie ricerche di un nome suggestivo e poetico, per consiglio di una signorina che tornava da Napoli, Forzano si cangiò in « Toledo », al quale cognome fu aggiunto il nome di battesimo « Diana », romantico anzichenò. Il romanzo dunque fu pubblicato sotto il nome di « Diana Toledo » e per ben 76 e più dispense i casi di colei che disfece la Maremma furono descritti minutamente in suggestivi capitoli dal titolo: Il fantasma bianco; l'uccisione del padre; Nello il crudele, ecc. Oggi, dopo varii anni, quando il Forzano più non pensava alla strage commessa negli anni giovanili, una signora di Catania, residente a New York, querelò l'editore Nerbini e l'autore per il fatto che ella si chiama veramente « Diana Toledo ». Questa signora ritenevasi di essere letteralmente nota per aver pubblicato un volume: « Tridescenze », e da questa notorietà la « Pia dei Tolomei » avrebbe risentito un vantaggio. La causa è stata discussa giorni sono e un po' di buon umore ha invaso l'aula della giustizia. Forzano ha fatto rilevare al Tribunale che egli non aveva mai sentito rammentare la signora in parola e che il ritenersi « noti » per aver pubblicato un scissone di versi era presunzione esagerata, perchè oggi non esiste nessuno che non abbia scritto un volume di versi. Il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa, e il Tribunale ha naturalmente assolto.

***

La *Marsigliese* echeggia, scrive l'*Unione*, da ormai due settimane, in tutta l'Italia, come la marcia liberatrice alla cui note irruentemente marziali gli zuavi, i turcos, i granatieri della guardia ed i *bleu bleu* nelli sconfitti di Montebello e Palestro e nelle battaglie di Magenta, Melegnano e Solferino si lanciarono con forza irresistibile contro le toniche bianche della fanteria austriaca e l'assisa azzurrina dei cacciatori tirolesi. Eppure così non fu. Non una nota della *Marsigliese* risuonò nel 1859 nella campagna del Piemonte, della Lombardia e del Veneto; non una sull'Adriatico; la *Marsigliese* era rigorosamente proibita: sotto questo riguardo il secondo impero non si chiari meno feroce della ristorazione. L'inno di guerra delle truppe di Napoleone III era il *Partant pour la Syrie*, dalle prime parole del canto composto nel 1810 dal Laborde, musicato dalla regina Ortensia, il canto patriottico per eccellenza sotto il secondo impero, e dalla restaurazione proibito così severamente come la *Marsigliese*.

Questa riecheggiò per la prima volta, dopo il 1852, nel luglio del 1870, quando in folla parigina, ebbra di illusioni di vittoria, gridava *à Berlin, à Berlin*. Fu una concessione fatta dal Governo napoleonico morente all'opinione popolare. Udendo quegli sfrilli taglio, sulla piazza delle Tuileries, l'imperatrice Eugenia si dice sia impallidita ed abbia pianto. Essa presentiva Woerth e Sedan.

***

La *Rassegna Contemporanea* pubblica una serie di lettere inedite scambiate fra Adelaide Ristori e il cospiratore don Ruffo per mostrare che la grande artista fu anche una fervente patriota. Il carteggio s'inizia con un biglietto del Ruffo del 15 giugno 1860, in cui al chiede alla benefica donna di proseguire l'opera sua per la costruzione di carri d'ambulanza per feriti. « Vuoi seguire un mio consiglio? Dammi autorità di disporre di un migliaio di franchi e in termine di 15 giorni presento a tuo nome al Ministero, al Re, a Garibaldi! » « Ambulanza Ristori del Grillo », la quale fara epoca nel tuo nome e per l'inventore », Adelaide rispondeva da Parigi « Grazie infinissime della premura. Sia benedetto Filacceno, spezzero, fiacero, per quanto le mie deboli forze lo permetteranno, non già per la vana gloria di essere messa sui fogli per questo mio atto doveroso, ma per cuore, questo mio cuore che non cambierò, nè cambierà mai. Vorrei poter mandare migliaia di lire al Comitato di soccorso, ma con questi chiari di luna le offerte non si possono fare che in merci... ed io dò, cioè offro in natura sola... ». E la Ristori prometteva di combinare una recita a Torino in favore dei garibaldini. Ella non potè poi dare che 850 lire per i feriti. E il generale per mezzo del Ruffo la ringraziò così: « Ringraziate la Ristori della scarna invitarmi col mezzo del signor Malvano, suo banchiere a Torino. Vuolo ed unirla ad altre che mi furono inviate e colle quali ho stabilito di fondare un capitale fruttifero a vantaggio dei mutilati e famiglie destituite. Dite alla celebre artista che ricordi al popolo americano il mio affetto e per riverbero all'italiano i suoi doveri ».

***

Un ingegnere di Lipsia ha inventato delle « scarpe curve » o specie di trampoli o moderni stivali di sette legne, il cui scopo è di allungare il passo umano e quindi di far percorrere maggior spazio in ugual tempo. Il piede posa su una sorta dalla quale divergono del raggi di legno di circa 40 centimetri di lunghezza che terminano ad un cerchione con prolungazione in forma di arco di circonferenza. Per camminare colle scarpe delle sette legne bisogna anzitutto abituarsi a mantenere l'equilibrio come fa chi è montato sui trampoli o sui pattini; indi si avanza una gamba e si poggia la scarpa sul suolo all'estremità inferiore dell'arco di circonferenza; poi si porta il corpo in avanti, in modo che il cerchione ruoti fino a che si trovi sull'altro estremità dell'arco; allora si avanza l'altra gamba e così via. Ad ogni passo chi è montato sulle scarpe curve percorrerà dunque uno spazio uguale al passo suo regolare, ingrandito per di tanto quanto permetterebbero due trampoli di 10 centimetri di lunghezza più tutto lo spazio coperto dalla rotazione del cerchione. L'altezza e la grandezza delle scarpe è calcolata in modo che il passo con esse ha circa la lunghezza doppia del passo normale e pure non costa più fatica. Ciò vuol dire che con le scarpe curve il camminatore dovrebbe nello stesso tempo poter percorrere uno spazio doppio di un camminatore con scarpe normali. L'umanità cammina...

***

Quando nel maggio del 1765 Mozart e sua sorella si recarono in Inghilterra vi dettero molti concerti e uno in particolare fu dato a totale beneficio della fanciulla, che aveva allora tredici anni. Oggi, racconta il *Morning Post*, precisamente dopo un secolo, la sala dove questo concerto ebbe luogo è stata riaperta e dedicata di nuovo ai trattenimenti musicali. E per inaugurare degnamente il milesimo una cultrice di musica moscovitina, miss Matilde Verne, ha avuto la felice idea di farvi dare, un concerto di musica scelta da lui durante il tempo della sua visita a Londra. I biografi infatti ricordano che proprio mentre egli era a Londra suo padre si ammalò e fu dovuto ricoverare in un ospedale. Naturalmente il piccolo Mozart non si persuase facilmente a rimaner solo; onde per fare star buono il ragazzo gli dettero un quinterno di carta da musica sulla quale potesse scrivere quello che aveva voluto. E questo fu il mezzo migliore per farlo quietare. Ora il contenuto di questo quinterno è stato reso pubblico di recente e non è senza valore.

***

La moda femminile odierna ha dato origine ad un bel casetto avvenuto a Lilla. Uno schiano di api volava ronzando per uno dei *boulevards* della città. Questo spettacolo insolito aveva provocato un attruppamento di curiosi che contemplavano gli insetti sospesi ai rami degli alberi. Alcuni monelli con la brutalità propria della loro classe, al misero si prendere a sassate le bestiole inoffensive. Furiose di quell'attacco, le api si spiccarono dagli alberi e vedendo poco lungi un gruppetto consimile di fiori si precipitarono cercando rifugio tra le rose, i tigli e i garofani. Ma ahimè, il saccheggio non era che il voluminoso cappello di un'elegante signora. Costei sentendosi ronzare alle orecchie gli insetti si cacciò a correre gettando altissime strida. Pizzata alle orecchie, alla nuca, al naso, la signora sarebbe morta di spavento se un viandante non avesse avuta la presenza di spirito di allontanare col fuoco della sua ripa gli insetti infuriati...

L'ERNIA

Una Importante Scoperta

Il signor A. Claverie, il celebre specialista di Parigi, di passaggio in Italia

Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori affetti da ernie, sforzi, discese, malattie del ventre, ecc., la venuta tra noi del celebre Specialista francese, signor A. Claverie, 234 Faubourg Saint-Martin, Parigi, le di cui scoperte sono tanto apprezzate da tutte le migliori celebrità mediche europee e che lo si considera al momento attuale come il maestro dell'arte erniaria dell'epoca nostra.

Il suo apparecchio inventato recentemente, risultato di 20 anni di perfezionamenti apportati ai tipi primitivi del cuscinetto pneumatico senza molla, permette di fornire in tutti i casi di ernie una contenzione energica per quanto facilmente sopportabile sotto la quale l'ernia si riduce e sparis

Il febbrile lavoro nei cantieri austriaci.

Fra due anni l'Austria avrà quattro "Dreadnoughts"

Parigi, 11, ore 10.

Mandano da Budapest all'*Echo de Paris*:

«Nell'Arsenale marittimo di Pola si lavora con zelo inscilito alla costruzione delle nuove navi da guerra. All'isola che sta nell'interno del porto sono stati finiti i lavori preparatori per disporre di un dock potente di 22,500 tonnellate. Questo dock è fatto in ferro, potrà racchiudere anche le navi più grandi della flotta austro-ungarica e sarà completamente terminato fra due anni. Al tempo stesso si lavora assiduamente alla ultimazione del vascello *Barone di Spaun*, il cui varo avrà luogo nel mese di settembre. Immediatamente dopo comincierà la costruzione del *Dreadnought*. L'Ammiragliato austro-ungarico ha infatti, ad esempio dell'Inghilterra, deciso di costruire frattanto quattro navi, il cui costo di ciascuna della quali sarà di 55 milioni di corone. Ma questi bastimenti saranno incominciati fin d'ora, cosicchè dopo due anni tutti e quattro saranno pronti.

«Gli Arsenali austriaci sono dunque sovraccarichi di lavoro ed è possibile che la Società anonima ungherese «Danubius» venga incaricata dell'esecuzione di due di queste navi. I negoziati con questa Società sono già da molto tempo intavolati e si spera che quanto prima si comincierà la costruzione di queste navi giganti nei cantieri di Portorè. Esse avranno uno spostamento di 20 tonnellate; le loro macchine svilupperanno una forza di 25 mila cavalli-vapore e così potranno fare 22 miglia marine all'ora. La loro lunghezza sarà di 150 metri e la loro larghezza di 25».

I particolari sull'agitazione in Turchia per la questione di Creta.

Londra, 11, ore 10.

Mandano da Costantinopoli al *Times*:

«Ho da buona fonte che la Porta ha domandato ai Governi francese ed italiano di mantenere un presidio in Creta anche dopo la data fissata per l'evacuazione dell'isola, in attesa che un accordo definitivo intervenga per quanto concerne lo Statuto di Creta. Gli ambasciatori di Turchia a Londra ed a Pietroburgo dirigeranno ai Governi inglese e russo una domanda analoga.

«La stampa si occupa sempre della questione cretese, ed è permesso domandarsi se il contegno minacciaso che adottano alcuni giornali ottomani non ha per iscopo vero di produrre a Roma, Parigi, Pietroburgo e Londra l'impressione che l'evacuazione è pericolosa. E', d'altra parte, questa la tesi che hanno sostenuto due deputati mussulmani cretesi, che hanno parlato a Rifaat-pascià di tale questione. I deputati hanno dichiarato che l'evacuazione potrebbe benissimo dar luogo a manifestazioni di sentimenti troppo ellenici da parte dei cristiani candioti, manifestazioni che sarebbero capo probabilmente all'invio di una deputazione ad Atene. Quando questi deputati fossero giunti ad Atene, sarebbe forse impossibile impedire che la democrazia greca costringa il Governo a proclamare l'annessione dell'isola. I cristiani dell'isola sarebbero d'altra parte tentati, in seguito all'evacuazione, di commettere atti di violenze e di aggressione contro gli abitanti mussulmani».

Il Parlamento ottomano vota 4 milioni di lire turche per la difesa

Costantinopoli, 11, ore 6,20.

La Camera ha approvato ieri all'unanimità un credito straordinario di 5 milioni di lire turche, di cui un milione servirà a far fronte alle spese straordinarie del Ministero delle finanze e 4 milioni a migliorare l'esercito e la marina. Il relatore, formulando le domande di crediti a nome della Commissione, ha insistito sulla necessità che aveva la Turchia di tenersi pronta a difendere i suoi interessi. Queste parole sono state accolte da applausi prolungati. Il *deficit* di 360,000 lire turche nelle entrate destinate a questa spesa, sarà coperto colla vendita dei beni dell'ex-Sultano.

Trattative fra Persia e Turchia

Costantinopoli, 11, ore 9.

L'ambasciatore di Persia ha fatto trattative presso la Porta per ottenere il ritiro delle truppe turche, che hanno occupato parecchi punti del territorio persiano. Il Gran Vizir ha risposto che pochissimi soldati si trovavano per difendere il Consolato turco ad Urmia e che si sarebbero ritirati appena l'ordine fosse stato ristabilito. La Porta — ha aggiunto il Gran Vizir — non ha l'intenzione di occupare il territorio persiano.

Non si tentò mai di rapire Abdul Hamid

Costantinopoli, 11, ore 18,5.

Un telegramma da Salonicco reca: Nei circoli competenti si dichiara infondata la voce corsa di un tentativo di rapimento di Abdul Hamid.

I progetti finanziari di Lloyd George approvati in seconda lettura.

Londra, 11, ore 10.

La discussione sopra l'ordine del giorno di Austin Chamberlain, il quale propone che il bilancio venga respinto, è terminata ieri alla Camera dei Comuni.

Balfour, capo dell'Opposizione, ha criticato nuovamente le proposte del Governo. Asquith, presidente del Consiglio, ha risposto brevemente e dichiarò che il Governo non si è dipartito affatto dai principi del libero scambio e che le sue proposte tendono a fornire il denaro necessario senza imporre carichi eccessivi ai ricchi e senza ostacolare le industrie. Finalmente l'ordine del giorno Chamberlain è respinto con 366 voti contro 109 e le proposte del bilancio del Governo sono adottate in seconda lettura.

Le buone intenzioni della Spagna verso il Marocco

Londra 11, ore 0, 0.

Mandano da Fez al *Times*: «Il Sultano ha ricevuto ieri sera dal Governo spagnuolo una comunicazione che lo informa come la missione marocchina, che desidera di inviare a Madrid, sarà la benvenuta. In questa comunicazione il Governo spagnuolo esprime il desiderio che le questioni ancora pendenti ricevano una soluzione definitiva».

La portata politica del viaggio dello Tzar

Pietroburgo, 11, ore 12.

Tutti i giornali credono che il programma del viaggio dello Tzar pubblicato ieri debba calmare le vive inquietudini dell'opinione pubblica in Russia, ove si temeva che l'intervista dello Tzar coll'imperatore Guglielmo avrebbe arrecato pregiudizio alla Triplice Intesa. Questo programma conferma la solidità delle relazioni di amicizia tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra e mette fine alle congetture pessimiste.

REATI E PENE

Il coltello.

(Corte di Assise di Torino).

Si è chiusa, da pochi giorni, la quindicina alle nostre Assise e tosto se ne inaugurerà una nuova: e come quella si chiuse con un processo d'omicidio, così questa inizierà i suoi lavori con un processo di omicidio. In ambidue i delitti compare la terribile vile arma: il coltello.

L'episodio di sangue, di cui debbono occuparsi i giurati, si è svolto in una sera invernale del dicembre scorso in Vayes, un bel paesello della Valsusa.

Narra l'atto d'accusa che in quella sera, ad ora inoltrata, si trovavano nell'osteria di certo Rosa-Rosso Giovanni tutti Gagnor Severino e Gioberto Giovanni, detto «Vaccera», individuo questo violento e prepotente, più volte condannato per furto e truffa, e che anni addietro ebbe a ferire, benchè lievemente, il Gagnor Severino. Mentre si trovavano colà tutti allo stesso tavolo, a causa appunto di precedenti rancori, insorse fra i due violento diverbio, che venne tosto sedato per l'intervento dell'oste.

La cosa, lì per lì, finì. Uscirono ambidue dall'osteria per ritrovarsi poco dopo nella casa di certo Antonio Versino, per bere l'ultimo bicchiere, quello della staffa, prima di rincasare.

Il diverbio doveva riaccendersi e nel calore di esso si sentì il Gagnor dire al Gioberto:

— Tutti dicono che sei buono; ma invece tiri delle coltellate senza far motto.

Ancora per una seconda volta, e questa per l'intervento del Versino, gli animi vennero calmati.

Si esce all'aperto e qui si svolge, rapida, la tragedia. Unico testimonio il Versino, il quale narra di aver visto il Gioberto menare un colpo colla mano destra in direzione del ventre del Gagnor, descrivendo un semicerchio, come se avesse vibrato una coltellata.

A tale atto il Gagnor, senza proferire lamento e senza salmare, si allontana, dirigendosi alla sua abitazione, nella quale entrò sorreggendosi con le mani il ventre, da cui usciva le interiora; e dopo aver detto «sono morto», alla moglie, che lo interrogava sul suo feritore, soggiunse tosto che era il Vaccera quegli che lo aveva accoltellato.

Il povero Gagnor due giorni dopo moriva.

Il Vaccera negò recisamente, in istruttoria, di aver colpito il Gagnor; e con una probabilità si manterrà fermo e deciso nel suo contegno.

Giudicheranno i giurati.

Presidente: Daviso; Pubblico Ministero: cav. Policardo; Difesi: avvocati Brusasco e Dalmastro; cancelliere: Antonini.

Il processo contro il parroco di Mezzana

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 11.

Assistito dagli avvocati Bozino di Vercelli e Barbisio di Biella, è comparso davanti il Tribunale don Luigi Barello, parroco di Mezzana, imputato di avere aggredito, dietro provocazione, tal Bianchetto Federico, producendogli lesioni che guarirono nel termine di 7 mesi.

Don Barello ammette il fatto: giustifica però la aggressione da lui compiuta dicendo che il Bianchetto, che da tempo l'insolentiva, colle più atroci ingiurie, lo costrinse a dar di mano al bastone per legittima difesa. Racconta che di ritorno da Lessona nella notte del 20 settembre scorso, trovò sulla via il Bianchetto. Cercò di evitare l'incontro che prevedeva non amichevole, ma il Bianchetto lo fece segno ad una cassinola e lo minacciò di morte. Ed allora avvenne la colluttazione... Il Bianchetto, che è imputato di collusione... Il Bianchetto, che è imputato di tentato furto e minacce, confessa di aver commesso il reato per debolezza permanente. Il dott. Peschetti, pure perito d'accusa, ritiene invece che il Bianchetto sia perfettamente guarito nel termine di sette mesi.

Prende per il primo la parola l'avv. Tedeschi, rappresentante il P. M.: egli sostiene l'accusa di minacce ed insorge elevata contro il Bianchetto e chiede pel don Barello 18 mesi di reclusione.

L'udienza di stamane è incominciata con l'arringa dell'avv. Savio, al Parte civile e di difesa pel Bianchetto. Egli chiese la condanna del don Barello pel resto di lesioni con conseguente risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede.

Parla in seguito l'avv. Bozino, in difesa di don Barello: sostiene che l'imputato abbia agito per legittima difesa. In ultimo replica il rappresentante del Pubblico Ministero, ancora sostenendo l'assolutoria per incertezza di reato pel Bianchetto in ordine ai reati di minaccie, ingiurie ed oltraggio.

Il Tribunale, dopo un'ora di Camera di Consiglio, rientra nell'aula per la lettura della sentenza, che è di condanna per tutti e due gli imputati. Don Barello è condannato a mesi cinque di detenzione ed al risarcimento dei danni, liquidati in L. 1250. Il Bianchetto a mesi due di reclusione ed ai danni in L. 400. In confronto di tutti e due gli imputati venne applicata la condanna condizionale.

Condanna d'uno spacciatore di biglietti falsi

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 23,5:

Il nostro Tribunale penale ha giudicato oggi certo Fraguglia Carlo, d'anni 29, da San Pier d'Arena, accusato di spaccio di biglietti falsi da lire cinque nel sobborgo di San Giuliano. Sorpreso dai carabinieri con altri suoi complici, il Fraguglia opponeva vivissima resistenza, ma venne ridotto all'impotenza, mentre gli altri suoi compagni riuscivano a fuggire. Il Fraguglia, che ha già al suo passivo una condanna inflittagli dal Tribunale di Genova, pure per spaccio di biglietti falsi, venne ora condannato dal nostro Tribunale ad anni due e mesi dieci di reclusione ed a due anni di vigilanza.

La lungaggini dell'istruttoria del processo Cuocolo

Napoli, 11, ore 20.

La Sezione di Accusa dovrebbe occuparsi il giorno 23 della requisitoria del procuratore generale nel processo a carico dei responsabili dell'assassinio dei coniugi Cuocolo. Gli avvocati di alcuni imputati hanno però fatto istanza al presidente della Sezione perchè la discussione sia ancora rinviata, dovendo presentare delle memorie scritte in difesa dei loro clienti. Si può dire fin da ora che la proroga sarà concessa. Tanto questo fatto di cose e precedenti parlano di rinvio del processo per legittima suspicione ad altra Corte del Regno, sulla lentissima requisitoria, la quale essa certo richiesta, dovrà provvedere la Cassazione di Roma, solo dopo la sentenza della Sezione di Accusa. Quello che fin da ora si può dire è che coloro tra gli imputati che saranno rinviati a giudizio solo come responsabili di associazione a delinquere (esclusa già dalla requisitoria ogni loro partecipazione nell'assassinio dei coniugi Cuocolo), domanderanno che i due processi, ora abbinati, siano separati e che quello a loro carico sia discusso dinanzi ai magistrati competenti, non escludovi per essi, alcuna ragione che possa giustificare la legittima suspicione.

Leggete in ottava pagina

Il Re Mistero - Borgia

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica

approva la lista dei candidati costituzionali

I soci dell'Unione Liberale Monarchica hanno risposto numerosissimi all'annunziata adunanza elettorale indetta per udire le comunicazioni della presidenza riguardo ai lavori del Comitato elettorale, presieduto dall'on. Ferrero di Cambiano.

Alle ore 9.10, quando il presidente avvocato Sabbione sali sulla pedana presidenziale, la vastissima sala della Borsa era quasi completamente affollata.

Le comunicazioni del presidente

L'avv. Sabbione nell'aprire la seduta, ricorda che assunse la presidenza dell'Unione due giorni prima lo scoppiare della crisi che precedette lo scioglimento del Consiglio comunale, e che nuovo perciò al cómpito del suo ufficio e non preparato sufficientemente a compierlo con tranquilla coscienza, cercò assistenza e consiglio in tutti gli uomini che già fortificati dall'esperienza potevano darglielo. E il parere unanime, da lui pure condiviso, fu che l'Unione doveva bensì prendere l'iniziativa del movimento elettorale, ma con il concorso di tutte le Associazioni costituzionali che si ispirano agli ideali comuni, nel fine di raggiungere il necessario concentramento di tutte le forze costituzionali. Così si è fatto, e dall'adunanza promossa dall'Unione, e che fu presieduta dal senatore Villa, sorse il Comitato, a cui fu affidato il cómpito non facile di esprimere nelle linee generali di un programma i concetti a cui devono informare la loro opera i candidati costituzionali, se eletti, e compilare la lista di coloro che nelle contingenze presenti, meglio avrebbero dato affidamento di tradurre in atto le idee del partito.

Per quanto riflette il programma l'avvocato Sabbione rileva che in generale trovò simpatica accoglienza nella cittadinanza. Riguardo alla scelta dei candidati, — soggiunge, — posso accertare, anzi è per me doveroso il farlo, che il Comitato ha compiuto con tutta coscienza il suo cómpito. La perfezione — aggiunge ancora — non è purtroppo cosa umana, e quindi la lista compilata, non risponderà quasi certamente alle aspirazioni di ciascuno. Egli spiega però a quali concetti il Comitato ha adottato per sua direttiva.

Questi concetti furono: 1.o Che era assolutamente necessaria l'unione di tutte le forze costituzionali, come è detto nel programma, per impedire l'avanzata dei partiti sovversivi, che sarebbe grave per molte considerazioni: 2.o Che tutte le frazioni del partito costituzionale siano rappresentate nel futuro Consiglio, purchè però tutte facciano omaggio alle nostre istituzioni.

Su questa direttiva si è formata la lista nella quale — dice — sono compresi costituzionali, conservatori e costituzionali dall'ala estrema, che però mai hanno fornicato coi partiti sovversivi.

Un altro concetto a cui il Comitato si informò, fu che la città nostra debba muovere arditamente con fiducia delle sue forze verso l'avvenire, ma che nello stesso tempo gli ardimenti siano contemperati da cautele che ci tengano lontano da sorprese ingrate e da errori, come, purtroppo, è avvenuto nel passato (*Bravo!*).

Prima di dare lettura della lista, l'avvocato Sabbione rivolge un caloroso appello alla concordia, sperando che in tutti il desiderio di vedere trionfare il partito comune, sia forte abbastanza per soffocare le aspirazioni individuali (*applausi*).

Legge quindi la seguente lista di candidati scelti dal Comitato:

1. ***Albertini comm. Giacomo.***
2. ***Amar avv. prof. Moise.***
3. ***Avezzano Giovanni,*** commerciante (nuova candidatura).
4. ***Badini-Confalonieri avv. Alfonso,*** senatore del Regno.
5. ***Barberis avv. Carlo*** (nuova candidatura).
6. ***Bocca avv. Ferdinando,*** vice-presid. Camera Comm. (nuova candid.)
7. ***Bolmida avv. cav. Carlo.***
8. ***Bona comm. avv. Adolfo.***
9. ***Bonelli comm. ing. Enrico.***
10. ***Bonino avv. cav. Lorenzo*** (nuova candidatura).
11. ***Bosso cav. Giacomo,*** industriale (nuova candidatura).
12. ***Bozzolo comm. prof. dott. Camillo.***
13. ***Brajda comm. ing. Riccardo.***
14. ***Brosio cav. Edoardo,*** esercente.
15. ***Bruno avv. comm. Franco.***
16. ***Casana comm. ing. Severino,*** senatore del Regno.
17. ***Cattaneo cav. avv. prof. Riccardo.***
18. ***Cauvin Alberto,*** commerciante.
19. ***Cavaglià avv. Enrico.***
20. ***Ceriana ing. cav. Arturo.***
21. ***Cerri comm. generale Andrea*** (nuova candidatura).
22. ***Chironi prof. avv. Giampietro,*** senatore del Regno.
23. ***Cibrario comm. avv. Giacinto,*** senatore del Regno.
24. ***Compans marchese Carlo.***
25. ***Corsi marchese avv. prof. Alessandro.***
26. ***Danco avv. comm. Edoardo.***
27. ***Depanis avv. comm. Giuseppe.***
28. ***Fenoglio ing. cav. Pietro.***
29. ***Ferraris ing. prof. Lorenzo*** (nuova candidatura).
30. ***Fino avv. Saverio.***
31. ***Fiorio cav. Cesare.***
32. ***Foà prof. Pio,*** senatore del Regno (nuova candidatura).
33. ***Frola avv. comm. Secondo,*** senatore del Regno.
34. ***Geisser avv. cav. Alberto.***
35. ***Giovara ing. cav. Carlo*** (nuova candidatura).
36. ***Govone ing. conte Uberto*** (nuova candidatura).
37. ***Gribaudi prof. Piero*** (nuova candidatura).
38. ***Invrea avv. marchese Franco.***
39. ***Laclaire cav. G. Paolo.***
40. ***Larini cav. avv. Giuseppe*** (nuova candidatura).
41. ***Mantovani cav. prof. Dino*** (nuova candidatura).
42. ***Marocco Francesco,*** commerciante (nuova candidatura).
43. ***Maschio Giovanni,*** operaio (nuova candidatura).
44. ***Miglioretti di S. Sebastiano cav. Costantino*** (nuova cand.).
45. ***Molinari cav. dott. Vittorio*** (nuova candidatura).
46. ***Nasi avv. Carlo.***
47. ***Negri prof. cav. Pasquale*** (nuova candidatura).
48. ***Pagliani comm. prof. dott. Luigi.***
49. ***Palberti avv. comm. Romualdo,*** senatore del Regno.
50. ***Pia cav. Carlo.***
51. ***Pomba cav. ing. Giuseppe.***
52. ***Prinetti cav. ing. Tommaso*** (nuova candidatura).
53. ***Ratti Carlo fu Giuseppe,*** esercente.
54. ***Rey cav. Giovanni,*** costruttore (nuova candidatura).
55. ***Rinaudo prof. comm. Costanzo.***
56. ***Rossi comm. Angelo,*** senatore del Regno.
57. ***Rossi avv. comm. Teofilo.***
58. ***Sincero ing. Francesco.***
59. ***Tacconis dott. comm. Camillo.***
60. ***Timossi cav. Paolo,*** industriale (nuova candidatura).
61. ***Usseglio avv. comm. Leopoldo.***
62. ***Vicarj ing. cav. Mario.***
63. ***Vignolo-Lutati dott. cav. Celestino.***
64. ***Villa avv. Tomaso,*** senatore del Regno.

L'ing. Borioli chiede la parola e ottenutala propone di procedere alla discussione nome per nome.

Questa proposta solleva un coro rumorosissimo di *oh! oh!* e di *No! No.*

L'avv. Sabbione avverte che l'assemblea dei comitoti dell'Unione fin quasi all'unanimità approvato l'opera del Comitato. E a suo giudizio ritiene meno opportuno discutere nome per nome i candidati, tenendo presente sopratutto che essi furono scelti non già da soli rappresentanti dell'Unione, ma da un Comitato composto da un'assemblea di rappresentanti di enti diversi.

Poichè però l'ing. Borioli mantiene la sua proposta, l'avv. Sabbione la mette in votazione per alzata di mano. Una mezza dozzina di soci però l'approvano.

La discussione.

Domanda quindi la parola l'ing. Pinna, ma a questo punto si rovescia sul tetto della sala l'acquazzone misto a grandine di cui parliamo in altra parte della cronaca, ed il rumore è tale che la parola dell'oratore resta senza eco.

Soltanto qualche minuto dopo l'ing. Pinna riesce a fare capire che egli approva l'opera del Comitato e non ritiene opportuno iniziare discussioni che potrebbero rendere meno salda l'azione di concordia che è necessaria in quest'ora della nostra vita pubblica.

L'avv. Sabbione aggiunge qualche altro particolare alle comunicazioni già fatte. E dice che era desiderio del Comitato di dare un'equa rappresentanza ai partiti giovanili, e che anzi aveva già fissato un candidato che poscia non fu mantenuto, unicamente perchè i partiti giovanili non hanno saputo mettersi d'accordo.

Il maestro signor Barberis, rilevando il brano del programma che riguarda la media borghesia, loda i propositi che lo hanno ispirato, ed esprime la speranza che i candidati se eletti, li tengano in serio considerazione, meglio che non l'abbiano fatto i consiglieri del passato.

Il socio Cassiano, lamenta che la classe operaia non sia rappresentata nella lista.

L'avv. Sabbione risponde al socio Barberis, che, per il passato, furono forse più la circostanze che impedirono di occuparsi più ampiamente del problema da lui accennato; ma per l'avvenire promette che l'Unione vigilerà, perchè i concetti espressi nel programma non cadano nel dimenticatoio. Al socio Cassiano risponde che un operaio è compreso nella lista.

— Troppo poco!

Il socio Molina teme che non discutendosi la lista, nome per nome, si verifichino poi recriminazioni postume, così è come è avvenuto in passate elezioni.

L'avv. Sabbione non ha questo timore, e ad ogni modo, se critiche ci saranno, egli non le paventa, anzi, crede che dalle critiche sorgono utili insegnamenti.

Il colonnello Lavista dice che anche qualche nome riuscisse ostico a qualcuno, è necessario che lo spirito di disciplina abbia il sopravvento. Bisogna, in questo, imparare dai socialisti, i quali votano senza discutere...

Voci. — Ma non è vero: discutono e molto!

L'oratore non raccoglie l'interruzione e prosegue:

— Votano anche quei nomi, che non sempre hanno tutte le loro simpatie. Noi dobbiamo, all'occorrenza, fare altrettanto; (*rumori*).

L'avv. Ricchiardi parla per associarsi all'idea di coloro, che ritengono miglior consiglio giudicare la lista nel suo complesso, che non candidato per candidato. L'essenziale è di trionfare nel nome della idealità, delle istituzioni nostre, e non posare soverchiamente da intellettuali. La lista, che fu concordata da un Comitato composto di parecchi Comitati, deve essere votata com'è, senza cancellarne un nome. Bisogna saper far tacere le piccole antipatie personali e compiere il sacrificio della rinuncia delle proprie aspirazioni. La lista, complessivamente, è buona: accettiamola (*grandi applausi*).

Da ogni parte si grida:

— Chiusura! Chiusura!

Il presidente mette ai voti la proposta di chiusura e, dopo prova e controprova, risulta approvata.

Rimangono pochi oratori iscritti.

Il signor Mauri raccomanda la compattezza e la disciplina, ma, poichè ripete cose già dette, è un po' rumoreggiato.

Il cav. Turco rileva che il Comitato ebbe mandato di fiducia dalle rappresentanze dei Circoli e delle Associazioni cittadine. L'assemblea essendo composta di soli soci dell'Unione Liberale Monarchica e mancando quelle medesime rappresentanze, egli non crede che si debba fare discussione sul nome dei singoli candidati, alcuni dei quali sono appunto emanazione di Associazioni e Circoli.

«L'assemblea — continua il cav. Turco — deve giudicare in blocco la lista (*approvazioni*).

Grassi sostiene il medesimo concetto appunto perchè nel mandato al Comitato era implicitamente compresa l'accettazione della lista. Dice che è sia per combattere una lotta decisiva e che in questo momento, in particolare, è necessaria l'abnegazione e la disciplina. A quelli che aspirarono alla candidatura e non furono, come lui, chiamati a far parte della lista, il Grassi raccomanda di dimostrare più degli altri il proprio spirito di ordine, con la propaganda assidua a favore dei candidati prescelti (*applausi*).

Il presidente ringrazia delle sue parole il signor Grassi e si augura che il suo invito sia ben accolto.

S'avanza al banco della presidenza un giovane socio il quale vorrebbe sapere da chi furono proposti i singoli candidati.

Questa sortita provoca una ilarità irrefrenabile che dura qualche minuto.

— Se crede — risponde l'avv. Sabbione — darò poi a lei privatamente delle spiegazioni.

L'avv. Morano tocca anche lui l'argomento della propaganda. Rileva che gli avversari non stanno inoperosi e che bisogna fare altrettanto in questa settimana di tempo che rimane, in passato si è fatto troppo poco. Bisogna provvedere alla difesa di quella Esposizione del 1911 che segnerà una data gloriosa per Torino; bisogna salvaguardare le Opere Pie che hanno tanta importanza nella vita cittadina. Aggiunge che su trenta mila elettori costituzionali, appena la metà va a votare. Occorre fare appello agli amici o lontani o troppo pigri, occorre far comprendere a coloro che per abitudine non votano quale sia il loro preciso dovere.

L'avv. Sabbione risponde brevemente all'avv. Morano che i precedenti presidenti dell'Unione si adoprarono sempre per la propaganda e lo dimostrarono anche di recente.

Si resta al buio

A questo punto le quattro lampade ad arco che illuminano il salone si spengono d'improvviso fra grandi risate. Si fa buon viso a cattivo gioco.

Qualcuno comincia ad accendere un cerino, un altro segue l'esempio, poi un terzo e finalmente nel salone sono tante piccole fiammelle tremule che appaiono e scompaiono con un effetto curiosissimo.

Poichè la discussione è ormai esaurita il presidente legge, col soccorso dei fiammiferi, un ordine del giorno proposto dal signor Villata e lo mette in votazione. L'ordine del giorno, approvato, è così concepito:

«L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica, udite le dichiarazioni del presidente, approvando l'opera del Comitato elettorale, fa voti per il trionfo della lista da esso presentata».

La lista.

I nomi che il Comitato costituzionale propone al suffragio degli elettori, per le prossime elezioni amministrative, sono in massima parte commendevolissimi. Fra i nuovi candidati se ne sono parecchi degni dell'appoggio incondizionato di tutti: il professore Pio Foà, scienziato, scrittore, oratore di primo ordine, è, per se stesso, tutto un programma. Intelletto e coscienza, indipendente per istinto, il prof. Foà ha combattuto sempre in tutti i campi pel trionfo della verità, nemico di ogni chiesuola, fieramente avverso ad ogni men nobile interesse.

L'elemento tecnico del futuro Consiglio si è notevolmente rafforzato colle candidature ottime degli ingegneri Ferraris Lorenzo, Giovara e Prinetti. Il professore Lorenzo Ferraris è non solo uno studioso, ma un pratico eccellente: ingegnere consulente del Municipio, egli potrà indicare, con esattezza pari alla sua autorità, la via da scegliersi, onde in nostra città possa trarre dall'impianto idro-termo-elettrico tutto il maggiore vantaggio possibile.

Chiamato dal Municipio, egli ebbe già più volte occasione di occuparsi dell'impianto municipale, dando preziosi consigli per la sua attuazione.

L'ing. Giovara ha trattato, con molta competenza, alla Società degli ingegneri, le maggiori questioni municipali, che si sono agitate in questi ultimi anni. Onde, è legittimo sperare che l'opera sua, unitamente a quella degli antichi consiglieri ingegneri, come il Bonelli e il Fenoglio, contribuirà efficacemente a portare in porto, nel migliore modo possibile, le varie municipalizzazioni.

Altrettanto si dica dell'ing. Prinetti, il quale, essendo stato capo dell'Ufficio d'arte del Municipio, ha una grande pratica di tutte le questioni, che sono all'ordine del giorno.

Nel ceto industriale e commerciale fanno ottima impressione la scelta dei signori Avezzano Giovanni, Bosso cav. Giacomo. Tutti ricordano con quanto ardore, non disgiunto da una grande serenità, il signor Avezzano ha combattuto l'allargamento della città: simpatico oratore, sicuro di sè, coscienzioso nello studio delle materie che intende trattare, egli sarà certamente uno fra i migliori elementi del futuro Consiglio.

Il cav. Bosso è un uomo, che deve tutto alla sua operosità: e si è conquistata una invidiabile posizione col lavoro: nelle cariche che ha coperto ha sempre portato una grande schiettezza di carattere, una coscienza integra, ed una intelligenza operosa.

Il cav. Timossi gode pure simpatie nel ceto industriale e commerciale, come lo ha dimostrato il numero considerevolissimo di suffragi ottenuti nelle ultime elezioni della Camera di commercio.

Con simpatia universale sarà accolta la candidatura di Dino Mantovani. Scrittore terso, competentissimo in materia di cose scolastiche, egli potrà essere un ottimo assessore della pubblica istruzione, qualora il Rinaudo si ritirasse. Libero docente all'Università, preside di uno dei nostri licei, membro della Commissione per la riforma della scuola media, vincitore fra i primissimi del concorso per il provveditorato degli studi, Dino Mantovani è un vero e reale valore. La sua scelta accresce e simpatia ed autorità alla lista costituzionale.

L'avv. Lorenzo Bonino porterà in Consiglio l'esperienza che gli dà una lunga pratica del foro. Erede dello studio dell'avvocato Gianolio, che fu tra i più chiari giureconsulti nostri, egli seppe continuare con grande dignità l'opera dello zio. Ben voluto dalla clientela come dagli amici, è fra i pochi fortunati che passano nella vita senza nemici.

L'avv. Lavini, l'ing. Govone, nome caro agli italiani perchè figlio a quel generale che sui campi di Custoza salvò l'onore delle armi italiane; il dottore Molinari, il generale Cerri, l'avv. Bocca, ecc., porteranno anche essi preziose attività in Consiglio. Tacciamo di qualche altro candidato, perchè ci è meno noto.

Come tutte le cose di questo mondo, anche la lista del comitato costituzionale ha qualche neo. Dopo aver svecchiato con coraggio fra i consiglieri scadenti, forse sarebbe stato desiderabile che la gioventù avesse avuto una più larga parte nelle nuove candidature, e senza forse qualche nome avrebbe potuto essere scartato.

Ma la perfezione non è cosa di questo mondo; e quando si pensi alle difficoltà contro cui il comitato del nostro partito, come qualsiasi altro comitato elettorale, deve lottare, nessuno potrà negare lode ed incoraggiamento per quello che si è fatto.

La scelta dei nomi è, come abbiamo detto, ottima nel suo grande complesso: acquista poi maggiore valore se la si confronta coi nomi dei candidati delle altre liste. Fra i nostri le competenze tecniche, amministrative, abbondano e danno il più sicuro affidamento che la futura amministrazione sarà affidata a mani sicure e ad intelletti aperti.

Perciò il dovere del corpo elettorale è di accettare la lista del comitato costituzionale così come è, con tutti i suoi moltissimi pregi, e con qualche suo difetto: perchè la battaglia è tale da non consentire spirito di fronda, o capricci personali. La battaglia si combatte senza equivoci, perchè tutti i candidati hanno accettato lealmente senza sottintesi, e senza reticenze, il programma del comitato costituzionale, il quale alla sua volta non ha ripiegato la nostra bandiera, ma l'ha vibratamente fatta sventolare. Nessun equivoco è possibile: e noi abbiamo troppa stima del carattere e della onestà pubblica e privata dei vari candidati, per dubitare un istante che in qualcuno possa venire meno il sentimento della lealtà.

Consiglieri che non si ripartano o candidature nuove

Fra i consiglieri scadenti non si ripresentano o non furono ripresentati i signori: Denis comm. Agostino, Balbo di Vinadio conte Cesare, Cappa cav. ing. prof. Scipione, Frescot ing. comm. Cesare, Gatelli Brueco conte Paolo, Gioberti avv. Comm. Emilio, Musso geometra Giuseppe, Palestrino avv. comm. Paolo, Ricci dei Ferres barone avv. Carlo, Rignon conte Felice, Zecchini cav. ing. Mario.

Sono nuovi candidati i signori: Bosso cav. Giovanni, Bonino avv. Lorenzo; Avezzano Giovanni, generale Corri, professore Foà, ing. Giovanni, avv. Lavini, prof. Ferraris Lorenzo, Manlovani Dino, Migliorotti di S. Sebastiano, Molinari dottore, Bocca cav. Ferdinando, Timossi, ing. Govone, Maschio tipografo, Prinetti ingegnere, Gribaudi prof. Pietro, Negri prof. Pasquale, Marocco negoziante, avv. Barberis, Ray cav. Giovanni.

Sono così undici fra i consiglieri scadenti che più non si ripresentano, e ventuna le nuove candidature.

***

Il conte Cesare Balbo ed il barone Ricci dei Ferres hanno indirizzato all'avvocato C. Incaretti, presidente dell'Unione elettorale di Torino, le seguenti lettere:

« Nello scorso maggio, quando coi colleghi rinunciai all'ufficio di consigliere comunale di Torino, dissi a lei e agli altri che le mie dimissioni erano definitive ed irrevocabili.

« Ella ora mi partecipa che si vorrebbe nuovamente inscrivere il mio nome fra i candidati per le elezioni amministrative. La prego di ringraziare i proponenti di avermi continuata quella benevolenza sempre dimostratami dagli elettori, e nello stesso tempo mi dei la cortesia di fare pubblica la mia rinuncia alla candidatura nelle prossime elezioni.

« Lasciando l'ufficio sostenuto per molti anni, auguro ai giovani che si succedono di amare Torino come l'abbiamo amata.

« Dev.mo Conte CESARE BALBO ».

« Dev.mo Barone RICCI DEI FERRES ».

***

« Mentre sono riconoscentissimo agli elettori che per la quinta volta mi vollero dimostrare la loro fiducia per le prossime elezioni amministrative, dabbo, con mio vivo rammarico, dichiararle che, per motivi di salute, non mi sento in grado di attendere, come sarebbe il mio dovere ed il mio vivo desiderio, ai lavori del Consiglio comunale.

« Voglia gradire, Ill.mo signor avvocato, i sensi del mio rispettoso e cordiale ossequio, col quale mi onoro di confermarmi della S. V. Ill.ma

« Dev.mo Conte CESARE BALBO ».

La lista concordata

fra socialisti, radicali e repubblicani

Ecco la lista definitiva concordata fra i socialisti ed i partiti radicale e repubblicano:

1. Acta Giovanni Battista, meccanico — 2. Allasia Leandro, avvocato — 3. Bachi Donato, ragioniere — 4. Balsamo-Crivelli Gustavo, professore — 5. Banchetti Enrico, impiegato ferrovie — 6. Barberis Francesco, consigliere provinciale — 7. Berruto Luigi, operaio arsenale — 8. Bianchini Riccardo, ingegnere — 9. Bovi Benvenuto, ingegnere — 10. Bracale Albino, avvocato — 11. Bruno Carlo, operaio ferrovie — 12. Brusasco Arturo, avvocato — 13. Burrini Francesco, impiegato ferrovie — 14. Cagno Giovanni Battista, avvocato — 15. Casalini dott. Giulio, deputato — 16. Casot Emilio, negoziante — 17. Castagno Domenico, tipografo — 18. Cerutti Giovanni Battista, tipografo — 19. Chiapporl dott. Carlo, medico — 20. Colombino Emilio, metallurgico — 21. Corbelli Edgardo, professore — 22. Correggia Giulio, decoratore — 23. Cusinelli Angelo, scultore in legno — 24. Daghetto Pietro Giovanni, negoziante — 25. Del Bondio Libero, impiegato ferrovie — 26. Demo Gaspare, commerciante — 27. Dorflinger Ferdinando, metallurgico — 28. Dutto Michele, farmacista — 29. Ferrero Costantino, negoziante — 30. Follis Alberto, ragioniere — 31. Fortina Giovanni Antonio, vice-direttore A. C. T. — 32. Gai Pilade, tipografo — 33. Garizio Gian Giorgio, avvocato — 34. Ghecrardini Plinio, avvocato — 35. Ghersi Felice, viaggiatore di commercio — 36. Gilli prof. Vincenzo, ragioniere — 37. Lava professore Giovanni, medico — 38. Levi Abramo, avvocato — 39. Lorenzoni Mario, avvocato — 40. Lusso Biagio, commerciante — 41. Maccari Luigi, avvocato — 42. Monaco Pietro, tipografo — 43. Nofri Quirino, deputato — 44. Norsenghi dott. Aroldo, medico — 45. Onetti Luigi, pittore — 46. Pampiona Silvio, ragioniere — 47. Patrucco Carlo, parrucchiere — 48. Peluffo Fortunato, assistente farmacista — 49. Porta-lupi Massimo, avvocato — 50. Quaglino Felice, segretario Feder. Edil. — 51. Raitazzi Rodolfo, operaio ferrovie — 52. Renolfi Angelo, decoratore, presidente Ass. Gen. Op. — 53. Roggero Attilio, impiegato — 54. Sciorati Cleto, avvocato — 55. Scotti Giuseppe Annibale, fonditore — 56. Serrantoni Giovanni, viaggiatore di commercio — 57. Squillario Amato, tipografo — 58. Tordella Ferdinando, ferroviere — 59. Vantero Felice, tipografo — 60. Viala Amedeo, operaio ferrovie — 61. Viale Giacomo, meccanico ferrovie — 62. Viglongo Stefano, comm. amm. Cam. Inv. — 63. Zanardi Dante, professore — 64. Zino Zini, professore.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 4 all'11 giugno 1909.

N. N., per il pane di Sant'Antonio, L. 100 — E. G. F., 25 — Offerte da alcuni intervenuti ad osservare ieri il grande carico storico pittoresco dai balconi dei nostri magazzini, Ditta Cesare Luzzati e C., « Alla Città di Milano », via Po, N. 1, 13 giugno 1909, 24 15 — A favore di qualche famiglia sventurata, versate dal signor Arnaudo Andrea, per transazioni verificate, 10 — La sig.a di Anna, 10 — A. S., 10 — Residuo di una collatta tra gli studenti di filosofia e lettere ed i maestri, del corso di perfezionamento, per una corona al prof. Trolano, 7 — In memoria di una persona cara, S. A. L., 5 — Per la sola cara mamma, perchè Dio la benedica ed accolga i suoi voti, D., a Lione, 5 — Maria, 5 — Nel triste anniversario di una persona cara, per una vedova con bambi, E. B. L., 5 — Per un quadro bisognoso, con bambine lattante, Orsio, Forma, 5 — S. D., pel pane di Sant'Antonio, 5 — Implorando una grazia segnalatissima, offro ai poveri, in onore della Santissima Vergine della Consolata, pregustando di più, quando sarà esaudita, D. C. B., 5 — In ringraziamento alla Vergine Ausiliatrice, a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, come promessa fatta da tanto tempo, premettendo di più se avrò altre grazie, D. C. B., 5 — In adempimento promessa per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, P. P. D., 2 — Perchè la persona beneficata onori il Glorioso Sant'Antonio da Padova, 2 — A vedova, con bambini, A. G., 2 — G. M., per grazia ricevuta da Maria S. S., 2 — Antonietta F., per preghiera fatta, 2 — Secondo la promessa fatta, per i poveri della « Carità del Sabato », e per il mese di giugno, A., 10 — Ad una madre bisognosa, con bambini, in cambio di una fervida preghiera alla S. V. della Consolata e Maria Ausiliatrice, per la guarigione del suo piccolo Eugenio, F. C., 1 — Oblazione F. M., 5 40 — Totale L. 238 55.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 4 all'11 giugno 1909.

Una da lire 25; 35 da lire 5; 85 da lire 3; 12 da lire 15; 5 da lire 10; 3 da lire 6; 5 da lire 2. — Totale L. 356.

Nazionalizzazione della moneta divisionaria d'argento di conio greco

L'Intendenza di finanza comunica:

« Con la convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908, la Grecia ebbe la facoltà di nazionalizzare le proprie monete di argento da lire una, due e centesimi cinquanta e venti. In conseguenza di ciò i Governi belga, francese, italiano e svizzero si sono impegnati a ritirare sul loro rispettivi territori le monete suindicate entro quattro mesi dopo l'entrata in vigore della convenzione, e cioè entro il 15 settembre 1909, ed a passarle al Governo ellenico, disponendo che, trascorso tale termine, le casse pubbliche, in deroga di quanto venne disposto con l'art. 5 della convenzione 6 novembre 1885, cessino di ricevere l'argento divisionario greco.

« Nel portare quanto sopra a conoscenza del pubblico, si avverte che le monete d'argento greche da L. 2, 1, 0 50, 0 20, di conio non migliore al 1867, essendo fuori corso le altre, saranno accettate dalle sezioni di R. Tesoreria, dai contabili governativi e dai ricevitori ed esattori provinciali e comunali fino a tutto il 15 settembre 1909, e che, trascorso tale termine, l'accettazione non avrà più luogo ».

I telefoni urbani

immobilizzati da un acquazzone

Improvvidenza inconcepibile

Dopo un lungo periodo di siccità, che ha recato danni enormi alla campagna, abbiamo da qualche giorno un periodo di pioggie intermittenti, che fanno rinascere alla speranza gli animi dei contadini.

Per soprammercato ieri sera si è avuto anche un violento acquazzone, che imperversò per un'ora buona. Verso le 21,30 un rombo formidabile di tuono servì come di ammonimento a coloro che, facendo a fidanza col sereno, avevano dimenticato a casa il parapioggia. Lampi sanguigni guizzarono come immani lingue di fuoco tra le nubi nere e subitamente la pioggia scrosciò con impeto frammista a grandine.

Le vie furono spazzate con un lavacro salutare: e questo sarebbe stato poco male, anzi un bene, se l'irruenza del temporale non avesse abbattuto qualche filo della trazione elettrica, interrompendo anche la corsa di alcune tranvie.

I portici provvidenziali furono presi d'assalto e servirono di momentaneo ricovero anche a molte « elettrine », i cui cavalli non potevano rimanere così sotto la pioggia che flagellava loro i dorsi.

L'acquazzone crebbe per pochi minuti di intensità, e questo bastò per provocare danni. L'incidente più notevole lo si è avuto alla sede centrale dei telefoni urbani, da poco tempo rialzati dopo il gravissimo incendio del marzo scorso. La pioggia dirotta percosse con grande violenza la tettoia a vetri della sala, dove sono le tavole di commutazione, con un tintinnio così acuto, che le signorine stentavano a farsi capire all'apparecchio.

Improvvisamente, alle 22.15, si udì come uno scroscio sordo nella sala. Uno dei tubi di scarico della grondaia si era spezzato lasciando uscire l'acqua, che irruppe come una piccola cascata sulla seconda tettoia vetrata, che serve appunto di eventuale riparo nel caso che quella soprastante subisca delle avarie. Malgrado questo, l'acqua invase la sala e si rovesciò sugli apparecchi di qualche tavola di commutazione, danneggiando naturalmente i fasci di fili conduttori.

Per quante tali apparecchi non fossero in azione, ma dovessero servire ad un futuro gruppo di eventuali abbonati, l'acqua non poteva certo farlo — così ci fu detto — la immobilizzazione anche delle tavole non danneggiate dall'acqua, e così — come avvenne dopo la nevicata del febbraio e dopo l'incendio del marzo — gli apparecchi telefonici della città rimasero muti. Soltanto la rete interurbana continuò il suo servizio.

Non è ancora certo che nella mattinata i telefoni urbani siano rimessi in azione.

Non ci nascondiamo, e la cittadinanza è certo con noi, che questo fatto appare semplicemente enorme. La improvvidenza di coloro che hanno l'incarico di vigilare al buon funzionamento dei telefoni cittadini, assume proporzioni incredibili. Ci sembra impossibile che dopo le tristi esperienze del passato non si sia provveduto a tutelare questo servizio che ha così grande importanza nella vita cittadina. Chi poteva immaginare che i telefoni erano alla mercè del primo temporale? Parrebbe logico pensare che nel riattare la sede centrale si sarebbe pur pensato ad evitare, se non il pericolo del fuoco, quello dell'acqua. Ducche mondo è mondo, ha sempre piovuto ed in estate anche con una certa violenza, ma questa verità ingenua fu evidentemente fino a ieri sconosciuta a coloro che hanno l'incarico di sopraintendere al nostro ordinamento telefonico.

E' bastato così un'ora di temporale per arrestare quegli apparecchi di cui quotidianamente, professionisti, industriali e commercianti hanno tanto bisogno. Chi oggi non potrà telefonare se la prenda dunque non con la direzione generale dei telefoni, non con quella centrale cittadina, che non ne possono nulla se è piovuto sul tetto, ahimè, poco protettrice, della sala delle commutazioni, ma con Giove Pluvio, che non rispetta neppure... gli imprevidenti.

Certo vi sarà qualcuno che, parafrasando l'ineffabile frase del capo-stazione nella nota *pochade*, esclamerà: — Telefono lo forse?

La corona di bronzo

al monumento del Gran Re

A causa della enorme folla che circondava il monumento di Vittorio Emanuele II, moltissimi non hanno potuto vedere la grande corona di bronzo in forma di targa fatta deporre sul basamento dal Comitato ordinatore della commemorazione. La corona, in cui è infitta trasversalmente una spada, reca la seguente iscrizione: « A re Vittorio Emanuele II nel cinquantenario della guerra d'indipendenza del 1859 », ed è artistica opera dello scultore G. B. Allegatti.

La partenza del generale Espinasse

La progettata gita degli ufficiali francesi a Superga non si è effettuata, anche per motivo del tempo. In conseguenza, ieri mattina il capo della Missione, generale Espinasse, è partito per Venezia, ove si recò ad ossequiare l'ambasciatore francese Barrère. Il generale è accompagnato dal solo suo aiutante di campo.

Gli altri ufficiali della Missione si sono ancora fermati a Torino, in forma privata, e ripartiranno essi pure domani per Parigi.

Un telegramma dell'ambasciatore Barrère

S. E. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, ha pure aderito per telegrafo all'invito alla commemorazione cinquantenaria, dichiarandosi spiacente di non potervi assistere personalmente e delegando a rappresentarlo il luogotenente-colonnello Julien, *attaché* militare dell'Ambasciata.

Hanno ancora inviata la loro adesione, plaudendo all'iniziativa del Comitato ed inneggiando alla patriottica manifestazione, le Loro Eccellenze i ministri degli esteri, della guerra, dell'agricoltura e delle poste e telegrafi, e i sottosegretari di Stato pei lavori pubblici, la marina, le finanze e le poste.

Il capo-stazione principale di Porta Nuova

Il cav. Bellini ha già preso congedo dai suoi dipendenti ed è partito per la nuova sua destinazione, che — come altra volta pubblicammo — è l'ispettorato compartimentale di Spezia. Occuperà il suo posto alla stazione di Porta Nuova, per ora, il capo-stazione principale aggiunto, signor Silvio Manto, un degno e distinto funzionario che ha sempre dato prova di molta oculatezza nel disimpegno delle sue mansioni.

Quanto al nuovo capo, si fa il nome dell'attuale aggiunto alla stazione centrale di Milano; ma la notizia non è ancora accertata.

La premiazione alle scuole di S. Carlo

avrà luogo il 24 corrente, alle ore 9,30, nel teatro Torinese. Alla sera, alle ore 19, nel *Ristorante del Parco*, si svolgerà l'annuale pranzo sociale.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Prudente, sottosegretario alla guerra, Danco Margorla, Curreno e Giaccone.

Autoferimento

Il giovane diciannovenne Fagnola Geremia, nativo di Stroppiana, abitante alla Madonna di Campagna, ieri sera, mentre si trovava nella sua abitazione, volle caricare una pistola, improvvisamente l'arma, appena fu carica, esplose, e lo colpì al fianco destro.

Questa è, almeno, la versione data dal giovane al San Giovanni, ove si recò per farsi medicare, dopo di avere ricevuto una prima medicazione dalle guardie municipali. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in una diecina di giorni e lo fece ricoverare nel nosocomio.

La guardia Spurio

festeggiata dai commercianti di borgo S. Salvario

In precedenti note di cronaca abbiamo accennato alle sollecitudini dimostrate dai commercianti ed esercenti di Borgo San Salvario verso l'agente di pubblica sicurezza Angelo Spurio durante il tempo in cui rimase in casa di San Giovanni per la ferita di rivoltella riportata nel conflitto avuto col pericoloso pregiudicato Domenico Costa. Le sollecitudini ebbero ora un complemento in una riunione gastronomica, offerta, per iniziativa del signor Zolo, allo Spurio da una cinquantina di commercianti della regione. Il bravo agente, che, come abbiamo già detto, si trova presentemente in licenza per convalescenza, assistette al pranzo, compreso di commozione per le ripetute prove di affettuosità dategli in questa congiuntura.

Del consiglio che inspirava la riunione si resero interpreti i signori Sardi, Marengo e Valenti.

A ricordo poi del banchetto, i commensali offersero allo Spurio una medaglia d'oro con dedica: offerta che al modesto agente tornerà cara per la significazione morale che esprime.

Incendi.

Alcuni fili della conduttura elettrica ad alta tensione della Società Elettrica A. I., esistenti sopra il tetto della casa N. 19 del corso Valentino, — di proprietà dell'ing. Giovanni Porcheddu — causa un corto circuito, produssero delle fiamme, le quali si comunicarono ai pali di sostegno dai fili stessi. Ad avviso dato, accorsero i pompieri della sezione, i quali spensero il fuoco e tagliarono i fili, ed una squadra d'operai della Società provvide ad eliminare ulteriori pericoli. Il danno è lieve. Disimpegnarono il servizio d'ordine alcune guardie municipali.

— Per causa non precisata si manifestò stamane il fuoco nel soffitto a *plafond* di una camera occupata da certa Bianchi Gabriella, al primo piano della casa n. 6 di via Torino, di proprietà della Banca d'Italia. Accorsi, dalla caserma centrale, i pompieri col vice-comandante, la breve spensero il fuoco, che causò lieve danno all'Ente proprietario.

Incidente automobilistico.

L'altra notte, verso le 1,30, un automobile di proprietà del conte Kandiakis Doria Martino, residente a Roma, condotto da certo Stroppiano Domenico, percorreva a corsa rapidissima i viali del Valentino. Ad un tratto il conduttore si avvide che andava ad urtare contro il basamento del monumento al principe Amedeo e, con una mossa energica, tentò di volgere il veicolo verso altra direzione, ma, nell'eseguire la manovra, si sfasciò la ruota posteriore e l'automobile si rovesciò. Certo Zucca Attilio, d'anni 24, *chauffeur*, il quale si trovava sul veicolo con varie altre persone, nella caduta riportò la lussazione della spalla destra. Tutte le altre persone rimasero fortunatamente illese. Una guardia municipale accompagnò il Zucca al San Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Fra cognati.

Il conciatore Suppo Eugenio, d'anni 46, abitante al Martinetto, fu l'altra notte accompagnato dai militi della Croce Verde al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa, prodotta da percosse dategli da un suo cognato, col quale aveva avuto una lite per questioni di famiglia. Il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1909.

NASCITE: 35, cioè maschi 17, femmine 18.

MATRIMONIO: Castaud Carlo con Lana Teresa.

MORTI: Trivario Nicola, d'anni 56, di Torino, impiegato libri, via Dravetti, 28.

Mavarese Antonio, id. 73, di Cremenzina, calzolaio, via Livorno, 10.

Grassi Maria (ved.) n. Rosa, id. 77, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 33.

Girardi Giuseppe, id. 63, di Forno Alpi Graie, agiato, via dei Fiori, 1.

Ampio Domenica n. Faniano, id. 40, di Torino, casalinga, via Carmagnola, 12.

Proli Carolina, id. 12, di Torino, scolara, via Porta Palatina, 16.

Milano Agnese (ved.) n. Orlando, id. 82, di Genola, casalinga, via della Rocca, 32.

Lorenzini Pietro, id. 65, di Moiss, falegname, via San Massimo, 38.

Barbino Antonio, id. 62, di Cuneo, negoziante, via Baltea, 7.

Chiampo Domenica, id. 52, di Chialamberto, negoziante, via Circonvallazione, 22.

Quartero Filippo, id. 28, di Milano, falegname, corso Francia, 24.

Garbeeglio Adalgisa n. Rossi, id. 49, di Novara, ag.

Romano Leonardo, id. 28, di Cortanzone d'Asti, cart.

Berton Francesco, id. 81, di Sauze di Cesana, arrot.

Vigiolo Antonio, id. 55, di Saluzzo, negoziante.

Bosco Maria n. Bosso, id. 52, di Torino, casalinga.

Borgogno Francesca n. Piacenza, id. 50, di Alfiano, negoziante.

Depetris Chiaffredo, id. 53, di Barge, scalpellino.

Barinto Spirito, id. 65, di Torino, contadino.

Berla Ferdinando, id. 51, di Torino, agiato.

Di 5 minori d'anni zero.

Totale complessivo 35, di cui 4 dannicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Le spese straordinarie per le colonie.

Roma, 11, ore 22.

E' stata distribuita alla Giunta generale del bilancio la relazione dell'on. Del Balzo, sul disegno di legge presentato dal ministro degli esteri, per un'assegnazione straordinaria di tre milioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio 1909-909, e per la sistemazione finanziaria della Somalia italiana, a tutto giugno 1909. L'on. Del Balzo osserva nella sua relazione che le spese sostenute dal Governo nella Colonia, in seguito all'incidente di Lug. furono di L. 1,116,068 80, e che le spese occorse subito dopo il trattato del 10 maggio 1908, sul confini tra l'Etiopia e la Somalia furono di lire 83 mila, e dice che il disavanzo che si prevede in lire 445,210 nella gestione del predetto esercizio, è dovuta in lire 55 mila a minore entrata e per il rimanente a maggiori spese, in confronto delle previsioni.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 11, ore 15,45.

L'odierno *Bollettino del Ministero di grazia, giustizia e culti* reca:

Muzzarelli, cancelliere alla Pretura di Venasca, è trasferito alla Pretura di Fanano — Poganetto, vice-cancelliere al Tribunale di Chiavari, è trasferito a Sarzana — Martini, vice-cancelliere al Tribunale di Sarzana, è trasferito al Tribunale di Genova.

Ferraudi è nominato notaro a Polonghera e Rossi, notaio a Vesignè, è trasferito a Vische — Meardi, notaio ad Arena Po, è trasferito a Santa Giulietta — Al posto Di Giacomi è concessa la proroga per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Verzi Alba, distretto notarile di Alba.

Sono stati autorizzati ad accettare: l'Amministrazione delle Cappelle dei Santi Bernardo Magno in Cerioli il legato Servetti; il parroco di Trana il legato Maddalena Stura; il parroco di Santa Maria in Voltaggio il legato Scorza.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordine della marina* reca:

Il capitano macchinista Renzo, pure essendo imbarcato sulla nave *Vesuvio*, continuerà a prestare servizio presso la Direzione delle costruzioni navali del 3.o Dipartimento — Il capitano medico Antonelli, sbarcato a Genova dal piroscafo *Re d'Italia*, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Romanic*, diretto a Boston in servizio d'emigrazione — Il maggiore commissario Serravalle s'intende trasferito dal 3.o al 1.o Dipartimento — Il capitano commissario Frare presti servizio alla Direzione del Commissariato marittimo di Venezia.

Le staffette bloccate al Sempione

da una tempesta

Parigi, 11, ore 13,20.

Si apprende alla prefettura di polizia che le staffette ciclistiche italiane, che portano il messaggio di Roma al municipio di Parigi sono fermate al Sempione da una tempesta spaventosa. Non si conta di vederli arrivare a Digione prima di stasera alle ore 16.

SPORT

L'ultima giornata del Concorso Ippico.

Il cap. Donaliso vince la categoria militare ed il ten. Antonelli la gara in elevazione.

Un pubblico elegantissimo e discretamente affollato, specie nelle tribune, presenziò ieri la terza ed ultima riunione del nostro concorso ippico. Il cielo, che sull'inizio delle gare aveva regalato una mezz'oretta di pioggia, si rischiarò di lì mostrando persino, per qualche breve momento, il sole.

Le gare riuscirono tutte interessantissime e nessun incidente venne a guastarle. Nel palco reale assisteva la principessa Letizia, che alla fine delle gare presenziò alla premiazione nel palco stesso, effettuatasi per cura del benemerito presidente della Società Zootecnica, il conte Filippa di Mesma, e del generale conte Greppi.

La *categoria militare* aveva radunato 32 iscrizioni, ma solo una ventina di cavalieri risposero all'appello. La gara consisteva in un percorso individuale di 1500 metri circa con otto ostacoli. Tempo in proporzione di minuti 2'36" per ogni 1000 metri. Tempo massimo, oltre il quale il concorrente verrà messo fuori gara, minuti 2'30" per ogni 1000 metri. Dei venti concorrenti all'accidentato percorso, solo sei rimasero classificati con punti 100 avvegnaè senza penalizzazione alcuna. Essi furono: tenente Della Croce, sul cavallo Borgo degli Albizzi; capitano Donaliso, su Cremo; tenente Laura A., con Camerade; tenente Donadei, con Madhi; tenente Ceriana, con Tristano; tenente Honorati, con Dama.

Essi dovevano compiere lo stesso percorso di prima, con gli stessi ostacoli, ma in 30 secondi in meno, e cioè entro il tempo minimo di 2' e massimo di 3'15".

In questa seconda prova rimasero soccombenti i tenente Della Croce, Laura e Donadei, che tutti tre fecero errore nel primo dei due consimili passaggi di strada.

Perlante questi tre cavalieri vennero classificati a disputarsi sugli ostacoli supplementare il quarto premio, mentre il capitano Donaliso con Crespo, il tenente Ceriana con Tristano ed il tenente Honorati con Dama scesero in lizza per disputarsi i primi tre ricchi premi, su due nuovi ostacoli: un muro alto m. 1,20 ed una triplice barriera di m. 1,30. Primo a salire è Crespo, che supera benissimo ambedue gli ostacoli. Gli altri due cavalli, e cioè Dama e Tristano, saltano brillantemente la barriera portando però giù alcuni mattoni del muro.

Perciò nessun proclamato il capitano Donaliso Beretta, dei cavalleggieri, *Catania*; 2.o, in seguito ad una successiva prova su barriera di m. 1,40, si piazzò il tenente Ceriana Mayneri, del reggimento Nizza cavalleria; 3.o il tenente Honorati, del reggimento cavalleggieri *Catania*. Per il quarto premio saltarono dapprima metri 1,30, poi 1,40, poi 1,50 ed infine 1,60 i tenenti Della Croce, Donadei e Laura, che si piazzarono nell'ordine 4.o, 5.o e 6.o.

I premi erano i seguenti: 1.o premio coppa di S. M. il Re e L. 1000 date dalla Società; 2.o coppa d'onore del Ministero della guerra e lire 500 date dalla Società; 3.o lire 300 date dalla Società; 4.o lire 200 date dalla Società.

La gara speciale in elevazione.

Gara in elevazione (concorso *gate allamericaine*). — 1.o premio dono delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; 2.o premio dono di S. A. I. R. la principessa Letizia; 3.o premio dono delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Si presentarono i seguenti ufficiali: tenente Barberis (M. A. R.); tenente Caretti (Fleurette e Fata); capitano Donaliso (Crespo); tenente Donadei (Madhi); tenente Campini (Don Peppe); tenente Scrampi (Tot); tenente Bolla (Tony e Innominato); tenente Antonelli (Castermone e Rabagas); tenente Ceriana (Tristano).

La *gate allamericana*, che è poi una barriera scalata, venne alzata a m. 1,30.

Alla prima prova la sbarra venne atterrata dal solo tenente Scrampi con Tot.

Alla seconda prova (m. 1,40) rimase pure soccombente il tenente Campini con Don Peppe.

Al terza prova (m. 1,50) furono eliminati il capitano Donaliso con Crespo ed il tenente Ceriana con Tristano.

Alla quarta prova (m. 1,60) il tenente Caretti con tutti e due i cavalli Fleurette Fata.

Alla quinta prova (m. 1,70) il tenente Antonelli con Rabagas.

Alla sesta prova (m. 1,85) non rimasero quindi più in gara che il tenente Antonelli con il cavallo Castermone, del tenente Acerbo, che non potè partecipare causa indisposizione, e il tenente Bolla con Innominato e Tony. Tony a questa sesta prova atterra la sbarra.

Alla settima prova (m. 1,85) ambidue i cavalli ancora in gara saltano benissimo.

All'ottava prova (m. 1,95) innominato, del tenente Bolla, atterra la sbarra.

Quindi vincitore della gara viene proclamato Castermone, montato dal tenente Antonelli, dei cavalleggeri *Umberto I*; 2.o Innominato, del tenente Bolla; 3.o Tony, del ten. Bolla.

Il concorso ippico di Londra.

Vittoria italiana.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Il concorso per la coppa del Canada di salto riservato agli ufficiali, si è disputato con grande onore per gli italiani. La corsa è stata guadagnata dall'italiano Sarnico, del 3.o reggimento dei lancieri *Savoia*, montando il cavallo *Bel Ri*: 2.o posto è stato vinto dal tenente Carfaniti, del 19.o cavalleria *Guide*, montando *Genga*.

PODISMO.

Il Campionato nazionale dei postelegrafici.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Stamane a Roma ha avuto luogo la gara podistica pel campionato nazionale su di un percorso di Km. 20, riservato ai postelegrafici. La partenza è stata data alla Porta del Popolo. I concorrenti dopo avere fatto un giro per Castel Giubileo hanno fatto ritorno a Roma. Il traguardo di arrivo era stato posto in piazza di Siena a Villa Umberto. Riuscirono: 1.o Silla del Sole, in ore 1,52; 2.o Pichi; 3.o Giancetti; 4.o e 5.o di pari merito Tommasi e Baralla, tutti appartenenti al Club postelegrafico di Roma.

La maratona estense.

Iniziatrice la Palestra Ginnastica di Ferrara, che festeggiava con grandi manifestazioni sportive il cinquantenario della propria fondazione, si è corsa la maratona nazionale (Km. 42).

Si presentarono 32 concorrenti tra i più noti campioni del podismo italiano. Arrivarono: 1.o Demaria, bolognese, in ore 2,51'; 2.o Finochini, di Carpi, in ore 3,51'12"; terzi pari: Quattropani, milanese, e Bindi, di Gallarate; indi Palfinieri, di Mirandola; Carmelini, di Ravenna; Pietri Armando, di Carpi; Vicentelli, di Cecina; Perazzi, di Sazzara.

Russo Francesco, campione della resta marina, si ritirò estenuato sette chilometri prima del traguardo.

Certi Zannoni, quattordicenne, e Marsala, dodicenne, esclusi dalla gara per la tenera età, compirono ottimamente il percorso. Il Zannoni arrivò sesto.

Corsa podestre a Rivarolo Canavese

Ci scrivono da Rivarolo Canavese:

Domenica scorsa, in occasione dell'inaugurazione dello stendardo sociale dell'U. S. Rivarolese, si svolse l'annunciata corsa podestre « Giro di Rivarolo ». La gara fu ordinata, e vi presenziava molta folla all'arrivo e lungo il percorso.

La vittoria arrise alla Società Pro Sport di Chivasso, con due soci soci: 1.o Berola Pietro; 2.o Forchi Giovanni; 3.o Grigliatti Carlo, di San Benigno; 4.o Bianchetta, di Salassa; 5.o Toresso Giuseppe, di Chivasso.

CICLISMO.

Il grande banchetto in onore dei ciclisti piemontesi che parteciparono al Giro d'Italia

Abbiamo già detto come un Comitato, composto dalle rappresentanze delle Società Sportive Torinesi e costituito, sotto il patronato della « Stampa Sportiva », per offrire ai 16 campioni piemontesi, che parteciparono al Giro d'Italia, un grande banchetto.

Oggi possiamo aggiungere che la festa sarà preparata con cura speciale dai fratelli Dario, nell'elegante salone della Birraria del Forlino. Alla simpatica riunione hanno aderito tutte le principali autorità sportive di Torino. Siamo certi che sarà riuscita numerosissima, essendo pure pervenuta al Comitato parecchie richieste di turisti e Società. Chiunque vorrà partecipare al banchetto, potrà farlo, inviandosi, prima di lunedì sera, 14 corrente, (versando la quota di lire 4) presso il Touring Club Italiano, via Roma, 22, o la « Stampa Sportiva », via Davide Bertolotti, 5. Così i campioni Garbi, Cuniolo, Chiodi, Borgarello, Marchesano, Pesce, Petrino, ecc., interverrà pure al banchetto il forte Orlani, bersagliere nel reggimento della nostra Torino.

GINNASTICA

Saggio ginnastico.

Domenica, 13 corrente, alle ore 17, avrà luogo l'annuale saggio di chiusura delle sezioni maschili e femminili della Società Ginnastica colla distribuzione dei premi. I soci e le loro famiglie sono invitati ad assistervi.

Arti e Scienze

Una nuova commedia

di Giannino Antona Traversi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Giannino Antona-Traversi, di cui in questi giorni i giornali hanno annunziato varie future commedie: *Le intellettuali*, *La bibliotecaria di un analfabeta*, *La suocera ideale* e il passeggio del nonno, prepara una sorpresa, lieta agli stessi amici. Egli scriverà una commedia dal titolo: *La Critica*. Trovò l'ispirazione in casi recentemente occorsigli e sarà satirica. *La Critica* sarà in tre atti e si avvicinerà molto ai *Giorni più lieti* ed a *Carlin Mondano*, con qualche lieve episodio drammatico, il quale servirà a dare una intonazione di tristezza a tutto il lavoro.

Folgorato dalla corrente

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

La scorsa notte vennero rubati presso Pontedecimo circa 1600 metri di filo di rame dei telefoni. Oggi, in seguito all'interruzione telefonica, una squadra di operai stava lavorando all'acquedotto Galleria De Ferrari per la sua riattivazione. Essendosi verificato un contatto col filo centrale dell'energia elettrica proveniente dai laghi del Gorzente, uno degli operai, tal Lorenzo Scotto, d'anni 23, rimase fulminato.

Caduto in una caldaia di sapone

Ci telefonano da Genova, 11, ore 21,30:

L'operaio Giovanni Sisto, d'anni 31, da Gragnardo (Acqui), oggi, nel saponificio dei fratelli Astengo, a San Martino d'Albaro, stava sopra una tavola, intento a sorvegliare una caldaia in cui bolliva della sostanza liquida per la lavorazione del sapone. Essendo la tavola unta di sapone, egli ad un tratto sdrucciolò e cadde nella caldaia. Fu tratto, dai compagni completamente ustionato in modo orribile. Stasera, alle 21, cessava di vivere.

Negoziante suicida a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 11, ore 23:

Certo Oreste Peruzzi, d'anni 52, esercente un caffè in piazza Giudici, causa il cattivo andamento preso dagli affari, dopo aver già tentato una volta di suicidarsi con un colpo di rivoltella, si è impiccato nel retrobottega del proprio negozio. Il suicida non ha lasciato alcun scritto.

Il cadavere di un fanciullo suicida

Ci telefonano da Bologna, 11, ore 21,40:

Oggi nel canale di Reno alcuni operai rinvennero il cadavere, in avanzata putrefazione, del fanciullo Ismo Vitali, d'anni 13. Il Vitali era scomparso da casa sino da sabato scorso. Si ritiene trattarsi di suicidio, poichè il fanciullo, prima della scomparsa, era in preda a grande eccitazione nervosa e discendeva da famiglia di pazzoidi.

Il fallito sciopero degli spazzini di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20:

Alle ore 17,30 ebbe luogo la riunione degli spazzini scioperanti alla Camera del lavoro. Fallite le loro trattative col Municipio, deliberarono la ripresa del lavoro per stasera. Centocinquanta circa rimarranno disoccupati, non volendo il Municipio licenziare gli avventizi assunti.

I licenziati saranno aiutati dalle Associazioni operaia.

Una forte scossa di terremoto in Liguria

Ci telegrafano da Oneglia, 11, ore 22,30:

Alle ore 10,15 è stata sentita una forte scossa di terremoto; si è avuto nella popolazione un grande panico, ma nessun danno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 giugno 1909.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 725.6; ore 15: 726.2; ore 21: 726.9.

Stato atmosferico: ore

ULTIME NOTIZIE

La grave questione finanziaria della Turchia

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, giugno.

C'è, fra tante, nella giovane Turchia una questione economica-finanziaria. Non è la meno grave. I sogni ailati dei popoli devono sempre avere un «paracadute» nelle riserve d'oro. La giovinetta Turchia è ancora un po' *bohème*: ha un cestiere pieno di fiori e di poesia — una maneta alquanto deprezzata per l'Europa che, già vecchia e calva, ha passato l'età dei nudi puttini alati. Bisogna trasformare i fiori in piante di cotone e in pergamene delle poesie in *chèques* di banca. Questo è il problema. Ma i Giovani Turchi non lo credono insolubile. Sono ottimisti. Ve ne persuadete, conversando con il vivace e arguto deputato di Salonicco, Djavid bey. Djavid bey è l'uomo della situazione, un uomo celebre, il «finanziere» della Turchia, il candidato al Sottosegretariato: lo dicono tutti. Ed è anche un amabilissimo causeur. Nel suo elegante studio, pieno di libri, v'offre un buon caffè, delle eccellenti sigarette, e vi espone energicamente, mentre il suo viso ridente scompare dietro un cumulo di carte posate sul suo tavolo di lavoro, il programma della «trasformazione» economica turca.

Il problema — mi dice Djavid bey — è *finanziario* ed *economico*. Bisogna tenere bene distinti i due aspetti della questione. Il nostro problema *finanziario* è semplicissimo. Le finanze turche sono tali che si possono completamente risanare in due o tre anni. Il deficit del nostro bilancio è solo di circa due milioni di lire turche (46 milioni di lire italiane). Non è eccessivo se si pensa allo sperpero di denaro cui ha condotto il passato regime. Sarà colmato, come ho detto, in poco tempo. Per questo non occorre assolutamente nuova sulla popolazione una nuove o più gravi imposte. Pensiamo solo di elevare dal 4 per cento dall'11 al 15 — i dazi doganali che hanno esclusivamente fiscale. Da questo solo ci attendiamo una maggiore entrata annua di un milione e mezzo di lire turche. Ma per il regime delle capitolazioni dobbiamo accordarci prima, su questo punto, colle Potenze. Concluderemo con esse dei trattati di commercio, e stabiliremo poi in conseguenza una graduazione dei dazi. Per tutte le altre imposte attuali invece basterà solo qualche buona legge che le disciplini e ne assicuri l'intera percezione.

Anche voi, in Italia, avete avuto un tempo dei veri disastri finanziari: ma è bastato qualche buon ministro, che ha saputo degnamente far fronte alla «situazione». Così è in Turchia. Non bisogna credere a un grave dissesto. Il nostro debito pubblico, ad esempio, che ascende a 120 milioni di lire turche (2.760 milioni di lire italiane), e che dovrà ancora aumentare, non è esorbitante se si pensa al trenta milioni di abitanti, che vivono nell'Impero. Così tutto — mi pare — va bene. Voi mi osservate che più di un quinto delle nostre entrate riposa sulle «decime», e che può essere poco prudente fondare tanta parte del bilancio su un provento così incerto, che varia direttamente colle condizioni dell'agricoltura, già depressa, e potrebbe anche mancare qualche anno. Certo: sarebbe meglio non avere questa forma di imposta. Ma essa è antichissima, ha un carattere quasi religioso, e non ci è stato possibile mutarla e trasformarla in una imposta fondiaria. Del resto, il nostro Impero è assai vasto. Avviene assai di rado che i raccolti falliscano in tutte le provincie nello stesso anno. I raccolti mancati di qualche luogo saranno facilmente compensati con quelli migliori d'altre regioni. Possiamo dunque senz'altro concludere che il problema finanziario non ci deve affatto preoccupare.

Rimane la questione economica generale della Turchia. E' più grave e complessa, ma neppure essa disperata. Per rilevare le nostre condizioni oggi così depresse dobbiamo mutare tutte le abitudini del popolo turco. Per questa profonda trasformazione è necessario instaurare tutto un sistema di differenti istruzioni ed educazioni economiche e questo noi faremo attivamente. La nostra questione economica è essenzialmente una questione agricola. La massima parte della nostra produttività deve riposare sulla agricoltura. La Turchia ha molte terre fertili, ora quasi abbandonate per mancanza di sbocchi. Molte spesso i prodotti agricoli marciscono sul luogo di produzione perchè mancano i mercati o le vie che vi conducono. Posso dunque dire che per noi la questione agricola è essenzialmente una questione di strade. E su questo principio è appunto fondato il nostro programma di rigenerazione economica della Turchia. Abbiamo bisogno di molte nuove strade e ferrovie. Ci sono necessarie una ferrovia che attraversi nell'interno l'Asia minore, su una linea parallela al Mar Nero, toccando per esempio Erzerum o Sivas, un'altra che vivifichi l'Yemen, molte altre che congiungano i vari centri della Rumelia e il raccordino con le linee greche, ma che uniscan Monastir a Yanina. Per il capitale necessario alla costruzione di queste ferrovie seguiremo un sistema nuovo: invece della garanzia chilometrica, pagheremo un interesse fisso.

Con questo programma l'agricoltura rifiorirà. Il paese è prospero. Ad eccezione di qualche paese armeno sui confini russi, non esiste in Turchia un vero proletariato agricolo. Vi è assai diffusa una democrazia rurale. Esistono anche grandi proprietari che finora hanno fatto assai poco per la agricoltura, ma essi saranno trascinati dalla spinta economica generale. Quanto alle vaste proprietà del clero, ai beni *vakuf* che costituiscono una specie di manomorta, si sta elaborando un regolamento molto liberale e civilizzato. Con ciò la questione agricola si può dir risolta.

Quanto all'industria noto subito che per ora essa non ci può e non ci deve preoccupare. Non siamo ancora maturi. Non possiamo assolutamente in questo campo far concorrenza all'Europa e siamo d'altra parte tutti contrari ad ogni principio protezionista. Ripudiamo qualsiasi dazio doganale protettivo. Di grande industria in Turchia si potrà quindi parlare solo fra cinquant'anni almeno. Per ora ci limiteremo a conservare le nostre industrie, essenzialmente nazionali (ad esempio quella dei tappeti) e le piccole industrie sorte per bisogni e gusti nostri e per le quali non abbiamo da temere concorrenza da parte dell'Europa occidentale.

Il commercio poi, che adesso non è troppo attivo, progredirà in conseguenza del generale miglioramento economico del paese. Esso ha già buoni elementi: gli ebrei, gli armeni e i greci. Assorbirà col tempo anche i turchi, che sin'ora se ne sono tenuti lontani, quando si sarà abbattuta e sradicata la mala pianta del «funzionarismo». Ecco delineati rapidamente il nostro programma di riforme e il momento economico. Non troppo fosco come si crede: è vero?

— Certamente... E i capitali necessari per tutte queste riforme?...

— La Turchia non li ha. Ma noi non siamo dei nazionalisti economici. Senza il capitale straniero non possiamo far nulla. E il capitale straniero — siamo sicuri — non ci mancherà. Lo avremo anche abbondante e a interessi minimi.

— Se i capitalisti, che di solito sono tanto scrupolosi, non avranno timore di venire in Turchia...

— Verranno volentieri. Adesso il nostro paese è tranquillo. La pace è assicurata. Comincia un nuovo tempo...

Djavid bey sorride: è felice ed ha molta fede.

Virginio Gayda.

Scontri fra le truppe turche e gli albanesi

Vienna, 11, ore 24.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli, che il generale Dehavid riconobbe l'azione militare, dopo aver armato i punti montuosi con cannoni a tiro rapido, e dopo che gli giunsero fucili e cannoni. La spedizione operò nella regione montuosa Malissia. I villaggi di Pavoec e Morina furono occupati. Fu aperto il fuoco contro i ridotti coperti dagli albanesi. A Djakova, sette notabili furono arrestati. A Prizrend, il capitano della gendarmeria, Menkzza, fratello del colonnello Bairanzur, capo albanese, fu arrestato.

Secondo notizie da fonte greca, vi fu a Berat un sanguinoso conflitto tra le truppe turche e albanesi comandate da Izzezzahar. Le truppe ebbero 12 morti e 17 feriti. Gli albanesi tre morti; manca però la conferma della notizia.

Si dice che l'Inghilterra, agli inviti del Governo turco, avrebbe risposto essere impossibile aggiornare il richiamo delle truppe da Creta.

Ismail Kemal bey nega di fomentare la rivolta in Albania

Parigi, 11, ore 21.

Mondiaux da Atene: Alcuni giornali hanno riprodotte delle informazioni da Costantinopoli, secondo le quali Ismail Kemal bey sarebbe accusato di fomentare dei torbidi in Albania.

Prima di lasciare Atene, l'eminente uomo di Stato mi ha fatto, a questo proposito, le seguenti dichiarazioni:

— Oppongo a quale diceria la smentita più completa e formale. Sono i miei nemici politici e gli avversari del partito liberale che spargono queste accuse. Quanto alle aspirazioni nazionaliste dell'Albania, esse sono così legittime e così concordanti col mantenimento dell'Impero e dell'equilibrio balcanico, che non lo ho alcun vero patriota albanese potrebbe travisarle di proclamarlo altamente.

«Da quando il servo l'Impero, non ha mai cessato di operare alla conciliazione degli interessi regionali dell'Impero cogli interessi particolari dell'Albania, poichè, in verità, questi interessi si identificano in tutto e per tutto.

«Infatti, l'Impero ottomano non potrebbe figurare fra le Nazioni civili del mondo, che a condizione di mantenere i suoi possessi europei e di rispettare scrupolosamente il regime costituzionale.

«Potrebbe forse la Turchia misconoscere i servigi resi dagli albanesi alla causa della libertà durante la rivoluzione del giugno dell'anno scorso, e l'utilità per essa dell'esistenza di una Albania ben organizzata e facente parte integrante dell'Impero?

«Gli albanesi per il loro ben noto coraggio e per la posizione geografica della loro regione, costituiscono il solo elemento capace di mantenere l'autorità dell'impero ottomano in Europa. Gli uomini politici del nuovo regime commetterebbero un gravissimo errore politico se si ostinassero a non voler amministrare tale verità.

«L'Albania è orgogliosa di unire la sua sorte a quella dell'impero ottomano e di servire il regime costituzionale, ma essa non si adatterebbe mai a lasciarsi trattare come un di razza inferiore, o a lasciarsi imporre qualsiasi tutela».

Le potenze tengono fermo lo sgombro di Creta

Parigi, 11, ore 28.

Al Ministero degli esteri si dichiara che contrariamente alle informazioni di certi giornali parigini, nessun accordo esiste finora fra le Potenze protettrici circa il mantenimento provvisorio dei contingenti in Creta. Nulla è cambiato finora circa la risoluzione presa di sgombrare Creta nel mese di luglio.

Questa soluzione prevarrà, se nessun nuovo accordo, su altre basi, sarà intervenuto.

La riforma dei Consigli di guerra approvata dalla Camera francese

Parigi, 11, ore 23.

La Camera ha approvato gli ultimi articoli del progetto di riforma dei Consigli di guerra, stabilenti l'applicabilità della legge dell'Algeria alla Tunisia. Berry, progressista, difende la mozione chiedente che la legge sia oggetto di una seconda deliberazione. Lasies, nazionalista, e Carlo Benoit, progressista, criticano la legge. L'ammiraglio Blondinè vorrebbe pure una seconda deliberazione. Cheron dice che il Governo si oppone al ritiro.

La legge attuale costituisce un enorme progresso. Il generale Picquart appoggia Cheron, e aggiunge che la riforma non è stata fatta contro l'esercito, ma con l'esercito. La mozione di ritiro d'urgenza è respinta con 374 voti contri 203. L'insieme del progetto di riforma dei Consigli di guerra è approvato con 450 voti contro 56.

La buffa storia di una nipote che ruba il marito alla zia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 23,5.

La settimana scorsa faceva gran chiasso la storia romantica di uno zio che aveva sposato sua nipote per conservarle la riputazione. Quest'oggi abbiamo una storia assai più divertente: quella di una nipote che ha rubato il marito alla zia. Sembra, secondo il racconto fatto da Miss Kettin, l'eroina di questa storia, al magistrato di polizia, che la zia e lo zio di questa giovane e bella signorina, non vivessero più in buona intelligenza, ed allora miss Kettin che aveva un po' di denaro e molto affetto per sua zia, lo inviò a sue spese in Australia dove lo raggiunse. Ma giungendo agli antipodi ella constatò che suo zio si era fatto svaligiare di tutto ciò che possedeva. A capo di una settimana, zio e nipote riprendevano la via di Londra. Vissero insieme in questa città dove la giovane donna rilevò una bottega che lo zio amministrava. Un bel giorno durante l'assenza di miss Kettin, giunse sua zia e portò via il marito e le valigie della nipote. Questa la ragione dell'attuale processo.

«Voi, signorina Kettin, disse il magistrato, le avete preso suo marito ed ella vi ha preso le vostre valigie. Che cosa preferite avere?

— Suo marito, rispose senza esitare la signorina Kettin; ma anche quello ho perduto.

— Voi volete avere troppo, — disse il magistrato.

— Lo temo. Oramai sono senza un soldo: ho pagato due viaggi in Australia, ho rilevato una bottega, la quale ora è rovinata, ho mantenuto mio zio ed ho dato 30 sterline a mia zia, quando le ho preso il marito.

— Siete stata una sciocca, — disse il magistrato. — Ciò vi serva di lezione.

La signorina Kettin se ne andò sorridendo. Ma gli astanti conclusero che la zia, la quale ha accettato 30 sterline quando le si prese il marito, potrebbe ora restituire il denaro e le valigie, poichè è tornata in possesso dello sposo vagabondo.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultima ora.

Moulay Hafid autorizza le riforme di Algesiras

Tangeri, 11, ore 23.

Si ha da Casa Bianca, 10: Il Consiglio di guerra condannò i disertori, causa del noto incidente, quattro a cinque anni di prigione, uno ad otto ed uno a dieci con degradazione militare.

Moulay Hafid ha dato ordine ad El Guebbas di far applicare ai porti la tassa urbana. El Guebbas ha trasmesso l'ordine del Sultano al Corpo diplomatico. Il Sultano ha parimenti ordinato l'aggiudicazione del monopolio dei tabacchi. Ha inoltre invitato El Guebbas ad informare il Corpo diplomatico, che è disposto a riconoscere l'art. 50 del trattato di Algesiras, e che ha nominato una Commissione per la verifica dei terreni aquisiabili nel raggio prestabilito di dieci chilometri. Quando la Commissione avrà terminato i suoi lavori, Moulay Hafid darà l'autorizzazione per le operazioni di compra e vendita dei terreni.

Un vescovo che fa l'elogio della Rivoluzione

Parigi, 11, ore 23.

Monsignor Lacroix, ex-vescovo della Tarantaise, terminando la serie delle conferenze annuali alle Scuole degli Studi, ha commentato la dichiarazione dei *Diritti dell'Uomo*, che disse far onore alla Rivoluzione ed alla Francia. Monsignor Lacroix dichiarò che egli, plebeo, inscindo ad altri la cura di rimpiangere l'antico regime, è riconoscente a quelli, il cui rude lavoro le liberò dal giogo, che senza di essi avrebbe ancora sul collo, e malgrado gli errori, il benedice.

Un equipaggio che sciopera a Marsiglia.

Marsiglia, 11, ore 23.

Un incidente avvenne verso un'ora del pomeriggio, a bordo del piroscafo «Ville de Tunis». Nel momento in cui doveva partire per Tunisi, gli inscritti marittimi, che componevano l'equipaggio, sbarcarono in massa, appena dato il segnale della partenza. Immediatamente il piroscafo è stato sostituito dal «cargo-boat» «Basse-Terre» del porto di Havre, che doveva partire nella sera con un equipaggio havrese per Algeri. I passeggeri della «Ville de Tunis», ed il corriere postale furono trasbordati sul «cargo-boat», che poco dopo levava l'ancora per Tunisi ed Algeri. Non vi furono altri incidenti.

Terrorismo politico nel Bengala

Calcutta, 11, ore 22.

Si segnala un nuovo atto di terrorismo politico nel sud del Bengala. Sembra che nella notte di sabato, una banda di individui circondarono la casa di un tale Chatterne, che era stato testimonio di accusa in un processo politico recente. Chatterne era assente. I banditi allora si recarono da suo fratello, che uccisero, crivellandolo di pugnalate, fra le grida delle donne, testimoni del misfatto. I vicini, intimiditi, rifiutano di dare qualsiasi indicazione sui banditi, che sono scomparsi, senza lasciare alcuna traccia.

La libertà provvisoria negata a Marix. La fine dell'istruttoria Steinheil

Parigi, 11, ore 23,25.

La Camera d'accusa ha respinto la domanda di libertà provvisoria al capitano Marix.

Il giudice André, avendo terminato l'inchiesta sull'assassinio Steinheil, ha trasmesso immediatamente alla Camera d'accusa, che aveva ordinato il supplemento di inchiesta, fatiosi in questi giorni.

Le poste italiane rifiutano i pacchi postali francesi per l'Oriente

Parigi, 11, ore 24.

Il *Temps* dice: «La Direzione delle poste delle Bocche del Rodano comunica un documento, dicente che da qualche giorno i colli postali per l'Oriente e l'Estremo Oriente e diversi altri paesi, erano mandati sui porti italiani, via Ventimiglia. Ora, la Direzione delle poste italiana rifiuta i colli. Migliaia di essi sono in sofferenza a Ventimiglia, e tutte le rispedizioni sono ferme a Marsiglia. Il direttore delle poste di Marsiglia, il ministro delle poste e telegrafi, il direttore della Compagnia P. L. M. sono stati informati di questo incidente. Istruzioni saranno chieste a Roma per far riprendere l'accettazione dall'Ufficio italiano.

Le candidature nel collegio di Amalfi

Napoli, 11, ore 23.

Annullata la elezione di Amalfi, l'on. Margheri [illegible] ripresentare la sua candidatura. Pare che anche il suo competitore, don Biagio De Cesare, non intenda rappresentarsi. Si presenta invece ad Amalfi, [illegible] nora, pare, senza competitori, il marchese Guido Mazzacapo, già deputato per questo Collegio, che fu scalzato dall'on. Margheri.

Un dietroscena della commemorazione Villa

Attacchi del sindaco Nathan e del ministro Spingardi

Roma, 11, ore 23.

In una lettera alla *Vita*, il barone Alberto Lumbroso racconta questo curioso retroscena della grande commemorazione del 1859, fatta da Tommaso Villa: «Il sindaco di Roma, richiesto della sala degli Orazi e Curiazi per tenervi la grande commemorazione, rispose che ostava a tale concessione la massima di non darla che per cerimonie di interesse generale o di carattere internazionale. Dopo che il signor Ernesto Nathan ci ebbe rifiutato la ospitalità in Campidoglio, noi avemmo un colloquio, alla società del risorgimento, posto sotto l'alto patronato del Re, con un rappresentante del corpo di stato maggiore. Con questo rappresentante fu combinato l'intervento alla nostra solenne cerimonia, la sola fatta nella capitale alla presenza del Re, di tutte le bandiere dei corpi dell'esercito attualmente di stanza a Roma che presero parte alla campagna di or fa mezzo secolo. Il generale Pollio, capo dello stato maggiore, ebbe la bontà di farci sapere quali corpi si dovessero invitare, ed un ufficiale venne con noi a scegliere al Collegio Romano, la porta per la quale quelle bandiere avrebbero dovuto passare. Dico questo per provare come nessun regolamento militare ostacolasse questa parte veramente solenne e commovente della cerimonia, nè il ministro della guerra. Spingardi ci negò le bandiere. Io gli scrissi che quel suo rifiuto era ancora più enorme, ancora più incompatibile di quello il Ernesto Nathan, ma il generale Spingardi tenne duro, come se si trattasse di una ottima posizione strategica da difendere. Fu allora che la Commissione, incaricata di questa solenne commemorazione e composta dai suoi Fiorini, Rusconi e da me, lasciò il posto all'altra composta del colonnello Maggiorazzi, dal prof. Arturo Galonli e Italo Raulich. Ciò non impedì che nel primo cinquantenario del 1859 tutti venissero a sapere che il sindaco della capitale negava l'ospitalità al Re ed alla Società del risorgimento in Campidoglio, e che il ministro della guerra vietava l'intervento delle bandiere, temendo che venissero altre domande analoghe per altre località».

Un'inchiesta amministrativa sul furto di Taranto

Taranto, 11, ore 23,50.

E' giunto il comm. Francesco Puges, direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della marina coll'incarico di eseguire una minuziosa inchiesta sull'ammanco verificatosi per opera del quartiermastro cav. Licastro, ed ha già iniziato il suo compito. Dal canto suo l'autorità giudiziaria ha già spiccato mandato di cattura contro il Licastro ed il figlio di lui e procede alacremente a far quanto è di sua competenza. E' accertato che il Licastro e suo figlio si imbarcarono a Napoli la notte tra il sabato e la domenica, sopra un piroscafo dirigentesi a Corfù, dove presero alloggio all'*Albergo d'Inghilterra*. Tale notizia è stata data da un operaio che lo conobbe tempo addietro, e che lo ha veduto in sera suddetta. Corre voce che il cav. Licastro non si sarebbe rifugiato all'estero ma si troverebbe a Napoli. Sul modo della sottrazione si hanno i seguenti particolari. Il Licastro insieme al maggiore Grillo chiuse la grande cassa-forte nelle ore pomeridiane di sabato. Tale cassa-forte ove si depositano le somme grosse, non veniva giornalmente aperta, essendovi per i piccoli pagamenti altra cassa-forte, la cui chiave era consegnata ad un altro impiegato. Fu perchè si dovevano inviare telegraficamente 200 mila lire al dipartimento di Napoli che si rese necessaria l'apertura della grande cassa-forte. Allora si cercò il Licastro, ma questi era scomparso. Se non si fosse dovuto fare quel pagamento la sua scomparsa poteva benissimo constatarsi anche qualche giorno dopo. Nelle ore pomeridiane di sabato il Fiscali entrando in ufficio aveva trovato il Licastro insieme col figlio che l'invitò a fare un giro nell'arsenale. Dopo circa un'ora egli veniva chiamato essendovi alcune persone che chiedevano dei pagamenti che egli eseguì rilevando l'importo dalla piccola cassa-forte. Nel frattempo il Licastro padre e figlio si allontanarono per non fare più ritorno. Le 173 mila lire sarebbero state inscinte nella cassa-forte per la impossibilità di sopportarne il peso dell'oro e dell'argento e dal fatto che il Licastro sarebbe stato disturbato nel suo lavoro di sottrazione, dall'arrivo di quelle persone che chiedevano i pagamenti. Il Licastro aveva fatto tentativi presso banche per avere denari. Vi sono due giudizi contro di lui, in uno dei quali era chiamato a rispondere quale responsabile civile per l'incendio di un teatro, e nell'altro quale responsabile civile per impugnato pagamento ed alterazione di conti. Era quartiermastro da dieci anni.

Le grandi manovre si faranno nel Veneto

Roma, 11, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* riferisce: «Nei corridoi di Montecitorio si parlava stamane dell'importanza, diciamo così, politica che andranno assumendo quest'anno le grandi manovre. Un deputato anzi assicurava in seguito ad informazioni precise assunte nel Veneto, e non smentite dal ministro della guerra, che le prossime grandi manovre si svolgeranno in rapporto alla difesa del confine orientale lungo la vallata della Piave, restando Treviso sede del comando generale. Il Re avrebbe già promesso il suo intervento. Molti ufficiali di cavalleria e di stato maggiore procedono in questi giorni alla ricognizione dei dintorni. Gli ufficiali allievi della Scuola di guerra hanno già eseguito manovre col quadri nel territorio trevigiano. Il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, ed il generale Alipradi si recheranno presto sul terreno delle prossime manovre per completare gli studi necessari».

I funerali dell'allievo ufficiale morto a Roma

Roma, 11, ore 20.

Stamane a Roma hanno avuto luogo i funerali del caporale allievo ufficiale Giovanni Marjotti, che l'altro giorno cadde disgraziatamente nell'acquedotto di Trevi, trovandovi la morte. Il corteo funebre mosse dall'Ospedale militare del Celio. Era preceduto dal concerto del 1.o reggimento dei granatieri. Seguivano gli allievi ufficiali del 3.o reggimento artiglieria da fortezza. Il carro era adorno di numerose corone di fiori freschi inviate dalla famiglia e dai colleghi ed amici. Seguivano il carro anche i rappresentanti di tutti i Corpi della guarnigione, il colonnello del reggimento, una rappresentanza dei vigili di Roma con bandiera ed uno stuolo di amici dell'estinto. In via San Lorenzo pronunziarono parole di circostanza il capitano di artiglieria Da Nora e l'allievo ufficiale Batticheri.

La misteriosa scomparsa di un ricco americano dal piroscafo "Berlin"

Napoli, 11, ore 23,10.

E' giunto oggi nel nostro porto, proveniente da Genova e diretto a New York, il grandioso transatlantico *Berlin*. Il capitano ha informato la nostra Questura che durante la breve traversata da Genova a Napoli era scomparso da bordo il ricchissimo viaggiatore nord-americano mister Holland Bennet, che trovavasi a bordo con sua moglie. Ecco quanto sono riuscito a sapere su questo interessante e misterioso fatto da indagini che ho condotto sul *Berlin*, interrogando varii componenti del personale di bordo e varii signori nord-americani che vivono viaggiando col Bennet: i coniugi Bennet giunsero il 3.o aprile a Napoli, provenienti da New York, contemporaneamente a Teodoro Roosevelt, del quale mister Bennet aveva saputo acquistarsi la benevolenza. Essi erano venuti in Europa per diporto. Visitarono in Napoli i punti più interessanti, alloggiando nei primari *hotels* della nostra città. Da Napoli proseguirono per Roma, poi per Venezia. Avevano in questi ultimi tempi visitato la regione dei laghi prealpini, Milano, Torino e infine Genova.

Ieri si erano imbarcati a Genova sul *Berlin* per rimpatriare in compagnia di numerosi americani ricchi e piccoli ricchi degli Stati Uniti, una trentina di persone in tutto, comprese la signora e le signorine. Holland Bennet era di umore giocondo; non dimostrava alcuna preoccupazione e mangiò a bordo di buon appetito e poi se ne andò sopra coperta a godersi lo spettacolo offerto dalla vasta distesa del mare.

La sua signora si trovava nel sontuoso salone di conversazione con l'*high-life* americana ed internazionale viaggiante sul piroscafo. A mezzanotte tornò nella cabina e cercò di suo marito, ma la cabina era deserta. Cercò allora dappertutto, ma invano. Allora fu assalita da un grande spavento e, piangendo, diede l'allarme. Accorsero il capitano e gli ufficiali di bordo, e furono fatte ricerche in tutta la nave e sul mare. Questo per una vasta estensione venne esplorato con potenti riflettori elettrici; fu discesa una scialuppa e il piroscafo ha rifatto per alcune miglia il cammino di ritorno. Tutte le ricerche furono infruttuose: purtroppo il ricchissimo viaggiatore era scomparso. Ciò avvenne all'altezza della costa toscana.

Il piroscafo riprese la sua rotta, fra la costernazione dei viaggiatori di prima classe e la disperazione della signora Bennett. Il capitano faceva intanto cercare nella stiva e nello scompartimento di terza classe, nelle sale delle macchine, sospettando una disgrazia, un delitto o un improvviso deliquio. Tutto fu vano.

Giunto a Napoli, il capitano non rimase se non due ore contesa dall'accalcato alla Questura.

Infine il Consolato nord-americano volle fare una visita e vedere i viaggiatori, prima che scendessero, per vedere di trovare traccia dello scomparso.

Tutti coloro che erano compagni del Bennett escludono l'ipotesi del suicidio, e di questo parere è anche la moglie. La quale assicura che gli affari di suo marito andavano bene. Egli non dimostrava nessuna preoccupazione ed era felicissimo di essersi divertito nel suo viaggio recente per l'Europa. Resta l'ipotesi di una disgrazia. Il signor Bennett sarebbe caduto in mare senza essere veduto da alcuno; ma non si esclude del tutto l'ipotesi che qualcuno abbia potuto dargli una spinta mortale. Ipotesi però che la moglie pure non accettare, perchè dice che egli non aveva nemici, avendo carattere buono e gentile. Vi è anche chi espresse il pensiero che egli abbia voluto fare un'americanata, tanto per vedere l'effetto che faceva sui suoi amici l'annuncio della sua morte; ma la signora lo scrisse tristemente quando le venne esposta tale ipotesi. Del resto, come avrebbe potuto scendere dal piroscafo, che in quell'ora andava ad una velocità di circa 13 nodi? Con una scialuppa? Ciò appare a tutti una cosa inverosimile.

I funerali del sen. Armò

Palermo, 11, ore 22.

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo l'accompagnamento funebre della salma del senatore Giacomo Armò, ex-ministro guardasigilli. Il corteo è partito dalla casa dell'estinto in piazza Bologni. Vi hanno partecipato le rappresentanze dell'esercito, di tutte le Associazioni cittadine politiche ed operaie. Tutte le scuole per l'occasione avevano fatto vacanza. Reggevano i cordoni il sen. Bardonari, rappresentante del Senato; on. Trabia, in rappresentanza della Camera dei deputati; il sen. Petrilli, primo presidente della Corte di Cassazione in rappresentanza del ministro Orlando e della Magistratura; il prefetto di Palermo conte Di Rovasenda, in rappresentanza del Governo; il generale Mazza, comandante il XII Corpo d'armata; il sindaco conte Trigona; il comm. La Farina, per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati; il comm. Semilitari, presidente della deputazione provinciale. Seguivano il feretro seniori, deputati, tutte le Autorità civili e militari, la Magistratura, il Foro e le notabilità cittadine, nonchè grande folla.

Vandalismi in una chiesa

L'«Asino» al posto del crocifisso

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 23:

Nel vicino Comune di Bruno ignoti malfattori penetrarono di notte tempo nella [illegible] in una chiesetta campestre, denominata «La Madonna [illegible]», e, [illegible] vandalismi. Un uomo di valore in fondo [illegible], il crocifisso [illegible] calpestato ed al suo posto venne messa una copia del famoso [illegible] Grillo. Ladri e vandali strapparono i pochi paramenti e calpestarono i vasi d'argento, non asportando, per altro, alcun oggetto. Si crede che questa sia l'opera di qualche esaltato, non appartenente certo alla tranquilla popolazione di quel Comune. Sul posto si è recata l'Autorità, la quale sta facendo indagini severe. Il fatto ha prodotto grande impressione sia nel paese che nei dintorni.

Incendio doloso di una sartoria teatrale

Firenze 11, ore 20.

Stamane nel Palazzo Quaratesi, in via Ghibellina, ove si trova la sartoria teatrale Jacoponi, si è sviluppato un incendio. Il 3 del corrente mese se ne era sviluppato un altro. L'incendio di stamane ha prodotto una vendita di migliaia di lire di danni. Per il ripetersi degli incendi sorse il dubbio che questi fossero dolosi, ed allora dopo sommaria indagine l'Autorità ha tratto in arresto un [illegible] che è alle dipendenze della sartoria, il quale si è confessato [illegible] dell'incendio che la sartoria ebbe a soffrire nel gennaio, ma si disse innocente per gli ultimi due. L'Autorità continua le indagini.

Bambino ucciso da un automobile

[illegible]

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 21:

Ad Arzerello, presso Piove, l'automobile di un proprietario sconosciuto investiva, uccidendolo, il bambino Narciso Bellan, quattrenne.

— Stasera, con un colpo di rivoltella al cuore, si suicidava il marinaio Sartorelli Giacomo, di 20 anni, qui in breve licenza. Ignorano le cause.

Vandalismi in una chiesa

L'«Asino» al posto del crocifisso

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 23:

Nel vicino Comune di Bruno ignoti malfattori penetrarono di notte tempo nella [illegible] in una chiesetta campestre, denominata «La Madonna [illegible]», e, [illegible] vandalismi. Un uomo di valore in fondo [illegible], il crocifisso [illegible] calpestato ed al suo posto venne messa una copia del famoso [illegible] Grillo. Ladri e vandali strapparono i pochi paramenti e calpestarono i vasi d'argento, non asportando, per altro, alcun oggetto. Si crede che questa sia l'opera di qualche esaltato, non appartenente certo alla tranquilla popolazione di quel Comune. Sul posto si è recata l'Autorità, la quale sta facendo indagini severe. Il fatto ha prodotto grande impressione sia nel paese che nei dintorni.

Un'intervista coll'esploratore Shackleton

Brindisi, 11, ore 23

Col piroscafo *Iris* è giunto alle 4,20, il celebre esploratore Shackleton, reduce dalla spedizione al polo antartico. Il corrispondente da Brindisi al *Giornale d'Italia* lo ha intervistato. Lo Shackleton, alle domande sulla sua salute dopo gl'insuditi disagi delle imprese eroiche, ha risposto:

«Il mio stesso aspetto dimostra che sto benissimo. L'Italia, — ha quindi soggiunto, — è un paese caro a tutti gli esploratori per le sue glorie scientifiche del passato ed anche del presente, specialmente oggi che il vostro duca degli Abruzzi ha conquistato tra gli esploratori un posto importantissimo». Il corrispondente gli ha chiesto quindi notizie sulle sue imprese e lo Shackleton ha risposto che le sue osservazioni scientifiche vanno considerate sotto molti aspetti e che i particolari della medesime egli li darà nel cablogramma spedito ai giornali inglesi il 24 maggio scorso. Il racconto completo sarà pubblicato nel prossimo novembre in un libro. Intanto tratterà dell'argomento in tre articoli che usciranno nei mesi di settembre e di ottobre anche in una rivista italiana.

Richiesto di un giudizio sull'importanza del suo viaggio, lo Shackleton ha detto: «La domanda è interessante, ma poichè insieme con me collaborarono all'impresa, persone alle quali è giusto attribuire gli elogi che si meritano, dirò che il merito principale consiste analitico nell'aver raggiunto il polo australe magnetico determinandone la posizione con osservazioni astronomiche. Esso fu fissato dal Douglas Mawson, il quale si servì di un circolo del tipo apparecchio Leidoreak. Fu trovato il polo magnetico a 72 25 di latitudine sud e 154 longitudine est. La spedizione potè avvicinarsi di molto al polo australe geografico perchè siamo giunti a 111 miglia dal polo sud a gradi 88.23 di latitudine sud e a gradi 162 di longitudine est, con un vantaggio di 360 miglia sulle spedizioni fatte nel 1902 dal capitano Scott. In terzo luogo potemmo fare rilievi che mostrano chiaramente quali siano le caratteristiche generali e la configurazione geografica di quelle regioni, facendo anche triangolazioni per mezzo di teodoliti. Furono scoperti vasti giacimenti carboniferi. Dalle molte esperienze fatte abbiamo arguito non avere fondamento la teoria da molti accettata che esista una zona di calma atmosferica intorno al polo sud. Invece i violentissimi venti che ci tormentavano quando ci trovavamo a 88 gradi di latitudine, dimostrano che intorno al polo o non esiste questa pretesa zona di calma australe o se esiste deve essere molto ristretta. Quando partimmo da Londra eravamo preparati anche alla morte. Noi andavamo incontro a tutto, all'ignoto. Che cosa sono ora per noi tutte le sofferenze patite, i tormenti della fame e del freddo, mentre eravamo battuti dalla bufera, quando a noi fu data la gioia di piantare la bandiera conseguita dalla nostra Regina Alessandra, là dove non giunse mai anima umana? e quando potemmo piantare la nostra bandiera sul luogo del polo magnetico?

Lo Shackleton ha concluso dicendo che ha accettato l'invito della Società geografica italiana, di tenere una conferenza a Roma. Quindi si recherà a Napoli ed al museo di Napoli regalerà una importante collezione geologica che ha raccolto nella regione antartica.

L'arrivo delle staffette a Digione.

Digione, 11, ore 24.

Le Staffette italiane Audax giunsero ritardate alle 7,30 in causa della tempesta di neve che imperversava al Sempione. In seguito a questo ritardo al loro arrivo a Digione le Staffette trovarono poche persone ad attenderle. Dopo il ricevimento intimo negli uffici del giornale *Le Progrès De La Cote d'Or*, le Staffette ripartirono stasera per Montbard. Le Staffette contidano arrivare a Parigi domattina alle 8.

La rana attesa delle staffette italiane a Parigi

Parigi, 11, ore 23,10.

Una folla numerosissima si è riunita in piazza dell'Hôtel Ville, in attesa dell'arrivo delle staffette italiane. Vennero infatti manifestati annunziati che in causa della tempesta di neve i ciclisti non potevano continuare il viaggio stanotte, e il ricevimento è rinviato a domani, alle ore tre.

La prima uscita della Regina d'Olanda e della principessina.

Aja, 11, ore 23.

La Regina, col Principe Consorte e la principessa Giuliana, sono partiti, alle ore 12,55, pel Castello di Loo. Lungo il percorso, sui «punti», la folla enorme ha acclamato entusiasticamente, e specialmente quando la Regina, con la Principessa sulle ginocchia, si scoperse nel suo compartimento vicino alla finestra.

La Regina aveva ottimo aspetto.

Piroscafo incagliato alle Azzorre

New York, 11, ore 24.

Il vapore «Slavonia» si sarebbe incagliato al largo di Flores (Azzorre) avendo a bordo 110 passeggieri di prima classe, 360 di terza classe. I passeggeri furono presi a bordo dei vapori «Princess Irene» e «Batavia», diretti a Napoli.

Il terremoto a Nizza

Nizza, 11, ore 2,20.

Stasera, alle 21, in gentile qui una forte scossa di terremoto della durata di 5-6 secondi. Tranne l'em

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Giugno

Prezzi delle ore 11,50.

PREZZI MEDI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1331, 1330 1/2, 1331, 1330, 1329.

- Banca Commerciale 833, 832, 831 1/2, 832, 831 1/2.
- Bancaria Italiana 107 1/2, 108.
- Ferrovie Meridionali 707.
- Mediterranee 415, 414 1/2.
- Conicmi Vicenza 237, 237 1/2.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501.
Alquanto pesanti e senza alcuna animazione.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 77 1/2.
— Id. del mattì, per fine corr. 105 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 77 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 82 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,50) prezzi nominali 104 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1331, 1330 50, 1330, 1329 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 832 50, 833, 832, 831 50, 831 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in 1. 378 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in 1. 107 75 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 707, 706 f. c.
Az. Accialerie Terni — Contr. del mattino in 1. 1542 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Arl. F.I.A.T. (reintegrale) — C. d. m. in 1. 115 f. c.
Az. Soc. Ue. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in 1 236, 237 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3 1/2: denaro 123 50, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 28, lettera 25 30.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

11 giugno 1909 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1331 1/2, 1334, 1330 1/2.
- Banca Commerciale 832 832 1/2.
- Bancaria Italiana 108.
- Meridionali 706 1/2.
- Mediterranee 416.
- Concimi 235, 236 1/2.

Le riunioni si seguono con oscillazioni di nessuna importanza, fra la generale mancanza di transazioni. Oggi si ebbero pochi affari in Banca d'Italia e Commerciali, rimanendo il resto del tutto trascurato. Il fondo del mercato si conserva peraltro sempre buono e ben disposto.

Prezzi nominali 11 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

300 Cattolici (Ramo 1865-66) 5 0/0
400 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0
400 Ferroviarie Sole emesse per la Stato dalle Soc. cons. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1861-64-67). Legge 27 aprile 1885, n. 30 ss, serie 3a

Certificati.

— Ramin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

250 Strade ferrate Romane (datte comuni) 3 0/0
300 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0
300 Ferrovia Maremmana 5 0/0
80 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
395 Strade ferrate Novara 5 0/0
300 Strade ferrate Cuneo 3 0/0
400 Id. id. id. 5 0/0
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
100 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874)
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1875)
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906)
500 Str ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
100 Id. id. id. serie B 3 0/0
250 Id. id. id. serie C 3 0/0
100 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0
100 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0
100 S. ferr. Cent. tino Asciano-Grosseto 5 0/0
300 Id. id. id. id. a. B
300 Id. id. id. id. a. C
400 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
200 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
200 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
100 Obbl per i lavori risanamento città di Napoli 5 0/0

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Casalnuovo-Bra 3 0/0
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole-Moriana

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1878) (R. Decreto 6 agosto 1878) 3 0/0
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

400 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
200 Credito Comunale e Provinciale
400 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sardegna
500 Id. Sarde, serie A
500 Id. id. B
300 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1909
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
200 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche
500 Società Carbure di calcio (Roma)
250 Id. Miniere di Montecrominia
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia
500 Id. Miniere e Mine
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. id. Acciaierie Pinombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
500 Officine Elettriche Genovesi
100 Prestiti Provincia Alessandria
500 Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di
San Paolo 3 75 0/0
Id. Id. 3 1/2 0/0
400 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0
Id. 3 1/2 0/0
400 Fond. C.R.Ver. 3 75 0/0

500 Id. Id. Cred. Fond.	
4 1/2 0/0	518 —
Id. Id. Id. 4 0/0	508 —
Id. Id. Id. 3 1/2 0/0	453 —
500 Fond. Monte Pa-schi di Siena 3 1/2 0/0	458 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia
600 Banca Commerciale Italiana
500 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
500 Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
500 Società Piemontese e Industriale Torinese

Ferroviarie.

500 Società Ferrovie Meridionali
250 Id. id. Secondarie Sardegna
500 Id. id. Sicule
400 Id. id. Mantova-Modena
400 Id. id. Italia
250 Id. id. Pisavolo (1.a emissione)
700 Id. id. id. (2.a id.
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.
540 Società Anonime Tramways Vercellesi
500 Id. Ferrovie del Vomero
125 Id. Romana Tramways Omnibus
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
950 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas
100 Id. Consumatori Gas-Luce
1400 Id. Officine di Savigliano
500 Id. Elettricità Alta Italia
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
200 Id. id. Ferrure Italiane (Roma)
250 Id. Elettricità già Cruto
150 Id. id. di applicazioni elettriche
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)
500 Società Anonima Officine già Diatto
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
500 Id. Ferrovie Piemontesi già Vandel e C.
60 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
200 Id. Siderurgica di Savona
15 Id. Fabbriche Italiane di Lima
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
800 Id. Acciaierie di Terni
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
25 Id. R. Züst, pistons, metan. (Intra) (S.)
25 Id. Automobili Rapid
50 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio
25 Id. Automobili e Aeroplani Flat
25 Id. Officine Reste S. Giovanni (Cassone)
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)
100 Id. Officine Tiberghien per automob. e val.
50 Id. Fiat-San Giorgio
25 Id. Marchand Fabbriche autom. (Genova)
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Moncalieri)
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)

25 Id. Fabbrica Automobili «Italia», Torino	61 —
250 Id. Officine elettriche genovesi	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
250 Id. Ital. per la fabbricazione dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	108 —
75 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	71 —
50 Id. Fonderia Boccardi	98 —
5 Id. Fonderie e Smalterie ad affini	— —
25 Id. Cerano Automobili «Scat»	— —
1.500 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
5 Id. Costruzioni Automobili S. P. A.	— —
2.500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100 Id. Stab. di Formara e C.	170 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	97 —
100 Id. Forze Idrauliche del Monzambano	96 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	507 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	267 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanali (Roma)	92 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	34 —
100 Id. «Eridania» di Genova	240 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	264 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	76 —
25 Id. Stabilimento Prodotti Marsenati	26 —
1.000 Id. Fabbrica cons. e conf. Venchi e C.	111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	108 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1039 —
250 Id. Cartiere Meridionali	460 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	433 —
100 Id. Calci Casale	238 —
500 Id. Anonima Pellami e Cuoiature	170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	95 —
250 Id. Tessuti stampati (Milano)	340 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	30 —
250 Società Miniera di Monteponi	410 —
150 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbriche vernici Parenzatti	84 —
100 Id. Amiantee Italiane (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
200 Id. Cotonificio Piemontese	— —
200 Id. Concerie Italiane Riunite	— —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,20:

Borsino del mattino: ore 12. — Mercato di realizzi. Buone compere però si notarono per le Terni da 1552 a 1560, per le Breda a 338, 339 e per la Ansaldo Armstrong a 244, 245. — Le Edison dopo 775 declinarono a 770. Banca d'Italia 1328, Commerciale 833, 832, Credito 378 e le Vizzola a 1100. Stazionaria la Rendita a 105,92 fine mese e nuovamente più deboli i Cambi.

Borsa ufficiale: ore 16. — Il mercato oggi si è dimostrato alquanto stanco. Difatti troviamo le Edison a 776, 775, 768; le Vizzola a 1195, 1172 50, le Montecatini a 101 50, 101, l'Americano a 192, 190; i Concimi fecero 238, 237; i Tessuti stampati 270 50, 278 50; le Miani e Silvestri 104; le Gullinelli 71; i Molini 144 50, Bancaria 107 50, 107; la Commerciale 833, 832, 832 50. Migliorarono per contro le Terni che, dopo essere state cedute a 1552 terminarono a 1571; le Elba a 359, 364, 363; le Savona a 380,387; la Banca d'Italia a 1327, 1331; la Armstrong fecero 247; l'Accomandita dell'Acqua 141 50; la Breda 338. Rendita meno ferma a 105 87 fine mese. Cambi offerti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17,10:

Tendenza irregolare: bancari ed ex-ferroviari offerti; ai prezzi attuali, dato il momento fatto, si realizza. Continua invece a sì accentua il movimento sui sidenrurgici o, a meglio dire, le Terni, che tiene da sola tutto il mercato. Ansaldo rincarato; le Elba e le Savona rimorchiate. Calmi i saccariferi. Continua la reunione dei cambi.

Rendita 105 92, 105 90 — Banca 1329, 1331, 1333, 1332 — Comit 832, 833 1/2, 833, 834 — Credito 378, 379 — Bancaria 108, 108 50 — Meridionali 707 1/2, 707 — Mittel 416 1/2, 416 — Rubattino 398 — Raffinerie 367, 370 — Industria 269, 268 — Ertdania 845, 846 — Terni 1552, 1560 — Armstrong 245, 246 — Elba 362, 364 — Savona 388, 390 — Molini 145 — Semolerie 207 — Carburo 826, 830 — Kerka 363 — Officine 403 — Voltri 335 — Banco 116 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Rendita 3 3/4 fine 105 67.
» 3 3/4 fine 105 82.
Antimonio 111 — Acqua Marcia 1865 — Azoto 165 — Ansaldo 247 — Banca d'Italia 1332 — Banca Commerciale 834 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 301 — Carburo 830 — Cirea 125 — Concimi 148 50 — Credito Italiano 380 — Condotte d'Acqua 350 — Eritrea 5 — Elba 364 — Ferriere Italiane 200 — Forze Elettrici 66 — Fiumicino 7 — Fidia 7 1/2 — Gas 1085 — Immobiliari 268 — Imprese Fondiarie 95 — Kerka 361 — Lignite 56 — Metallurgica Italiana 227 — Meridionali 709 — Mediterranee 416 — Montecatini 102 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 598 — Omnibus 282 — Pirombino 207 — Petrolio 570 — Risanamento 75 — Soda 66 — Valsugana 245 — Zuccheri Romani 77 — Fondi Rustici 135.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0		Rend. Spagn. esteri	98 —
Ammortizzabili	96 85	Banca Ottomana	709 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	86 —	Argento fino	40 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	715 —
Rend. ital. 3 75 0/0	105 40	Suez	4730 —
Cambio su Londra	25 28	Lotti Turchi	174 —
a vista	25 295	Ferr. Merid. a term.	701 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 1/4	Rend. Russe antore	94 85
Obbligaz. Lombarde	293 —	Nuove prest. Russo	101 85
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. portogh. 3 0/0	64 1/2
Turco unico	97 95	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1647 —	Cambio su Madrid	— —
Tunisino	461 —	Banca Commer. Ital.	838 —
Fondiario 4 0/0 rend.	503 —	Rendita Serba	84 30
Rend. Ungher. 4 0/0	98 30	Rio Tinto	1305 —

Borsa di Berlino, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 40	Ferr. Merid. ex-it	138 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	95 20	Russo (contanti)	216 95
Rend. Turca 1 0/0	92 75		

Borsa di Vienna, 11

Credito Austriaco	678 —	Lire Italiane (carta)	94 80
Lombardo	118 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 35
U. Anglo-Austriaco	200 —	Id. in carta	96 45
Austriache	709 20	Union Bank	647 50
B. Austro-Ungarico	1727 —	Rend. Austr. in oro	117 10
Napoleoni d'oro	19 05	Ungherese 4 0/0	93 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	93 05
Cambio su Parigi	95 31	Banca Pest. Ital.	653 25
Cambio su Londra	240 25		

Borsa di Londra, 11 (Chiusura).

Consol. Inglese	84 1/4	Russo	99 —
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	78 1/4
Argento fino	24 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	33.000
Spagnuolo	97 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	97 —		
Egiziano 1885	102 7/8		
Giapponese	82 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 11 giugno - Media ufficiale dei cambi:
Francia 100 26 1/4; Londra 25 30 - -; Germania 123 55 — ; Svizzera 100 22 — ; Belg. 100 — —; Austria 105 07 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stagion. ed omaggio dalla sua già Bertolio e C.
Operazioni del 11 giugno 1909.

Organzini			C.	a	Kg.
Trame				—	—
Greggie			10		
Lane			1		
Articoli diversi			1		99,78
		Totale	C. 13		Kg.
Seta pesata			4		
Lana pesata			4		
		Totale C. 13			Kg.

Colli entrati nel mese e rimasti.

Stagionati	N. 163	Kg.	27962,81
Pesati	» 454	»	4618,61

Bestiame.

ACQUI, 8. — Saliti al mirla da L. 10 50 a 12; Vitelli da 2 50 a 2 50; Manzi e buoi da 2 a 2; Maiali da 1 50 a 1.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; id. di manzo da 2 a 2 50; id. di agnello da 1 50 a 2; id. di maiale da 1 75 a 2.

ALESSANDRIA, 7 — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 82; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 25 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 140; id. di 2.a qualità da 100 a 125; Buoi e manzi di 1.a qualità da 95 a 98; Suini id. da 60 a 70.

Cereali.

ACQUI, 6. — Frumentoni fini da L. 24 a 25; Meliga da 14 50 a 15; Segala sull'50 a 13 —; Avena da 11 a 12.

ALESSANDRIA, 7 — Grano al quintale lire 32 37; Meliga nuova id. 13 13; Segale id. 22 50; Avena id. 19.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'edittri da L. 50 a 56.

ALESSANDRIA, 7 — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. ; di granoturco id. da 0 32 a 0 35.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 72; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ACQUI, 6. — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale da L. 5 50 a 7.

ALESSANDRIA, 7 — Fieno maggengo al quintale da L. 5 50 a 6 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 8. — Patate al quintale da L. 6 a 7
Castagne secche all'ettolitro da L. 18 a 20.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 11 a 12.
Ceci all'ettolitro da L. 34 a 36.

ALESSANDRIA, 7 — Lenti al quintale L. 14 60.

ALESSANDRIA, 7 — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8. — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4. Carbone da 11 a 12.

ALESSANDRIA, 7 — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 2 a 2 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8. — Uova alla douzina da L. 0 80 a 0 90
Polli al chilo da 1 70 a 1 90.
Olio d'oliva al chilo da L. 1 75 a 2 50.
Lardo al chilo da L. 1 90 a 2 —.
Burro al chilo da L. 3 a 3 60.

ALESSANDRIA, 7 — Burro al Kg. da L. 3 50 a 3 80; lardo id. 2 20.
Uova alla douzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 220; Id. 2.a qualità id. da 170 a 180.

Vino.

ACQUI, 8. — Vino comune all'ettolitro da L. 15 a L. 22.

ALESSANDRIA, 7 — Vino rosso comune (in città, a mitanio) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 16 a 18.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 11 (sera).

Farina di marche pel corrente fr. 34 40 — Idem per luglio fr. 32 50, per luglio-agosto fr. 32 50; Idem, a mesi ultimi fr. 29 90.

Mercato debole.

ANVERSA, 11 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 11.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 200 tl. Vendite quintali 200 —.

Mercato calmo, tendente Lenta a venditori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 11 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 21 50 — Idem raffinato disponibile fr. 27 75.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 4 disponibile fr. 31 — L'idem settembre fr. 31 12.

Mercato pesante.

HAVRE, 11 (sera).

Caffè venduti sacchi 5.000.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 11 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk. 10 35 — Idem per agosto Rmk. 10 45.

Cotone

HAVRE, 11 (sera).

Cotoni venduti balle 2.100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 11.

Tendenza cotoni: Americani e Brasiliani, sostenuta; Egiziani calma; Surate, invariata.

Cotoni: Domanda per mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 5.000 di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sotto.; domanda buona.

Correnti 5,09 — Giugno-luglio 5,09 — Agosto-Settembre 5,73 — Ottobre-Novembre 5,66.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Imbrico Pietro, negoziante carboni, in Torino, via Giovanni Somis, N. 3. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti. Curatore provvisorio avv. Pasquale Fulcini. Prima adunanza 28 giugno 1909, ore 14,30. Verifica crediti 28 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 luglio.

— Nel fallimento di Damiasso coniugi, esercenti bottiglieria e caffè in Torino, via Barolo, 20, la adunanza della deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Leone Levi.

— Nel fallimento di Verna Enrico, falegname in Torino, via Balbo, 22, la cessazione del pagamenti venne retrodatata al 16 aprile 1906.

— Nel fallimento di Streglio Anselmo esercente tipografia in Venaria Reale, venne fissato il giorno 26 giugno per la resa di conto.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di natura commerciale. 1

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di mare, Rapallo Eden Hôtel. Pensione di famiglia; prezzi miti. Giardino ombreggiato. Luigi Prandoni. 15865 G

BAGNI mare, Boglasco (Nervi); Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15445 G

BAGNI mare. Pensione bimbi, signorine. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58, Torino. a 17560 T

CASA di soccorso per signore diversiate. Chiedere programma casella 36, Modena. c 17307

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime, incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierani, Ormea, 6, Torino. c 16443

GESTANTI. Case di maternità. Pensioni: L. 3, 5 e più al giorno. Amministratrice: Amabile Canconi, casella postale 303, Venezia. Massima segretezza. 16407 V

MARE. Camera, pensione distinta, spiaggia incantevole. — Rivolgersi G., Lagrange, 21, Torino. c 17503

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15666 G

VINCERETE Lotto, metodo gratis. Compenso dopo vincita. — Scrivere Pasini, casella postale 344, Roma. 17544 R

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SCUOLA di dattilografia, copisteria a macchina, circolari, indirizzi. — Torpedo, via Andrea Doria, 2. c 17219

TRADUZIONI italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo; prezzi miti. — Torpedo, via Andrea Doria, 2. 17218

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chiedere Berlitz School, via Roma, 43. 7644-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI chauffeur pratichissimo guida e macchina. Inutile scrivere senza unire copia sui certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1180 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17289

CERCASI abile cincuratore ingrandimenti. — Offerte cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17305

CERCASI perfetto contabile corrispondente italiano, francese, inglese e tedesco. Si darà preferenza a persona conoscente il ramo cinematografico. Richiesti buone referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 2002 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 17561

CERCASI cameriera bella presenza. — Rivolgersi Bernardi Annetta, via Bodoni, angolo San Francesco da Paola. c 17574

CERCASI operaia alla quale affidare in casa propria lavoro facile, corrente e continuo all'uncinetto. — Scrivere Delachaux, San Gottardo, Genova. 17541 G

CERCANSI lavoranti sarte macchinista. — Rivolgersi Società Bancaria, via Zecca, 12. c 17607

CERCANSI abili operai lattonieri. — Presentarsi Società Muratori Gen. Borgo Vittoria. c 17608

CERCANSI abili commesse biancheria, cravatte. — C. Maina, via Garibaldi, 11. 17455

CERCO commessa per negozio alimentare uso Cooperativa. — Fagnani, via Genova, 4. c 17610

CERCO cameriera, guardarobiere grande albergo. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 17641

CERCO commessa negozio di lusso. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 17590

CUOCA cercasi per piccola famiglia vicinanze Torino, non oltre 40 anni, abile cucina, facendo casa. Mensili 26-30. Esigonsi referenze. — Rivolgersi Galleno, via Bardia, 4. c 17615

CUOCA e cameriera o creata subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 17593

EX Carabiniere o guardia municipale disposto disimpegnare mansioni fattorino negozio rivolga domanda scritta, con referenze, età e pretese, cassetta 1207 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17594

FATTORINO ammogliato cercasi subito per Buffet-Ristorante Associazione Impiegati di Cuneo. — Rivolgersi al presidente, inviando certificato penale. Cauzione lire 500. c 17396

FERRERIA distante Milano cerca abilissimo direttore tecnico conoscitore materiali laminazione. Fondo impiego. — Scrivere (unire documenti) cassetta 113 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17525 M

FILATURA di cotone, provincia di Milano, domanda subito capacissimo assistente banchi Dobson. — Scrivere sd 11. 3729 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15936 M

LA Direzione della Scuola Commerciale Internazionale Escrhotti di Treviglio segnala alle Case commerciali importanti italiane e straniere che desiderano impiegati intelligenti, attivi, capaci (cassieri e rappresentanti con cauzione, contabili, corrispondenti, viaggiatori, stenografi-dattilografi, ecc.) i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distintissime e dei quali la Direzione può dare le più ampie assicurazioni di moralità e di serietà. — Rivolgere le richieste alla Direzione, indicando le condizioni. 17637

LAVORANTI sarte cercansi da Garibaldi, 2, via dei Mille. c 17521

PORTINAIO cercasi dallo stabilimento di filatura di lana di Cigliano Sesia. Preferiscesi ex-carabiniere od ex-guardia civica ancora in buona età, ammogliato. — Inviare domanda e certificati dimostranti inutile presentarsi, senza referenze di primo ordine. c 16270

SOCIETA' Novella. Cercasi magazziniere alimentarista; cauzione 2500. — Per schiarimenti rivolgersi alla sede, via Roveianosine, 18, Campidoglio, dalle 20 alle 22; tempo utile tutto giorno 20. c 17464

URGONO abili camiciaie e sarte. — Rivolgersi Maina, corso Francia, 105. c 17630

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operaio, già capo officina per saldatore a forte quantitativi metallo e stagno, cerca occupazione. — Scrivere F. A., 15, posta, Torino. c 17536

ABILE giardiniere, ottime referenze, terreno giardino; nati pretese. — Scrivere cassetta 1229 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17530

BALIA buonissima cerca subito posto in casa signorile. — Limone, via R. Scuderia, 2. c 17591

CERCASI signora stabile o vedova, di buona età, educata, istruita e di inecepibile moralità per ricevere casa. — Scrivere, senza presentarsi, al sig. avv. Paoletti, via Corte d'Appello, 9. 17535

CONIUGI soli cercano portineria. Ottime referenze. — Scrivere posta, Villa Giovanni. c 17545

DOMESTICO chauffeur cerca posto; disposto recarsi ovunque; buone referenze. — Scrivere cassetta 1199 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17561

FARMACISTA laureato, lunga pratica estero, lingue, accetterebbe supplenze, di preferenza stagioni climatiche estive. — Rivolgersi dott. Faccero, viale Garibaldi, 6, Milano. c 16265

GIOVANE ventinovenne cerca posto fattorino. Ottime referenze. — B. L., 12, posta. c 17560

GIOVANOTTO istruito, distinto, cerca impiego decoroso. Mite pretese. — Grand Pier, posta, Torino. c 17561

PENSIONATO accetterebbe amministrazione privata, stazione bagni e simili. Referenze, garanzie e schiarimenti dal signor Angelo Morisondo, American Bar, Galleria Nazionale. c 17594

PER mezza giornata cerca occupazione qualunque veramente seria. Occorrendo, piccola cauzione. Provvisto bicicletta. — Evasio Uccelli, via Mazzini, 19. c 17560

RAGIONIERE ventiquattro, capo contabile corrispondente presso Società Anonima, desiderando migliorare, offresi. Serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17550

TRENTENNE bella presenza, studi superiori, lingue moderne, attualmente impiegato concetto, cauzione quindicimila, diversi anni estero, ampie referenze, desiderando stabilirsi Torino, cerca posto conveniente. — Per offerte Scalotto, via Pelitti, 11, Torino. 16046 V

TRENTENNE contabile-corrispondente, pratico partita doppia, cauzione, referenze, offresi. — Cassetta 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17224

TRENTENNE segretario economo, contabile provato, anche, ottime referenze, cerca subito posto presso Amministrazione o sede Casa, anche come aiuto. — Scrivere cassetta 1182 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17260

UOMO impiegherebbesi intelligente, fattorino; addirassi qualsiasi occupazione; miti pretese; serie referenze. — Fermo posta Fiorani Alfredo. 17545

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centrale, forte reddito, per salute cedo; altra buona in provincia. — Pittori, Pietro Micca, 17. c 17449

AZIENDA commercio rilevasi. Migliori esclusi. — Offerte dettagliate casella postale 75. c 17598

AZIENDA decorosa, reddito annuo L. 4000, cedesi per L. 35,000, garantito da valore immobile; non richiedo occupazione. — Ratteri, via Lagrange, 21. c 17427

CEDERESI serio studio rappresentanze tecnico industriale importanti Case estere. Continuansi commissioni. — Scrivere cassetta 1021 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17547 G

CERCO L. 1000, restituzione rate mensili; buone referenze; garanzie. — Scrivere B. M. 24, posta. c 17198

DROGHERIA d'angolo,

Appendice della *Stampa* (38)

IL RE MISTERO

ROMANZO

di GASTON LEROUX

— Ho venti anni! — interruppe Teramo. Venti anni e tre mesi. Nemmeno un giorno di più...

E spinse Filiberto Wat nell'anticamera.

Filiberto rideva. Ma Teramo non rideva. Mai Wat lo aveva visto ridere.

Teramo-Girgenti dimostrava infatti una sessantina di anni: piuttosto più che meno. Le spesse sopracciglia bianche; i baffi bianchi e ricadenti agli angoli della bocca; la capellatura caduta fuori che sulle orecchie dovevano per forza dare a quel viso un'aria di vecchio. Eppure se lo s'osservava bene, vi si scorgevano qua e là dei tratti giovanili: le gote non erano affatto appassite; un sangue generoso doveva ancora irrorarle. Eppoi aveva un bel corpo; le spalle leggermente curve; i gesti calmi e armoniosi. La sua voce era dolce, ed egli parlava il francese con leggero accento italiano, che non mancava affatto di grazia.

Wat aveva trovato subito il suo riso, udendo una voce sgradevole, che non gli era punto nuova.

Quella voce gridava dietro una porta:

«Master Bob! Master Bob! Voglio raccontarvi la storia della signorina Belladolle e dell'assassinio del Ponte Rosso!».

Il conte, intanto che Filiberto ascoltava questa voce, era ritornato verso di lui. Lo fece entrare, o, piuttosto, lo spinse, in una stanza oscura, debitamente ammobiliata alla turca. La dentro, non lasciandogli il tempo di ammirare i mobili e le tappezzerie, si scusò con lui di riceverlo in quel salotto di confidenza. Egli non voleva fargli visitare il palazzo fino a che esso non fosse completamente ordinato.

Lo pregò, quindi, di sedersi, e insistette, perchè gradisse qualche confettura profumata, che un domestico negro — che egli chiamava Ali — serviva sopra un ricco cassettone intarsiato. Quei confetti colorati brillavano come gioielli alla rinfusa in una coppa di cristallo; insieme ad essi vi era una bottiglia di Tokay, tutta impolverata, che veniva direttamente dalle cantine del vecchio castello di Koenigsberg.

Ma Filiberto Wat, che aveva il palato delicato, non volle accettare nulla, e ringraziò. Il conte si distese su un divano e mentre prendeva dalle mani di Ali una specie di astuccio di cristallo, in fondo al quale si vedevano delle goccie di un liquore opalino, disse:

— Avete torto, amico mio, di non gustare queste confetture, che mi vengono da Fez, e che sono un regalo annuale, una specie di tributo prezioso del mio amico, signor Sidi ben Kadour, ministro della guerra di Sid'na Mohamed-Ali.

— Si racconta, — interruppe Wat, — che questo Sidi ben Kadour è il più vecchio uomo della terra. Ha proprio centotrent'anni?

— Mio Dio! — replicò il conte. — Credo bene che sia così.

— Ed è, a quell'età, ancora ministro. Straordinario!

— Oh! — disse il conte, tranquillamente; — i suoi cento e trent'anni non gli impediscono di essere più giovane di me, che ne ho appena venti! Venti!... E' incredibile come il tempo passa... Mi par di essere ancora al giorno della nascita... Sono nato, *quella volta*, in Siria, mio caro signor Wat. Il giorno stesso in cui l'ammiraglio Napier si mise a bombardare S. Giovanni d'Arri. Oh, me ne ricordo benissimo! Ho dovuto attendere per dodici ore, nel mio circolo, che tutto questo cattivo bombardamento finisse...

— Ma come, eravate là il giorno della vostra nascita? — domandò senza batter palpebra, Filiberto Wat.

— Mio Dio, è semplicissimo! Io mi ero fatto seppellire settantacinque anni prima. Voi sapete bene che io mi faccio seppellire, ogni secolo, per settantacinque anni: il che mi permette di vivere venticinque anni ogni cento. Ho dunque ancora altri buoni cinque anni da vivere.... Soltanto che questa volta sento che bisogna che mi sorvegli e che non ingrassi! Che volete! Io non sono un Balsamo; non sono un Cagliostro, un conte di Saint-Germain! Non sono un uomo eterno, io! Perciò, per vivere tutti i miei venticinque anni, mi occorrono delle precauzioni... In estate, mio caro Wat, io vado alle acque... Ma sì, ma sì! In fondo, oggi non vi è che il camminare che faccia bene. Oh, la marcia è sovrana... e anche questa mistura, di perle del Ceylan, stritolate nel balsamo di Fingal... Se ne volete un po', permettetemi di farvene servire.

— E quanto vi viene a costare una goccia di cotesta mistura? - interrogò curioso Wat.

— Oh!, voi date dell'importanza a un simile dettaglio! Non saprei proprio soddisfarvi... Ma aspettate. Chiederò ad Ali, che deve tenere, credo, i *miei libri* di cucina.

Il domestico negro si avanzò e disse:

— Cinque mila franchi alla goccia, signore.

Poi salutò ed uscì.

Filiberto sussultò. Il conte si affrettò a calmarlo.

— Mio caro, avreste proprio torta di sorprendervi! Io ho, in India, tre pescherie di perle, inesauribili e non ho voglia di mettermi a fare il gioielliere. Mi supponete voi gioielliere? Una bella vetrina in via della Pace: *«Casa Teramo-Girgenti; Perle di Ceylan»*... Sarei bell'e disonorato in questo mondo e... non oserei più presentarmi nell'altro! Scriamente che cosa volete che ne faccia io delle mie perle, se non le mangio?...

Filiberto che era galante, rispose:

— Se non le mangiaste, potreste regalarle alle signore...

— Oh, mio caro signore! Le donne sono tanto ingrate! Lo so bene, io, da due mila anni...

— Due mila anni! Ma è proprio vero?

— Approssimativamente... Debbo confessare che la memoria mi tradisce un po', quando mi riferisco a quei tempi lontani in cui sono nato per la prima volta. Eppoi la prima volta non conta niente! E' un incidente... il resultato dell'incontro rapido di un pastore amoroso con una ninfa ai piedi di una fontana... Le altre volte, invece, sono io che ho voluto la mia nascita. Oserei dire che sono io il mio babbo, perchè soltanto la mia volontà mi faceva rinascere alla luce del giorno, dopo settantacinque anni di riposo tra i morti. Settantacinque anni di riposo: che regime signor Wat! Però bisogna riconoscere che ci si sente qualche formicolio nei piedi, quando ci si risveglia... Ma sì va avanti! Io sono stato uno dei primi camminatori della Grecia; più tardi ho vinto anche un'Olimpiade... Sicuro! Io che vi parlo, signore, ho conosciuto il corridore di Maratona!

Wat guardava con stupore Teramo-Girgenti. Non già per la bizzarria che gli sorrideva — ne aveva già udite delle altre, prima — ma per la foga con la quale parlava, per il tono stesso della sua voce.

(Continua).

CITTA' DI CARMAGNOLA

Concorso per la nomina del Segretario Capo

E' aperto concorso per titoli, coi documenti di rito, alla nomina di Segretario-capo del Municipio.

Stipendio iniziale lire 2500, coll'aumento di un decimo ad ogni 4 anni e per 5 volte, oltre la metà dei diritti di Segreteria.

Età dai 25 ai 40 anni; condizioni di carica portate dal regolamento organico della Segreteria.

Le domande devono presentarsi entro il 15 luglio, ed il nominato dovrà assumere l'ufficio entro 2 mesi dalla notificatagli approvazione. 16325

Carmagnola, 30 maggio 1909.

Il Sindaco: CASALIS.

Comune di Borgomasino

Avviso d'asta.

Martedì, 15 giugno 1909, alle ore 9, avrà luogo il provvisorio deliberamento per l'affittamento novennale del MOLINO COMUNALE.

L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 4767.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 1000 in numerario, e quella definitiva in L. 6000.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio. 16648

Borgomasino, 24 maggio 1909.

Il Sindaco: F. PELLERINO, farmacista.
Il Segretario: P. GRAZIANO.

Società Automobili

DIATTO - A. CLEMENT

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Capitale Lire 1,500,000

SEDE in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 30 giugno 1909, alle ore 10, alla Sede sociale, via Frejus, N. 21, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione della convenzione col signor A. CLEMENT sulle base dell'abbandono del nome A. CLEMENT da parte della Società, ed abbandono da parte del sig. Clément delle settemila azioni già a lui devolute a cel conseguente annullamento; nonchè della rinuncia da parte del sig. Clément di tutti gli altri suoi diritti; ed adozione di una nuova denominazione sociale;
2. Conseguente riduzione del capitale sociale da L. 1,500,000 a L. 1,150,000 mediante l'annullamento delle settemila azioni di cui sopra;
3. Conseguente riduzione del limite di emissione delle obbligazioni;
4. Soppressione o modifica degli articoli 3, 6, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 29 dell'atto costitutivo; soppressione o modifica degli articoli 1, 4, 5, 17, 21, 27, 31, 36 dello Statuto.

Potranno intervenire all'assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni, entro il 24 giugno 1909, presso la Banca J. DE FERNEX E C. di Torino (via Alfieri, 15), od alla Sede della Società.

In caso che, per mancanza di numero legale, la prima assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 30 luglio, alla stessa ora e luogo e con la stessa ordine del giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate, entro il 4 luglio 1909, alla Cassa sopra indicata. 17404

Per la validità dell'assemblea la prima convocazione è necessaria la presenza di tanti Azionisti che rappresentino la metà del capitale sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Veteraria Torinese

già Ditte Mosca - Noll - Casalegno

Capitale sociale versato: L. 300,000

Sede Sociale: Torino, via Bogino, 11

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per le ore 14,30 del prima luglio 1909, nei locali della Sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni dell'Amministratore in carica;
2. Nomina di due Amministratori in surrogazione di due altri rinunciatari.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, non più tardi del ventisei corrente giugno. 17385

Occorrendo una seconda convocazione, questa è fin d'ora indetta per le ore 14,30 del dieci luglio 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zoja. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Ryka. — Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. — Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 28 — Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 8251

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compressa perfezionata alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 124

Gillette

Rasoio di Sicurezza

Oltre 3 milioni in uso! Oltre 3 milioni di uomini felici! Cento volte imitato, mai raggiunto. **Unico Rasoio che durante l'uso abbia la lama curvata assicurando un taglio dolce e perfetto! — Guardarsi dalle molte imitazioni.**

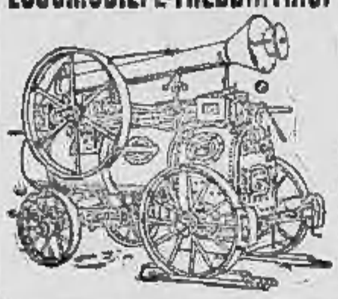
Prezzo L. 25.— in elegante astuccio con 12 lame, cioè 24 tagli. Pacchetto con 10 lame di ricambio L. 3,50. — In vendita presso tutti i buoni negozi di coltelleria e profumeria, articoli casalinghi e da viaggio.

Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso: MARX & C. — Coltelleria Rimini, Castino d'Erba. 10346

Rasoio Gillette Dep. a TORINO presso la Ditta **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice 83, Sconto ai Rivenditori.

A tutti gli acquirenti grazioso ed utile regalo - Opuscolo illustrato gratis a richiesta.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ" - BUDAPEST



le migliori, le più economiche

IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE

Sgusciatrici per trifoglio.

Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.

Apparecchi per aratura a vapore.

Motori "NATIONAL" a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2474A

PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 66 - Torino

Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, sveltendo RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BRE VETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio.

100 Litri Vino Chianti

per L. 30 spediamo franchi di porto fino a 500 Km. contro assegno ferroviario, in fusti nuovi gratis perfettissimi, perchè conservi il suo frizzante come nei fiaschi e damigiane. — Restituiremo L. 9 a chi ci ritornerà franco di porto il fusto vuoto. — Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Casa proprio di

CESARE LUCCHESI - Altopascio (Lucca)

N.B. Per vagoni completi in fusti da 600 a 700 litri, ciascuno, in damigiane o in fiaschi, prezzi e condizioni da convenirsi. 17645

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

FOSFOROGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

FOSFOROGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone quadruplo L. 8.00 per posta 9.00 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620) **RIFFELALP** (2227 m.)

a 8 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3089) una delle più alte del mondo. 11602

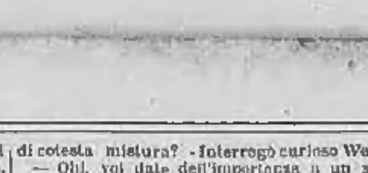
APERTI **HOTELS SEILER** Chiusura 31 Ottobre

Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 1o Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.*

Chi fuma si avvelena lentamente!

Unico ed insuperabile rimedio contro il dannosissimo vizio sono le

PASTIGLIE VANDA



FORMOLA E MARCHIO DEPOSITATI A SENSI DI LEGGE.

—(Prezzo d'ogni scatola con accluse istruzioni: L. 3,50)—

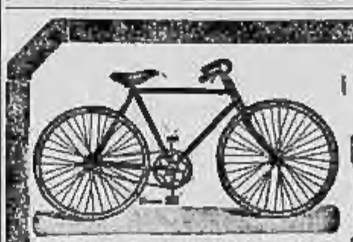
Concessionaria esclusiva per l'Italia la premiata ditta:

ENRIETTI GUIDO - 32, Via M. Napoleone, 32 — MILANO

la quale eseguisce qualsiasi spedizione franca di porto - Estero L. 4 per scatola.

In TORINO Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti SCHIAPPARELLI

In **Vercelli**, Farmacia Lavini; in **Novara**, Farmacia Omodei; in **Piacenza**, Farmacia Corvi; in **Lecco**, Farmacia Silva; in **Codogno**, Farmacia Peroni; in **Biella**, Ditta Ormezzano e Casa; in **Alessandria**, Farmacia Guerrini; in **Asti**, Farmacia Bolla; in **Casale Mont.**, Farmacia Pasinelli; in **Voghera**, Farmacia Piella; in **Torino**: Farmacia Conti. 1073o



Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909

LUX

non esiterà nella sua scelta

OFFICINE "LUX"

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO

Negozi per la vendita

TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67

MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86

Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi

A richiesta si consegna gratis listino illustrato

Così è...

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire.

Ogni rasoio marca Caudano è garantito alla prova, se non buono viene cambiato - Domandare Catalogo rasoi alla Manif.ra

G. CAUDANO e C.

depositaria dei rasoi Star - Avanti! - Rapide - Gillette - Auto-Strop, ecc. 14047

SOFÀ Automatici a letto completo **LUCHINI** Piazza Paleocapa, 1, Torino c 17279

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., via Massena, 3. c 17294

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara non riconoscere alcun debito che venga fatto dalla propria moglie Irma Clara di Leandro. c 17500

Moncalvo, 7 giugno 1909.

Francesco Oliva

applicato Ferrovie Stato.

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 16559

LEVATRICE

Albina Terzaghi-Calla

Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi moderni. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 17647

LEVATRICE

BARETTO MARGHERITA

via Cibrario, 39, P. Sana. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure materne. Prezzi a convenirsi. c 14124

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Stabilimenti Idroterapici e Grand Hôtel

ANDORNO (Biella)

—(Anno 43° — **APERTURA 15 maggio**)—

Direzione Medica: Prof. G. S. Visa)

Professor C. Bachuel — Dottor D. Siccardi

Terapia fisica completa - *Comfort* moderno

Scrivere alla Direzione **H. ANDORNO** (Biella)

St-Nicolas GRAND HOTEL scrivo Alt. 1150 **ZERMATT** Vallese Svizzera

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt, offre per l'estate suo clima salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; casa con ogni comfort. Dottor medico all'Hôtel. Pensione L. 6 a 8. Prezzi ridotti per famiglie e soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti gratis.

P. Anthamatten.

13902

BAGNI DI MARE

L'Istituto Italo-Svizzero per signorine in Pegli (Genova) mette la sua clientela che dal giugno incomincia ad accettare signore, signorine e bambini per i bagni di mare, della frescura e villeggiatura. Per chi desidera, ci dispone di camere e piccoli appartamenti. Rivolgersi alla Direzione. 15455

Maledizione!

Questa è l'esclamazione che giornalmente sentiamo ripetere in **via Vietti** da quelle persone che fecero prima i loro acquisti altrove a prezzi più elevati in confronto a quelli dei

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C.

TORINO

Via Vietti presso piazza Castello

VERI PANAMA

a prezzi d'occasione c17403

CAPPELLERIA ANFOSSO Via Milano, n. 2 angolo via 4 Marzo.

Veri Cappelli Panama

delle migliori provenienze: Ecuador, Perù, Monte Christi, ecc. A prezzi d'origine.

Unico deposito esclusivo

Via Accademia Scienze, 2 - Vicino piazza Castello 17384

MARIO OLIVARI & Co

GENOVA-MILANO

concessionari della

Società Generale per il Commercio del

Carburo di Calcio

per tutto il Piemonte. 17462

Kaiser-Borax

Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.

Il Kaiser-Borax è un articolo da toletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosse da 50-50 cent. e L. 1.25.

In vendita nelle principali Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Specialità della casa H. Mack - Ulm a/D.

VILLA in collina, a 15 minuti dalla Gran Madre; *venti camere* elegantemente ammobiliate. Cappella. Vasto giardino e frutteto. Scuderia e rimessa, con tutte le comodità moderne 17257

Affittamento annuale o per la stagione.

Rivolgersi al portinaio via XX Settembre, 50.

PER VINI da pasto e di lusso

Rivolgersi al Nuovo Negozio G. MOSSINO

Via Accademia Albertina, N. 37, angolo corso Vittorio Emanuele, TORINO. c 17317

MOSCATO Bianco Spumante finissimo a L. 34 Ett. **BRUNELLI**, Barriera Nizza, n. 161, **TORINO** 16545

Motori Avanee

ali pesanti da 3 a 200 HP.

Tipi verticali e orizzontali fissi e locomobili e per imbarcazioni.

APPLICAZIONE a tutte le industrie e all'agricoltura

Forza motrice la più economica

Ing. A. MUSSO - MILANO

Corso Cristoforo Colombo, 9

Concessionaria esclusiva per il Piemonte: Ing. C. E. Imoda, Torino, via Arsenale, 34. — Per l'Italia Centrale: Ditta Federico Koesler e C., Firenze, via Faenza, 5. 16740

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, domicilio. 50 in più a domicilio. 16580

BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 57-37.

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 25 cent. Mand. segr. Scrivere casella postale N. 3548 MILANO. 14

RON PIU MALATTIE DI IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PRE St. DIDIER Val d'Aosta 1010 m. slm Stazione Climatica Idroterapica

Giugno-Settembre - soggiorno fresco - acque radio-attivo-arsenico-ferruginose a 35° - recentissimi - salventi - antireumatiche - bagni - docce non interno. 17546

HOTEL UNIVERS Comfort moderno Pensioni per famiglie. Servizio pubblico d'automobile. Proprietari cav. E. Ornet et Pinasseau. **Hotel Univers S.t Vincent.**

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Parigini. Balena L. 3,95 e più. CAMICIETTE Fizzo, Battista da L. 6 in più. **A. Bistolfi - Via Garibaldi 14, Torino** 12599

LEVATRICE RAFFO - già assistente esperta alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 30 in più.* Septimia. Pensionisti e giovani ciechi. Via Magenta, 13 - Torino. (Barriera S. Paolo). Tram Porta Nuova. 16471

Grossoney St-Jean

Séjour de S. M. la Reine Marguerite.

Hôtel de la Pierre

Position idéale, ouvert toute l'année. Service public d'automobiles à tout les trains. Automnes Grèce saison. c 17563

Traitement suisse. Garage, restaurant, pension depuis 8 frs. 50. Arrangements spéciaux en juin et septembre.

Demander prospectus, gratis.

CAMILLE DELAPIERRE, propr.

Alt. 2211 m. sul liv. del mare **FOBELLO** (Alta Valsesia)

Stazione balneare distante ore una e mezza di vettura dalla stazione ferroviaria di Varallo.

Clima salubrissimo - Posizione pittoresca

Sorgenti d'acque purissime.

OTEL ROYAL ET POSTE

ampliato e munito d'ogni comfort moderno - Camere - Appartamenti a mite prezzi. - Per lungo soggiorno PENSIONE a convenirsi - Facilitazioni - Sala lettura - Biliardo - Restaurant - Vetture postali - Landaus - Guido per escursioni. 17009

Telegrammi: Poste Hôtel - FOBELLO.

Proprietario: V. Pianezia.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (92)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Venite — ripetè Bianca — il biroccio è a due passi di qui. Ah! come sarà felice il cavaliere!

Primavera si slanciò. Sul ciglio della strada, poco oltre, un corretto era fermo: il cavallo era attaccato per le redini ad un gelso. Senza entrare il giovane principesse prese posto sul biroccio. Bianca si mise al suo fianco, dopo aver raccolto le redini e frustò il cavallo.

La corsa nella notte durò quasi due ore. Primavera se ne stava tutta assorta nel suo dolore: la contadina taceva.

— Lo salverò! — pensava la fanciulla.

Questo pensiero di volontà la dominava. Avrebbe data la sua vita per risparmiare un dolore al cavaliere di Ragastens.

Fu scossa dalla sua meditazione dalla voce della contadina che, additando con la punta della frusta una massa nera, nell'oscurità, disse:

— Ecco la fattoria!

C'era un singolare fremito nella voce di Bianca, ma neppure questa volta la fanciulla vi prestò attenzione. Ella guardava ardentemente quella massa di contadini a cui si avvicinava. Una luce tremava ad una finestra del pianterreno.

— E' là, non è vero? — chiese con angoscia Primavera.

— Sì, — rispose la contadina, — è là!

Un minuto più tardi il biroccio entrava nel cortile della fattoria. Bianca saltò a terra e aiutò Beatrice a scendere, trascinandola quindi in tutta fretta verso la porta d'ingresso.

Primavera sentiva il cuore palpitare violentemente.

D'improvviso si trovò in una stanza bassa, dai mobili rozzi.

Si guardò attorno e a bassa voce domandò:

— Dov'è?

La contadina proruppe in una risata. Un terribile presentimento fece trasalire Beatrice.

— Ebbene? — disse quasi corrucciata. — Non mi avete inteso? Dov'è il cavaliere.

— A Montefort! — rispose semplicemente la contadina, con un sorriso terribile.

Primavera ebbe un grido d'angoscia e di spavento e corse alla porta. Era stata chiusa da qualcuno, rimasto fuori.

— Oh! — mormorò — è abbominevole! Un tradimento. Bianca, chi vi ha indotto a far questo?

— Non mi chiamo Bianca!

— Non vi chiamate Bianca! — gridò Primavera guardando fieramente la contadina. — Ma chi siete allora? Chi sei?

— Lucrezia Borgia!

Primavera indietreggiò, esterrefatta.

Un istante sentì una immensa disperazione stringerla al cuore. Ma non volle dare alla sua nemica uno spettacolo di debolezza; si irrigidì in uno sforzo supremo, e, alta la fronte, il labbro sdegnoso, esclamò:

— Lucrezia Borgia è qui! Chi si vuole dunque assassinare?

— Rassicuratevi, signora! — rispose Lucrezia, trattenendo la collera suscitata da quelle parole.

— Non ho bisogno di rassicurarmi. Non temo la morte.

— Non voglio uccidervi..., adesso, per lo meno.

— Che volete dunque da me?

— Semplicemente strapparvi al cavaliere di Ragastens.

— E perchè?

Lucrezia sorrise.

— E' una causa tutta femminile, signora. Voi amate il cavaliere... Ebbene, l'amo anche io!

Primavera, colpita al cuore, fremette, ma si contenne.

— Guardatevi, Lucrezia! — disse infine. — Il cavaliere di Ragastens non perdona mai le ingiurie. E il vostro amore è un insulto...

Lucrezia divenne livida. Ella aveva divisato di torturare il cuore di Beatrice e si sentiva invece a sua volta torturata. Perdette la sua presenza di spirito.

— Sì... lo so! — disse — Ragastens mi sdegna, ma poco m'importa! Ciò che voglio lo farò. Vi divido. Vi strappo l'una all'altra. Voi non lo vedrete mai più! Mai più!! Intendete bene?

S'arrestò un istante, assunte, sotto il sorriso schiacciante di Primavera, poi si slanciò contro alla fanciulla quasi avesse voluto afferrarla:

— Mai più! — ripetè. — Comprendi? Tu morrai prima ed egli lo saprà. Sarò io a dirglielo!...

— Infelice! — esclamò Primavera.

— Perchè, sappilo — proseguì Lucrezia furiosa —io voglio assaporare la sua angoscia. La centuplicherò con un'arte raffinata. Gli dirò che qualcuno che tu odi, Cesare, ti ebbe in mani sue...

— Voi non lo direte! — gridò Primavera, scolvolta.

E nel medesimo istante si tolse dal seno un pugnaletto che portava sempre con sè e si slanciò su Lucrezia Borgia.

La terribile donna fu però svelta a scansarsi e allora un fischio d'allarme echeggiò.

La porta s'aprì violentemente, quattro uomini comparvero e si slanciarono sulla fanciulla, riducendola in un momento alla immobilità.

— Conducetela via! — ordinò Lucrezia.

Primavera si sentì stretta dalle mani rudi e brutali di quegli sgherri e un istante più tardi si trovò in una carrozza delle portiere chiuse da impannate di legno.

Lucrezia avesti in fretta l'abito da contadina per indossarne l'abito, uno da cavaliere, che un valletto aveva tolto ad un suo cenno.

La sorella di Cesare quindi uscì in cortile dove un altro valletto teneva per le briglie il cavallo a lei destinato.

La carrozza partì al galoppo scortata da due sgerri e da Lucrezia stessa.

Per tutta la notte fu una marcia forzata attraverso i monti. All'alba la carrozza era già lontana dai confini della contea di Montefort ed aveva preso una strada che, per la pianura, andava dritta al mare.

Il viaggio durò tre giorni.

Per tutto questo tempo Lucrezia non ebbe nessuna comunicazione con la prigioniera.

Soltanto, due volte al giorno, mattina e sera Primavera veniva fatta scendere una ora dalla carrozza ch'era la sua cella e poteva prendere cibo.

La fanciulla aveva ripreso tutto il suo sangue freddo. Si era accorta che gli uomini accorsi al cenno di Lucrezia Borgia non le avevano tolto, arrestandola, il pugnaletto. Era per lei una via di salvezza nella morte, la salvezza dal disonore.

Il suo pensiero corse a Montefort. All'idea di quanto doveva soffrire Ragastens per la sua scomparsa, Primavera fremette dangoscia. Dovette fare uno sforzo per non piangere.

Dopo il terzo giorno, in piena notte, la carrozza si fermò. Era giunta in riva al mare.

In una brava insenatura fra le roccie una goletta attendeva.

Un uomo della scorta accese una lampada e montò in serpa levando alto il segnale luminoso. Lucrezia, a sua volta scrisse in fretta due biglietti e li porse ai due cavalieri che l'avevano seguita.

(Continua).